



È venuto il momento di capire che i contribuenti pagano oggi i bonus dei banchieri che li hanno gettati in una simile situazione. E che questa crisi è un ultimo avviso su tutti i pericoli di una globalizzazione anarchica e sprecona Jacques Attali, «La crisi, e poi?», Fazi Editore, 2009



CINEMASCOPE
CON SUONO STEREOFONICO PERFECTA
SAMUEL GOLDWYN
PRESENTA

Le candidature europee del premier
Quelli che hanno conti aperti con la giustizia insieme con ballerine, attrici e veline
Continua la lite con Veronica Lario: ha creduto alle falsità della sinistra

→ ALLE PAGINE 4-8



Da sinistra in basso, in senso orario:
Barbara Matera, Licia Ronzulli, Nino Strano, Veronica Berlusconi e consorte, Lucio Barani, Vito Bonsignore e Lara Comi.

BULLI e PUPE

Febbre suina Per l'Oms «pandemia imminente»

Un morto negli Usa Casi sospetti anche in Italia. Il livello d'allerta è stato alzato da «4» a «5» → ALLE PAGINE 24-25



Filmati crudeli con minori: arresti e indagati in tutta Italia

Pedofilia I dvd provenivano dall'estero. Coinvolti insospettabili → A PAGINA 18

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, ENNA RESPONSA GIORNALE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Loro Obama noi Bertolaso

Non vorrei deludere i cinque eventuali lettori che si aspettano un commento su Veronica Lario gigante del pensiero, sulle pene coniugali del premier elevate a rango di caso nazionale (sono pene più che altro economiche, direi: è in corso una trattativa economica sull'equo trattamento degli eredi), su letterine letteronze e debuttanti ossessione da performance virile piuttosto comune negli uomini a una certa età e per questo con indulgenza unanimemente condivisa. Più che sulle pupe il lista per le Europee troverei interessante che ci si concentrasse sui bulli - vecchi arnesi inquisiti, pregiudicati qui riproposti - di cui l'elenco Pdl abbonda. Del resto anche l'argomento che è più stimolante votare una giovane e bella fanciulla piuttosto che un vecchio Berlinguer mi pare risponda a criteri ormonali, tema per specialisti in andropausa. Del fatto che le donne siano trattate dal premier come piacevole sollazzo si è detto e si dice ogni giorno e questo non fa che aumentare le battute da bar sport della collettività nonché la di lui popolarità per le ragioni di cui sopra: moltissimi, potendo, farebbero lo stesso. Speriamo dunque nelle prossime generazioni (trattiamole con cura, proviamo con sforzo eroico a preservarle) e nel residuo di dignità di questa per un argine al ridicolo mondiale oltreché, di passaggio, alla nostra stessa sorte. Comunque di farfalline tradite all'ultim'ora e di altre amenità racconto in altra

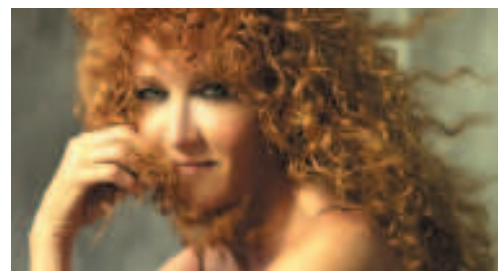
pagina, trovate la cronaca più avanti.

Qui vorrei piuttosto dire d'altro. Dei primi cento giorni di Obama, per esempio. «Abbiamo cominciato a rimodellare l'America. Sono contento dei progressi ma non certo soddisfatto». Siamo agli inizi. Umberto De Giovannangeli ha intervistato il direttore di Amnesty Usa sui disegni delle torture pubblicati ieri dall'Unità. «È un velo che si squarcia», dice. Loro hanno Obama. Noi Bertolaso. Ritratto in Abruzzo alla guida di una jeep con il Papa a bordo (lui al volante, Benedetto XVI nel sedile del passeggero col gomito fuori dal finestrino) il responsabile della Protezione civile è senza dubbio l'uomo in tenuta sportiva più potente d'Italia dopo il Presidente quando veste da casa. Un fenomeno interessante, Claudia Fusani ne riferisce. È facile immaginare che l'approvazione del contenitore vuoto del «federalismo fiscale» approvato ieri al Senato sarà salutata dalla Lega come uno straordinario successo. Un po' come fino a ora è accaduto per ogni provvedimento per le zone terremotate. Il disegno di legge sulla sicurezza che la settimana prossima andrà al voto in aula ci riserva un'altra sorpresa: dopo i medici-spia ecco i presidi-spia. I direttori didattici saranno obbligati a denunciare i genitori clandestini che iscrivono i figli a scuola. Un lungimirante passo verso l'integrazione, un po' come se i nonni di Rudolph Giuliani e di Barak Obama avessero dovuto costringere alla clandestinità i propri figli anziché mandarli a scuola nel Paese dove sarebbero diventati, in due generazioni, sindaci e presidenti. Di medici-spia si è molto parlato nel forum dell'Unità dell'altro ieri, Ignazio Marino ospite. Pubblichiamo oggi una bellissima intervista a Gian Domenico Borasio, ordinario di cure palliative a Monaco di Baviera. Sull'ignoranza della politica, sul futuro che ci aspetta.

Oggi nel giornale

PAG. 19 ■ ITALIA

Mannoia contro Alemanno «A Roma c'è un clima di odio»



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Bimbi invisibili e presidi-spia Alla Camera è rivolta anti-Lega



PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

Super-Guido, il «dittatore» della ricostruzione



PAG. 25 ■ MONDO

Sfugge ai pirati un'altra nave italiana

PAGG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON...

Borasio: «Dolore, medicina e legge»

PAGG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat-Chrysler, accordo sul filo di lana

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Sergio Leone, a 20 anni dalla morte

PAG. 46-47 ■ SPORT

D'Ottavio: il doping supera i controlli

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Garantisti con le mèches

Brutto colpo, per i garantisti arcoriani, il proscioglimento di Luigi De Magistris dalle false accuse di una toga lucana. Il Giornale della ditta l'ha preso maluccio, affidando la notizia alle cure del rosicone con le mèches. Questi sostiene che De Magistris non ha mai chiuso un'inchiesta (già, gliel'avevano scippata prima) e tenta di sminuire la sentenza spiegando che la gip che l'ha emessa è nientemeno che la moglie del fratello di Michele Santoro. Senza contare che «un cognato di De Magistris è pm a Catanzaro e una zia di sua moglie lavora al Quotidiano, schieratissimo a suo favore». Roba grossa. Il fatto che l'archiviazione l'abbiano chiesta tre pm di Salerno che non risultano parenti di De Magistris né di Santoro, è ininfluente (un deputato di An insinuò in un'interrogazione che la

pm fosse l'amante di De Magistris; ma anche i due pm maschi erano pazzi di lui). Così come il fatto che nessuno conosca le idee politiche del fratello di Santoro né della di lui moglie. Dettagli: la cognata è prevenuta per definizione. Verde di rabbia, Colpodisole riesce persino a definire «smaccate» le «prove dei reati attribuiti a De Magistris». Ora, per il nostro Codice, le «prove» si formano al processo, che qui non si farà mai perché non esistono nemmeno «indizi». Concetto troppo complesso per i garantisti de noantri. Ed eccole, le «prove»: le telefonate di alcuni cronisti a De Magistris. Ma qui Colpodisole ha ragione: parlare con i cronisti è reato. Se avesse parlato coi delinquenti, come certi suoi colleghi, De Magistris sarebbe ancora a Catanzaro. O scriverebbe commenti sul Giornale. ♦

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Claudio Palladi

Ad di Grandi Salumifici Italiani



1 ■ Chi siamo

Il gruppo GSI è il primo produttore italiano di salumi. Vende in Europa 110mila tonnellate di salumi tutti prodotti in Italia. Nel 2008 il fatturato era 600 milioni di euro, +4% nei primi mesi del 2009. Abbiamo 1600 dipendenti e un modello di business che non risente della crisi perché offre un prodotto di base.

2 ■ Febbre nordamericana

Il virus suino andrebbe chiamato così: viene da Usa e Messico. Il rischio per noi è inesistente perché da almeno 10 anni l'Italia non importa da questi Paesi. Abbiamo una forte tradizione di allevamento e di lavoro di carni fresche.

3 ■ Il contagio

Si prende come una normale influenza: entrando a contatto con ammalati. L'epidemia è possibile da uomo a uomo. E dunque, è meglio evitare di viaggiare nelle aree pericolose e mangiare quello che si vuole.

4 ■ L'allarme

Al momento non c'è. Operatori del settore e supermercati sanno benissimo che il problema non esiste. Sulla tranquillità delle famiglie sarà decisivo l'approccio dei media.

5 ■ I controlli

La normativa Ue è molto attenta. E le grandi aziende fanno controlli interni. Noi abbiamo una struttura dedicata alla qualità con 30 persone che di mestiere fanno solo questo.



Molino
Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Cose
di tuttiIl pubblico
di un fatto privatoMussolini: «Veline e donne
ne escono malissimo»

«Se condivido quello che dice Veronica? Meglio che non commenti perché tra moglie e marito non mettere il dito». Alessandra Mussolini però dice: «Da questa vicenda le veline, le letterine, le letteronze, le donne italiane ne escono malissimo».

Mura (IdV): da Veronica
condanna senza appello

«Per il Pdl sarà duro dopo la condanna senza appello lanciata alle candidature di starlette, veline e letteronze varie dalla signora Veronica Berlusconi». Lo dichiara Silvana Mura, deputata di Idv: «Vediamo come va a finire».



→ «La signora ha preso per buone le bufale della sinistra»

→ **Lo stile del presidente del Consiglio:** «Le mie candidate parleranno in campagna elettorale»

Berlusconi attacca la moglie «Ha creduto alle falsità»

Silvio Berlusconi risponde attaccando la moglie per aver creduto alle «falsità della stampa di sinistra». Non smentisce di essere stato alla festa di Noemi, che lo chiama «papi». E immagina il Pdl al 50 per cento.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

«La signora»: non la chiama neppure «mia moglie», Silvio Berlusconi, anzi la accusa di alimentare la «disinformatia» della sinistra: «La signora ha creduto a quello che hanno messo in giro i giornali, mi dispiace», così il premier ieri a Varsavia, irritato, ha commentato la lettera di Veronica Lario sulle veline candidate, sul «ciarpame senza pudore in nome del potere». Il marito contrattacca: «Una bufala», una «manovra montata dalla stampa di sinistra e dall'opposizione sulle nostre liste con notizie assolutamente infondate», (la scuola di formazione per le euroveline? l'ha fatta Frattini, è la risposta). Berlusconi non smentisce nulla, «farò campagna elettorale con le veline e parleranno», né di essere stato domenica notte in una villa alla periferia di Casoria per festeggiare i 18 anni di Noemi Letizia, con un ciوندolo d'oro e diamanti in regalo. La giovane, bionda e carina, nata nel 1991, in un'intervista lo chiama «papi» e rivela una consuetudine affettuosa di famiglia, la bella mamma Anna «che è stata anche valletta a Canale 21». Veronica lancia il colpo più duro sui figli: «Non è mai venuto a nessun diciottesimo

dei suoi figli pur essendo stato invitato».

VELINE E VELONE

I fedelissimi del cavaliere ieri si esercitavano in congetture varie, come se la «velona», la notizia della festa di Noemi, fosse stata rivelata a Repubblica su suggerimento di Veronica e dei suoi legali per far scoppiare il caso, sulla mina della spartizione ereditaria. E un parlamentare scherza: «il Fini giustifica i mezzi», ovvero che il fronte anti-veline è stato aperto dalla Fondazione finiana FareFuturo. Toccato, Berlusconi assicura che i figli gli «vogliono un bene dell'anima». Quanto a Noemi, nessuna festa «piccante» (davanti a tanti flash), è amico di famiglia perché il padre della ragazza «era un autista di Craxi». Il figlio Bobo smentisce.

Alla sinistra

«Noi candidiamo persone colte, piuttosto che maleodoranti»

Conclusione da maschio italico: «Le donne a volte sono nervose».

Dario Franceschini si rifà al detto popolare «tra moglie e marito non mettere il dito» (e il premier apprezza), ma denuncia che «Berlusconi ha in mente un mondo fatto di lustrini, veline e denaro. Un mondo del tutto diverso dall'Italia vera». Che nulla sa «di un miliardario che si sposta con aereo privato tra le sue ville», e lui «che ne sa della fatica delle vere donne italiane per affermarsi nel mondo del lavoro?».



Silvio Berlusconi ieri a Varsavia

Il privato di Silvio irrompe di nuovo nel pubblico, una commistione che lui alimenta con i suoi eccessi (e da molte giovani si fa chiamare «papi» dicono i suoi). Immaginando il Pdl «al 50 per cento» rivendica la scelta delle candidate giovani e belle, contro i «vecchi arnesi della politica» della sinistra, «interessati al

compenso e assenteisti» a Strasburgo. Persone colte e preparate», piuttosto che «maleodoranti e malvestite». Il premier, invece, manda avanti deputate (non veline) come Laura Ravetto per trainare voti, e poi farle restare a Montecitorio. Alcune non hanno accettato, come Nunzia Di Girolamo o Beatrice Lorenzin. ♦

Guzzanti: mignottocrazia problema istituzionale

«La mignottocrazia è diventata un problema istituzionale e politico, c'è poco da ridere» dice Paolo Guzzanti «ora si pensa al premier che, col pisello irrefrenabile, se ne va scorrazzando tra diciottenni, ventenni, trentenni. vero o falso che sia».



Giachetti: dibattito ipocrita si parli anche dei «velini»

«Trovo il dibattito sulle candidature femminili stucchevole e ipocrita - dice Paolo Giachetti del Pd-. Le candidature maschili avvengono forse in modo diverso? C'è forse una selezione di merito? Perché nessuno parla mai di "velini"?».

IL SONDAGGIO
INCIAMPA
SUI FIGLI

L'ARIA CHE TIRA

Marcella Ciarnelli

Veronica Lario rompe il silenzio e irrompe sulla scena. E passa, d'improvviso, dalla soggezione psicologica alla reazione plateale. Se gli affari di famiglia il premier se li risolve con una battuta «tra moglie e marito non mettere il dito...» incolpando, secondo un trito copione, la sinistra e i suoi giornali, il capo del partito di maggioranza subito si preoccupa dell'effetto Veronica sull'elettorato. Un sondaggio è stato commissionato in tempo reale da Palazzo Grazioli per verificare le conseguenze dell'esternazione della silente e troppo paziente signora. Ma che se decide di parlare scatena sempre un gran putiferio di cui si coglie vasta eco su ogni sito che si rispetti.

Il risultato del sondaggio sembra non scalfire la popolarità del Cavaliere che bellamente si vanta di guidare un partito «al 45 per cento» e spera in un effetto Dc, che nessuno diceva di votare e poi dalle urne uscivano milioni di voti. Fa invidia il premier attempato ma ancor vigoroso sciupafemmine. L'uomo venuto dal niente che è diventato uno dei Paperoni del mondo. Però, perché un però c'è sempre, c'è un punto che ha colpito nell'esternazione di Veronica. Quello sui figli ignorati nel giorno del compleanno. Anche per gli appassionati del Popolo della Libertà i figli «so'piezz'e core».

stra privo di senso del ridicolo, ma tutta Europa parla di questo».

Vuol dire che il vantaggio pubblicitario è più del danno?

«Ma certo. Lei conosce i candidati alle Europee in Francia, Germania, Gran Bretagna? Ovviamente no. Loro, adesso, conoscono i vostri».

Potrebbe succedere a Zapatero un simile colpo di scena?

«Non succederebbe mai in Spagna né in qualsiasi altro paese europeo. Berlusconi è ben oltre il *politically correct*. Non gliene frega niente. Il fatto preoccupante però è che ha una connessione profonda con gli italiani».

MARTA MARZOTTO

«Tra moglie e marito non mettere il dito. Io sono sempre dalla parte delle donne e quindi direi che lei ha ragione ma visto che lui non è uno sprovveduto sono convinta che ha, un disegno in testa».

Cosa scrive nel suo articolo?

«Cerco di analizzare questa apparente contraddizione. Il vostro premier è un pagliaccio, ma il dramma è che alla fine vince lui».

A questo punto alla signora Berlusconi non converrebbe divorziare?

«Sarebbe logico e naturale. Che senso hanno le polemiche a mezzo stampa sui problemi coniugali? Se ha tanta rabbia e si sente offesa vada dagli avvocati».

Intervista a Miguel Mora

«Premier maschilista ma alla fine vince lui»

Il corrispondente del Pais: tutta Europa parla delle sue candidate. E lui detta l'agenda delle notizie. Veronica? Adesso vada dagli avvocati

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sul Pais di oggi Miguel Mora, corrispondente dall'Italia, analizza la vicenda delle euroveline: «Una manipolazione totale espressione di maschilismo puro che non succederebbe mai in Spagna. Ma alla fine il dramma è che vince Berlusconi: tutta Europa parla delle sue candidate».

Lei che ne pensa?

«È una faccenda più complessa di quanto appaia. È una manipolazione totale delle donne e del rinnovo della classe dirigente. Creata ad arte da Berlusconi che dice: voglio gente colta e preparata ma anche bella. Lancia la notizia delle veline al corso di politica e tutti i giornali

abboccano. Poi, quando scoppia la bufera rettifica: una lavora in Bangladesh, una studia alla Bocconi, una è amica di Letta. È sempre lui, insomma, che detta l'agenda informativa».

Basterà a placare Veronica Lario?

«In parte ha contribuito lei alla retromarcia. Non credo davvero che Berlusconi pensasse a candidature così assurde, ma sua moglie ha avuto una reazione furibonda. Lo ha chiamato imperatore e maschilista. Sono parole profonde che evocano altro. Si riferiva più alla sua visita a sorpresa a Napoli che alle veline».

In Spagna, Paese cattolico, che ne pensano?

«Qui non c'è una componente religiosa: è maschilismo puro. Incredibilmente astuto: Berlusconi ne ricava un'immagine promiscua e si mo-

A GRANDE RICHIESTA L'IPERSCONTO CONTINUA.

-10

DAL 1 AL 4 MAGGIO
NEI PUNTI VENDITA AGIP.

eni pensa a te e ti coccola ancora di più

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La riduzione inizia alle ore 19:00 del 30 aprile e termina alle ore 7:00 del 5 maggio. Info al 800 10 12 90, dai Gestori aderenti e su www.eni.it

domenica 3 e lunedì 4 maggio eni ti ricorda l'appuntamento con la fiction: "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro", su Rai Uno alle ore 21

Panni
sporchiFedine penali
e liste PdlCondannato per corruzione
torna a correre Bonsignore

Vito Bonsignore è stato condannato a due anni di carcere per tentata corruzione nell'appalto per il teatro di Asti. Non fece in tempo ad incassare, i giudici arrivarono prima. L'Udc lo riciclò nel 2004, e lo fece eleggere eurodeputato.



Vito Bonsignore

Europee, Bocchino
contro Sassoli

Destra scatenata ieri contro David Sassoli in campo per il Pd alle Europee (Italia centrale). La Russa e Bocchino lo sfidano a «restare cinque anni a Strasburgo» e a non dimettersi. Il candidato: La Russa (candidato Pdl) si dimetta da ministro.

→ **In una notte** dalle liste escono alcune delle veline che tanto piacevano al premier

→ **Il ministro della Difesa** tra il serio e il faceto presenta i 72 candidati per l'Europa

Solo una showgirl per l'Ue
Pdl, La Russa dà i curriculum

Alla fine sono rimaste in tre tra le preferite: Licia Ronzulli, Barbara Matera e Lara Comi. Il ciclone Veronica ha ridotto le donne da copettina per Strasburgo. La pace ritorna solo nel Pdl...

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Alla fine, stretti tra il formidabile effetto Veronica e gli storcimenti di naso di quegli aennini che nell'analisi di Fare Futuro si ritrovavano eccome, i vertici del Pdl riescono nell'impresa. Pochissime letterine nella lista delle europee, anzi tecnicamente solo una. Barbara Matera, ex letteronza, laureata, certo, in Scienza dell'Educazione, finalista per la Puglia al concorso di Miss Italia, annunciata Rai, eccetera. Nonché, rivela lo stesso Berlusconi in serata, «fidanzata con il figlio di un prefetto amico di Letta». Lei, comunque, si dice «motivata e pronta» per il posto da onorevole, «sicuramente più dell'anno scorso quando non mi ritenevo preparata». Bene allora, non averla promossa prima.

NIENTE BIANCHETTO

I triumviri del Pdl si presentano un po' in ritardo, alla conferenza stampa di illustrazione delle liste. Nell'attesa, per dire il clima, qualche giornalista prova il microfono sillabando la parola del giorno: «Pa-pi, papi». «Ma io papi ci chiamo tante persone» obietta Maurizio Lupi. Gli abiti dei tre coordinatori recano traccia degli sforzi delle ultime con-



Barbara Matera



Licia Ronzulli



Lara Comi

Maramotti



cite ore per estrarre 72 candidati, chissà che fatica, da 400 papabili. Ignazio La Russa sfoggia una cravatta a disegni astratti blu notte e rosso arancionato, Denis Verdini pois neri su violetto lucido, Sandro Bondi visibilmente il più provato un dolcivita celeste sotto la giacca. Parlare di bonifica delle liste è vietato, lo si considera un insulto. Usare il termine bianchetto pure. «Io il bianchetto lo uso

al massimo per le unghie delle mani», dice poi Verdini probabilmente per chiarire che non ne fa uso. Le starlette candidate non ci sono mai state, punto.

UN PO' DI TUTTO

In compenso, c'è nelle liste del Pdl tutto ciò che ci deve essere in un personale politico scelto coi criteri del Cavaliere. Di molti, anzi di molte, Igna-

zio La Russa legge un apposito curriculum. C'è la stimata professionista della fisioterapia Licia Ronzulli, che Berlusconi ha conosciuto all'Ospedale ortopedico Galeazzi di Milano e catapultato prima nelle liste per le politiche e ora in quelle europee. La chiamano la massaggiatrice, ma solo per invidia. Ci sono i Bonsignore e i Patriciello. C'è la deputata Mariarosaria Rossi, nota tra i parlamentari per la generosa scollatura e per il fatto di essere relatrice nel provvedimento sulle quote latte. C'è Potito Salatto, il cui curriculum risale ai tempi della Dc di Fanfani. C'è Gargani, intramontabile nonostante le voci malevole.

C'è l'ex presentatrice Elisabetta Gardini, della cui carriera politica i più ricordano la gaffe su Tremonti che le costò la nomina a portavoce di Fi e l'impareggiabile risposta sulla Consob alle Iene. Poi c'è Lara Comi, che ha solo 26 anni, ma già due lauree alla Cattolica e alla Bocconi, lavora per la Giochi preziosi ed è assistente della Gelmini. Nino Strano con quella storia della mortadella che lo perseguiterà per sempre. Giacomo Mancini, che è solo nipote dell'ex ministro socialista ma viene presentato ugualmente come «un pezzo emblematico della storia del socialismo». E Lucio Barani, quello del monumento a Craxi. Federico Eichberg, già portaborse di Adolfo Urso. Alla fine, La Russa si ricorda «dell'omonima della sessantenne». Già, Maristella Cipriani, della quale si ricorda solo che è «moglie di un notaio», ha una omonima che fa la «escort». L'hanno verificato i triumviri: un momento di terrore, poi il dettaglio dell'età, che fortuna. ♦

Le escluse

Veline fuori dal cast per Strasburgo

I volti nuovi che non entrano nelle liste: la «rossa» Sozio la Gaggioli di Rivombrosa, la tronista Ferranti e le gemelline

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

Prima sono state illuse con la prospettiva di essere candidate alle europee, per loro i ministri di governo, Franco Frattini e Renato Brunetta hanno organizzato anche una scuola (lampo) di formazione a Via dell'Umiltà, un insulto se si pensa alle «Frattocchie» comuniste... E alla fine sono rimaste fuori dalle liste, dal cast berlusconiano «veline», «troni-

ste», «letterine» e «letteronze» giovani e belle. Non ce l'ha fatta Angela Sozio, la «rossa» della terza edizione del Grande Fratello che fu immortalata in una foto sulle ginocchia di Silvio a Villa Certosa, o manina nella manina con il cavaliere. Eclatante e formosa della quale vanno a ruba i video rilanciati su Youtube, non le resta che fare la stagista a «L'Occidentale».

Esclusa dal trampolino per Strasburgo anche Camilla Ferranti, nata a Terni nel 1979, «tronista» di «Uo-



Camilla Ferranti

La cantante Fuori Cristina Ravot dopo tante feste a Villa Certosa...

mini e donne» di Maria De Filippi, poi nota al telepubblico Rai nel ruolo dell'infermiera Maya Solari nella telenovela «Incantesimo». Il suo nome apparve anche sulle sbobinature delle telefonate tra Berlusconi e l'ex direttore di RaiFiction, Agostino

Saccà, nell'elenco delle giovani attrici raccomandate dal cavaliere. Roba archiviata, bobine distrutte. Bionda e longilinea, è laureata in Scienze politiche e nel suo curriculum politico si annovera l'essere stata «assistente parlamentare».

INCANTESIMO ROTTO

Terza esclusa, Eleonora Gaggioli, attrice nella fiction «Elisa di rivombrosa» e in «Don Matteo». Erano tanti i «volti nuovi» che Berlusconi cercava di scritturare nel cast delle liste europee. Sfumato il sogno anche per le gemelline Eleonora e Imma De Vivo, reduci da «L'isola dei Famosi» che furono avvistate poco dopo a Palazzo Grazioli. Non ce l'ha fatta neppure Cristina Ravot, la cantante sarda che si è esibita nelle feste d'estate a Villa Certosa; delusione anche per Susanna Petrone, valletta per la «Guida al campionato» di Mediaset.

Provinci andati a vuoto anche per una fedelissima come Emanuela Romano, addirittura presidente dell'associazione «Silvio ci manchi». ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



L'invalidità civile

Sono un invalido al 100% titolare di pensione di invalidità civile. Ho sentito parlare di una verifica straordinaria delle invalidità civili. Di cosa si tratta? E se ritenessero che le mie condizioni sono migliorate rispetto al primo accertamento, cosa mi devo aspettare?

E' vero. Il Governo, con l'intento di ridurre il numero dei percettori di prestazioni economiche, ha lanciato il piano straordinario di verifica sulla sussistenza dei requisiti sanitari e reddituali che hanno dato luogo a prestazioni economiche a favore degli invalidi civili, ciechi e sordi e ne ha disposto l'attuazione a carico dell'INPS.

Sono stati esclusi dall'accertamento i minori, gli ultrasessantottenni, i titolari di prestazione sospesa, gli invalidi già revisionati dopo il 1° luglio 2007, gli ultrasessantacinquenni titolari di assegno o pensione sociale sostitutivi e i soggetti portatori di menomazioni e patologie stabilizzate o ingravescenti.

Nel caso, come da Lei prospettato, si rilevasse una riduzione della percentuale di invalidità che dia comunque diritto ad una prestazione economica (ad esempio dal 100% si passa al 74%), laddove ricorrano i requisiti previsti, l'interessato continuerà a percepire il trattamento economico con titolo diverso, vale a dire che invece della pensione percepirà l'assegno mensile di assistenza.

L'INCA CGIL, comunque, si attiverà affinché non siano lesi i diritti delle persone e tutelerà coloro ai quali venga ingiustamente revocata la prestazione che, ricordiamo, all'origine è stata concessa in virtù di minorazioni accertate da Commissioni mediche e non certo perché l'interessato abbia autodichiarato il suo stato di salute.

Mia mamma ha 54 anni, ed ha da poco affrontato un intervento chirurgico per un tumore. Percepisce l'assegno ordinario di invalidità Inps. Può inoltrare domanda per ottenere la pensione di invalidità civile? Può percepire l'assegno ordinario e la pensione di invalidità civile, oppure deve rinunciare obbligatoriamente ad una delle due?

La pensione di invalidità civile spetta a coloro che sono riconosciuti invalidi civili al 100% dalle competenti Commissioni Mediche, mentre l'assegno mensile di assistenza compete agli invalidi civili parziali con almeno il 74% di invalidità. La pensione degli invalidi civili al 100% è compatibile con l'assegno ordinario di invalidità INPS sempreché i redditi Irpef dell'interessato siano inferiori al limite previsto che per l'anno 2009 è di €. 14.886,28.

L'assegno mensile di assistenza degli invalidi civili parziali invece, è incompatibile con l'assegno ordinario di invalidità quindi è necessario optare per il trattamento di miglior favore. Inoltre l'assegno mensile è incompatibile anche con lo svolgimento di attività lavorativa tranne nei casi in cui i redditi provenienti da tale attività siano inferiori a quelli richiesti per mantenere lo stato di disoccupato. Pertanto nel caso di sua madre, ricorrendo il requisito reddituale, solo il riconoscimento del 100% di invalidità civile le consentirà di percepire sia l'assegno ordinario sia la pensione di invalidità civile. Le consiglio di rivolgersi presso uno dei nostri uffici INCA-CGIL, dove potrà, in base alla documentazione in suo possesso, ricevere ulteriori e più dettagliate informazioni oltre ad una specifica consulenza medico-legale.



**PATRONATO
INCA CGIL**

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a **idirittichenonsai@inca.it** o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**



Veronica Lario, moglie di Silvio Berlusconi

L'avanspettacolo e le farfalline

Qualcuna è triste per essere rimasta vittima del «ciclone Veronica»
Ma il peggio è altro: indagati e nemici-amici insieme nel circo del premier

I candidati

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Delle veline dirò tra un momento. Della giovane procuratrice legale a cui il Presidente aveva regalato la consueta farfallina d'oro dopo lo «spettacolino» in villa anche: ha telefonato ieri sera in lacrime, l'hanno tolta dalla lista «per colpa di Veronica», dice. Mi hanno sbianchettata». Intende cancellata col bianchetto. Le ragazze sono il meno. Sono lo specchio per le allodole così che tutti parlino di solo loro, delle pupe e non dei bulli. Concorre all'impresa la signora Lario al secolo Miriam Bartolini, una volta lei stessa attrice, convola-

ta a nozze con nome d'arte e da dieci anni almeno in procinto di separarsi da un uomo le cui caratteristiche non devono averla sorpresa nel sonno l'altro ieri. Prima però diciamo dell'amarcord che coglie nello scorrere le liste dei candidati Pdl alle europee: Mario Mastella detto Clemente e Antonino Strano detto Nino, per esempio. Indimenticati protagonisti della seduta d'aula del 24 gennaio 2008, il giorno in cui per cinque voti cadde il governo Prodi. Andò così. Mastella, amareggiato perché il governo Prodi non lo aveva difeso da quello che lui chiamava un agguato giudiziario a sua moglie Sandra, si presentò in aula leggendo «una poesia di Neruda», «Lentamente muore». Purtroppo è di Marta Madeiros (erronea attribuzione di Wikipedia, da cui Mastella deve averla scaricata) ma nella drammaticità del momento non se ne accorge nessuno. Mastella declama per quat-

tro minuti e lascia l'aula. Stefano Cusumano detto Nuccio (da bambino Stefanuccio), siciliano eletto nell'Udeur, annuncia che contrariamente alle indicazioni di Mastella voterà sì alla fiducia. Tommaso Barbato, suo collega di partito, gli si scaglia contro facendo il gesto di sputare e gli urla «pezzo di merda». I commessi lo trattengono. Dal lato opposto dell'aula Antonino Strano detto Nino, munito di occhiali neri da sole a dispetto della totale assenza di riverbero, gli grida «mafioso e venduto», poi anche «checca squallida e frocio». Strano, eletto in An, è indicato dai colleghi come omosessuale - la spiegazione servirebbe a mitigare le sue esclamazioni in quanto esperto del ramo - ma lui chiarisce che degli omosessuali è solo «molto amico». Cusumano sviene sui banchi, Marini sospende la seduta. Il governo Prodi cade che fuori è già notte. Strano viene immortalata-

Strano e Mastella

Il primo brindava quando l'altro annunciò le dimissioni

E tutti gli altri

Un elenco di personaggi poco raccomandabili

to nell'atto di ingozzarsi di mortadella in aula (mortadella/Prodi) e di agitare prosecco prima di spruzzarlo sulla moquette. Nei giorni successivi Berlusconi fa sapere che Strano non sarà ricandidato. Difatti ha osservato un turno di riposo: le politiche. Rieccolo alle europee. Nel frattempo ha lavorato: indagato insieme all'ex sindaco Umberto Scapagnini per il buco in bilancio a Catania, condannato a due anni e due mesi per lo scandalo sulla cenere lavica.

Altri con lui. Vito Bonsignore è condannato a due anni di carcere per tentata corruzione nell'appalto per l'ospedale di Asti. Franco Malvano ex questore di Napoli sotto inchiesta per associazione camorristica. Aldo Patriciello imputato in udienza preliminare a Isernia per violazione delle leggi ambientali nel processo Piedi d'argilla, l'accusa di questi tempi particolarmente odiosa è aver messo sabbia nel cemento armato dei piloni della variante, costruttore suo fratello. Fa sorridere, tutto sommato, la candidatura del socialista Lucio Barani assiduo del cimitero di Hammamet, quello che ha sostituito ad Aulla il busto di Gramsci con Craxi, il primo firmatario della legge su Salò. Poco resta alla fine per parlare di letteronze e veline, la più nota delle quali «fidanzata del figlio di un prefetto amico di Gianni Letta». Dispiace, in fondo, per la giovane avvocatessa «sbianchettata» per colpa di Veronica. «Me lo aveva promesso», dice. Sarà per un'altra volta. Vedrà che prima o poi la signora divorzia, non appena sarà chiara la situazione patrimoniale degli eredi suoi figli: vuole che siano tutti trattati al pari di Marina e Piersilvio, un po' come Margherita Agnelli in fondo. Sono questioni dinastiche sull'equa distribuzione del patrimonio. Anche legittime, basterebbe non confonderle con la politica. Dopo il divorzio che immaginiamo senz'altro imminente tutte le farfalline d'Italia avranno quel che è stato loro promesso. Al compimento del diciottesimo anno, certo. Sarebbe proprio sciocco essere arrivati fin qui e rischiare la galera per questo. ❖

Impresa Semplice

Soluzione Negozio.

Telefonate e Internet
senza il canone.

L'offerta pensata apposta
per la tua attività.



Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per te.

Con **Soluzione Negozio** puoi avere telefonate nazionali da fisso a fisso illimitate gratuite senza scatto alla risposta e Internet flat 7 Mega, assistenza inclusa. Il tutto a 49,99€ al mese e per i primi 4 mesi a soli **39,99€ al mese**. Per soddisfare tutte le tue esigenze **Soluzione Negozio** ti offre inoltre le migliori proposte per la telefonia cellulare e Internet in mobilità, le dotazioni per il tuo business (PC, fax, telefoni) rateizzabili in bolletta, applicazioni informatiche e visibilità on line. Cosa volevi di più?

Numero Verde
803-191

■ www.impresasemplice.it ■

TELECOM
ITALIA

L'offerta è disponibile solo con copertura ADSL ed è senza il canone della linea fissa tradizionale. La promozione è valida fino al 30 giugno 2009. Il prezzo di installazione è di € 19,00. Per conoscere i prezzi delle chiamate verso i cellulari, per la copertura ADSL nella zona di tuo interesse e per ogni altra informazione chiama l'803191 o vai su www.impresasemplice.it. I prezzi sono IVA esclusa.

Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa



Papa Benedetto XVI in jeep con il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso l'altro ieri

Super-Guido il «dittatore» della ricostruzione

Il decreto gli affida poteri molto vasti nella gestione del dopo-terremoto
Il capo della Procura, Rossini: voglio essere informato su tutto

Il ritratto

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Abbiamo sbagliato. Adesso ne abbiamo la prova. L'uomo più potente d'Italia non è Silvio Berlusconi ma

Guido Bertolaso, 59 anni, medico infettivologo, laurea ad honorem in ingegneria gestionale e, dal 2001, numero 1 della Protezione Civile, la macchina del pronto intervento sulle emergenze e la cabina di regia di tutti i grandi eventi, dai funerali di Woytjla ai Mondiali di nuoto, dall'emergenza rifiuti al restauro del Duomo di Noto. Per non parlare di alluvioni, frane, incendi e terremoti. Il premier, forse,

non se n'è ancora accorto e lui, super-Guido, fa di tutto per stare sempre un passo indietro e ricordare, ogni volta che incontra un microfono, «come ha detto il Presidente del Consiglio...», «sono orgoglioso di un premier che capisce prima e di più del sottosegretario alla Protezione civile». Rispetto al premier è più giovane, più bello – fisico asciutto, occhi chiari, pelle quasi di porcellana con rare rughe d'espres-

sione eppure fa una vita d'inferno – l'unico politico sempre in tuta, il maglione blu con lo stemma della Protezione civile e il tricolore. Più di una divisa, quasi una vesta sacra: pur gestendo ogni anno milioni e milioni di euro, Bertolaso non è mai stato sfiorato da un'inchiesta. Pulito, lindo, perfetto, un giglio. Eppure è lui, materialmente, l'uomo-del-fare nel governo-del-fare. Quello che sistema i rifiuti, anche se poi il termovalorizzatore di Acerra che mangia ecoballe e sputa energia non è mai partito. Quello che ricostruirà l'Aquila e l'Abruzzo, la più grande emergenza nazionale degli ultimi vent'anni, spostando il vertice dei Grandi della Terra.

Disse Fiorello. Fiorello disse di lui che ha 106 contrefigure visto e considerato tutto quello che fa. E come lo fa. Forse usa il teletrasporto, quello di Startrek. Scorrendo le 64 pagine del decreto per la ricostruzione dell'Abruzzo viene la pelle d'oca. Se n'è accorto anche il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini: «Eh sì - rifletteva ieri con i giornalisti fuori dalla Procura – il decreto garantisce poteri infiniti, espropri dei terreni, affidamento lavori

a chiamata diretta, nuclei speciali di polizia, ben venga se servirà per la ricostruzione. Ma sia chiaro - ha avvertito - che poi il procuratore sono io e devo essere informato di tutto».

Sarà un caso. È un fatto però che ieri mattina, nella caserma sede dell'emergenza sisma nonché futuro quartier generale del G8, tecnici hanno prelevato campioni di della struttura «per verifiche sul cemento e sulla staticità delle struttura». Sarebbe sgradevole far cadere calcinacci sulle giacche dei leader del mondo. Per non immaginar di peggio. Ed è un fatto, anche, che il procuratore abbia messo naso sulle tonnellate di macerie da frantumare: c'è amianto e la Protezione civile, che ne ha ordinato la distruzione in materiale inerte, non se n'era accorta. Non ci aveva pensato.

Caserma bunker. Resistenza della caserma-bunker e amianto tra le tende, possibili altre vittime sotto le macerie e il malcontento delle tendopoli, rughe non previste nel magico mondo di super-Guido dove tutto marcia e funziona come in una gigantesca caserma. D'altra parte solo con stile militare, senza

Bipartisan

Vicino a Gianni Letta, è rimasto al suo posto con il centrosinistra

Grandi eventi

Dai funerali del Papa polacco ai mondiali di nuoto, lui c'è sempre

perdere tempo con la burocrazia, puoi gestire i 320 milioni che sono stati spesi in 18 mesi per organizzare il G8 a La Maddalena e gli 8 miliardi che il decreto assegna alla ricostruzione. E non basteranno.

L'altro giorno sedeva nell'auto alla sinistra di Ratzinger. Come lo Spirito Santo. Bazzecole. Nel 2000, per il Giubileo, guidò l'elicottero che portava Woytjla a Tor Vergata tra milioni di giovani. Nel suo ufficio conserva ancora la foto. Di quel Papa tanto amato organizzò i giorni dell'omaggio alla salma e il funerale. Così come fu l'artefice, laico, della beatificazione del fondatore dell'Opus dei, Escrivà. Alla Presidenza del Consiglio lo volle, nel 1982, Giulio Andreotti. È vicinissimo a Gianni Letta ma «adora» Rutelli ed è sopravvissuto anche al governo Prodi. Ha bisticciato solo con Pisanu. «Sono bipartisan» dice di sé. Il politico con il maglione. Blu. Una garanzia. ♦

L'Aquila, amianto tra i detriti Allarme nelle Tendopoli

Allarme amianto tra gli sfollati di piazza d'Armi. Alcuni si sono rivolti ai servizi sanitari lamentando irritazioni. La Procura ordina ai carabinieri di svolgere accertamenti. Controlli alla caserma che ospiterà il G8.

C.FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Polvere d'amianto. Sulla tendopoli di Piazza d'Armi, quasi duemila sfollati. È l'ultimo filone d'inchiesta aperto dalla procura dell'Aquila che ieri ha incaricato i carabinieri del Noe (nucleo ecologico e ambientale) di fare accertamenti sulle tonnellate di macerie, pezzi di case con tutto quello che c'era dentro, che dal 9 aprile la Protezione Civile ha fatto ammassare e poi tritare prima di portarli in discarica. L'allarme amianto è scattato all'inizio della scorsa settimana quando alcuni sfollati si sono presentati al Punto medico del campo per denunciare polvere e irritazioni.

VERIFICHE

Qualche verifica e poi la stessa Protezione Civile ha fatto sospendere, non senza qualche imbarazzo, la frantumazione. Ancora oggi, sulla collinetta che sovrasta la gigantesca tendopoli, si vedono tonnellate di macerie da cui spuntano tubi di ferro, condutture, avanzi di impianti idraulici, tette di eternit, pezzi delle case crolla-



L'Aquila una sfollata torna nella sua casa danneggiata

per fare i vialetti e isolare le tende. Rossini è preoccupato anche del dopo: «Sappiamo che le organizzazioni delle manine nere (i gruppi criminali interessati alla ricostruzione, ndr) potrebbero avere interesse ad assicurarsi l'affare dello smaltimento dei rifiuti speciali».

Un'altra giornata di riunioni e vertici negli uffici della procura. Prima l'incontro col prefetto Franco Gabrielli, alter ego di Bertolaso e a capo del nucleo speciale (Gicer) che dovrà vigilare sulla ricostruzione. Poi i periti. Intanto procedono i rilievi tecnici sugli edifici, specialmente quelli pubblici. Con una new entry che apre incognite sull'organizzazione stessa del G8. La procura infatti ha riesaminato una denuncia-esposto di alcuni anni fa circa la tenuta antisismica della caserma della Guardia di Finanza quartier generale dell'emergenza e sede del summit di luglio. Quell'esposto, poi archiviato, parlava di una faglia che insiste proprio sotto il Padiglione B del grande compound di 50 ettari. Il sisma del 6 aprile rende obbligatoria una verifica statica degli edifici. Quanto meno da presentare alle diplomazie straniere per garantire l'incolumità dei leader. Non si sa mai. In effetti la caserma, un quadrato di 50 ettari compresi gli alloggi, presenta qualche crepa e distacco di intonaci. La sala stampa ne è la prova.

Il procuratore ammette poi che esi-

ste la possibilità che ci siano ancora vittime sotto le macerie del centro storico. Persone di cui magari non si conosce l'identità. E che nessuno sta cercando. «È possibile, purtroppo, che chissà tra quanto tempo e per quanto tempo scoperchiando macerie saranno trovate salme di persone che stanno ancora lì sotto. I soccorsi hanno fatto il possibile. Non possiamo chiedere loro l'impossibile». ♦

Il caso

Denuncia dei genitori di uno studente morto

Una denuncia-querela è stata presentata presso la Procura dell'Aquila, dall'avvocato Marino Marini, che assiste i genitori di Alessio Di Simone, lo studente universitario di 25 anni di Penne, morto il 6 aprile scorso a seguito del devastante sisma che ha distrutto la Casa dello studente, edificio in cui il ragazzo si trovava insieme ad altri sette studenti, morti anche loro nel crollo. «Stiamo raccogliendo nomi e cognomi di chi comunque - ha detto l'avvocato Marini uscendo dalla Procura - era a conoscenza di qualcosa. Quando avremo altri elementi il Comitato che raccoglie le vittime dovrà servire a non far parlare gli avvocati singolarmente».

ANCORA SCOSSE

Ancora una scossa in provincia dell'Aquila. L'Ingv l'ha registrata ieri alle 17.49 con magnitudo 2.5. I Comuni prossimi all'epicentro sono stati Barisciano, Fossa, Ocre, Poggio Picenze.

te e poi rimosse.

«Abbiamo incaricato i carabinieri del Noe (guidati dal colonnello Edoardo Centore ndr) di fare accertamenti e di vigilare» - spiega il procuratore Rossini. «Bisogna stare molto attenti al processo attuale di frantumazione e triturazione delle macerie che poi diventeranno materiale inerte prezioso per la ricostruzione». Ghiaia che già adesso è stata usata

FOGLIETTONE

Oreste Pivetta
opivetta@unita.it

Lucio Barani, primo firmatario del decreto su partigiani e repubblicani, tagliò in due la piazza d'Aulla, per dedicarne un pezzo al leader socialista allora rifugiato a Hammamet

GRAMSCI DIVISO A METÀ
PER FAR SPAZIO A CRAXI

Disegno di Felicita Sala (Tecnica matita e acquarello)

www.officinab5.it

Pare che l'onorevole Lucio Barani, cinquantaseienne parlamentare di Aulla, cittadina lunigiana sul fondovalle del Magra, abbia risposto a Berlusconi alla maniera di Garibaldi: «Obbedisco». Il capo, dopo la conversione del 25 Aprile, aveva ordinato di ritirare il decreto legge che parificava partigiani e repubblicani di Salò. Come avrebbe potuto il «nuovo socialista» confluito nel Pdl insistere sulla sua strada, per quanto fosse il primo firmatario del ddl. Inevitabile un Obbedisco alla garibaldina, un omaggio peraltro alla camicia rossa che fu in anni lontani l'autentica passione dell'uomo che più di ogni altro il Barani amò. Non s'offenda il Berlusconi: Barani non è Bondi, il comunista intrepido della vicina Fivizzano fulminato sulla via di Arcore, Barani è il socialista tutto d'un pezzo che in vita sua ha amato solo Bettino Craxi.

Ce lo confidò un giorno ad Aulla, quand'era sindaco. Rivelerò al mondo questo suo amore to-

talitario quando decise di dividere in due una piazza per poterne dedicare un rettangolo a Bettino. Una piazza, non proprio memorabile, un lungo rettangolo, da un lato alcune case vecchie senza pretese, qualche albero, dall'altro il municipio in stile modernista e un affaccio sui prati. Era intitolata ad Antonio Gramsci, il fondatore del Pci, morto nelle carceri fasciste, un intellettuale tra i più grandi (e come tale riconosciuto in tutto il mondo). Ma il Barani non esitò: si fa a mezzo.

Un cittadino, al quale chiesi entrando ad Aulla dove fosse piazza Craxi, mi rispose: «Ah, quella del Barani». E via trattenendosi delle risate. Ma Barani così volle, incurante pure delle disposizioni prefettizie. Occorre che un tale sia morto da un tot di anni perchè gli si possa intitolare una via. Nel giorno fatale il sindaco lanciò anche l'idea di una statua marmorea che raffigurasse il povero Bettino Craxi. Che, pensoso e smagrito, fu maltrattato nel marmo di Carrara, quello stesso che Michelangelo si sceglieva per il suo Mosè... Pare che ora l'abbiano messa all'asta.

Il Barani che io conobbi era pieno di iniziative: da socialista offeso, compagno di socialisti inquisiti e da sindaco decise di dipietrizzare la sua città e proclamò la giornata mondiale anti-dipietro. Così innalzò nella neonata piazza Bettino Craxi una gigantografia del magistrato, mise a disposizione dei suoi concittadini un panierino di uova e invitò i presenti a far centro. Assistendo, il sindaco Barani rideva divertito: persino gli occhietti brillavano. Ma non si può chiudere qui. Lui stesso ricorda, nell'autobiografia, la campagna pubblica contro il malocchio e i divieti di prostituzione esposti in vari punti.

In Parlamento sostenne una dura battaglia per l'istituzione del bagno transgender e per questo scrisse all'allora presidente Bertinotti. Gli stava a cuore la privacy di Vladimir Luxuria. Con me sostenne invece una durissima battaglia a proposito dei giardinetti comunali: scrissi che sarebbe stato meglio tagliare l'erba che perder tempo con le uova, rispose inondandomi di foto di aiuole fiorite. Non mi convinse. Però lui, sconfitto il malocchio, andò in Parlamento. ♦

FUTURO



BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.





Immigrati africani sbarcati da una «carretta del mare»

- **L'opposizione abbandona** la commissione. Capano (Pd): i minori verranno sottratti alle madri
 → **Il Carroccio** inveisce contro Alessandra Mussolini, che dice: sono sulle barricate per cambiare il ddl

Bimbi invisibili e presidi-spia Rivolta anti-Lega alla Camera

La settimana prossima il voto in aula sul ddl sicurezza che prevede le ronde e sei mesi di detenzione per i clandestini nei Cie. Maroni insiste: voglio la fiducia. Ma nel Pdl resiste la fronda guidata dalla Mussolini.

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Vogliono portare via i neonati alle madri clandestine, neanche le leggi razziali erano arrivate fino a questo punto», si sfoga Cinzia Capano, deputata del Pd che nella notte tra martedì e mercoledì, in commissione al-

la Camera, ha spiegato cosa succederà se l'articolo 45 comma F del ddl sicurezza sarà approvato. «In quell'articolo c'è il divieto di riconoscimento dei figli per chi non ha il permesso di soggiorno. E così i tribunali dei minori saranno costretti a dichiararli "adottabili"».

SCONTRIO NELLA NOTTE

Su questo punto, era l'una di notte, Pd e Idv hanno deciso di abbandonare in polemica i lavori della commissione. Il sottosegretario all'Interno Mantovano (Pdl) ha ribattuto citando la Bossi-Fini, che prevede che le donne incinta non possano essere espulse fino a sei

mesi dopo il parto. Ma la Capano replica: «Non poter essere espulse è cosa diversa da avere il permesso di soggiorno: queste donne non potranno comunque registrare i loro bambini». «È roba da regime, bisogna farlo capire a tutti gli italiani», tuona il capogruppo Pd Antonello Soro. «I medici e i presidi saranno costretti a denunciare i clandestini».

MUSSOLINI SULLE BARRICATE

Anche nel Pdl qualcosa si muove. Alessandra Mussolini è «sulle barricate»: ieri nella commissione Affari sociali ha convinto tutto il Pdl a chiedere di allentare un'altra norma controversa,

quella che prevede precise norme igienico-sanitarie per gli alloggi: senza l'idoneità, dice il ddl, non si può essere iscritti all'anagrafe come residenti. Una norma che, tra l'altro, rischia di colpire anche le famiglie di italiani che vivono in condizioni disagiate. Il Pdl ha votato la modifica della Mussolini, la Lega ha lasciato l'aula. «Te ne devi andare dalla maggioranza», le hanno urlato i leghisti. Ma lei conferma le obiezioni sollevate dalle opposizioni. «Certo che ci saranno i presidi-spia, tutti i pubblici uffici, con il reato di clandestinità, saranno costretti a denunciare. E questi immigrati saranno spinti sempre più verso la clandesti-

nità». «Purtroppo temo che metteranno la fiducia», sussurra la Mussolini, che ha già allertato gli uffici della presidenza della Camera, insieme al sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, per cercare una sponda in Gianfranco Fini e tentare un'ultima moral suasion con Maroni. Con lei solidarizza una pattuglia di deputati, tra questi il finiano Fabio Granata, molto perplesso anche sulle ronde.

IL REBUS DELLA FIDUCIA

Maroni non si fida, parla apertamente di «mal di pancia nel Pdl», e oggi in Consiglio dei ministri chiederà la fiducia. Nella notte infatti la maggioranza si è divisa sull'articolo che prevede norme dure per le aziende che non de-

Maroni inquieto

Il ministro non si fida del Pdl e oggi chiederà di mettere la fiducia

nunciano chi chiede il pizzo. Ha vinto l'ala del Pdl che voleva norme più leggere e Maroni si è infuriato: «Non si può andare avanti così».

«Se mettono la fiducia la fronda rischia di finire nel nulla», teme Roberto Zaccaria del Pd. Ma Andrea Olivero, presidente delle Acli, che la settimana scorsa ha incontrato una delegazione dei 101 deputati del Pdl critici sul dd, avverte: «Anche con la fiducia il governo corre dei rischi». Il Pd si mobilita. Ieri Soro e Sereni hanno ricevuto le associazioni (dalla Cgil alle Acli) che manifestavano in piazza Montecitorio contro il ddl. E per il 6 maggio, quando inizieranno le votazioni in aula, hanno organizzato una assemblea che raccoglierà tutto il fronte contro il ddl sicurezza, a partire dalla Caritas e da Sant'Egidio. ♦

ALL'INTERNO

INCHIESTA sui «Nuovi invisibili», coloro che, a causa delle nuove norme sulla sicurezza, vengono esclusi da residenza e sanità

→ **La Lega incassa** il sì al federalismo fiscale approvato ieri al Senato

→ **Ma le frizioni** con il Pdl restano. Maroni: facciamo saltare il quorum

Referendum, il Sì del Cavaliere indigna Bossi: «Ci preoccupa»

Mentre il Senato approva definitivamente il Federalismo fiscale, Bossi e Maroni si agitano per il sì di Berlusconi al referendum elettorale. «Non bisogna andare a votare». Franceschini: «Berlusconi umilia la Lega ogni giorno».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La Lega si mette il vestito buono e la cravatta verde (le signore un bel foulard) e incassa il Federalismo fiscale tagliando di controllo per il proprio elettorato -, approvato definitivamente ieri sera dal Senato. Ma la prova muscolare dentro la maggioranza è ancora in corso e le spaccature sono molto più profonde di quanto sembra. Silvio Berlusconi arroccato su una popolarità del 73% lancia la sfida e dice che il 21 giugno andrà a votare «sì» al referendum elettorale. Intanto per semplice calcolo matematico e personale. E poi, perché la Lega non pensi di rilanciare troppo al tavolo da gioco.

IL BASTONE E LA CAROTA

Così mentre si vota il federalismo fiscale (e si fanno rientrare dalla finestra le ronde e i Cie nel Ddl sicurezza) si ricorda all'alleato che c'è in ballo un referendum e se il Capo dice che va a votare chissà quanti italiani potrebbero seguirlo. Il ministro per le Riforme, Roberto Maroni ammette:

«Il sì di Berlusconi mi preoccupa, ma non mi ha sorpreso. Dice che non è masochista. Ora vedremo se alla fine masochista è il Pd».

LA PALLA IN CAMPO

Maroni spiega perché un problema che è soprattutto della Lega (la legge elettorale che verrebbe fuori in caso di vittoria dei sì sarebbe un danno enorme per gli alleati del Pdl) diventerebbe un problema del Pd. «La sinistra ha giocato una partita tattica sulla data del referendum per mettere un cuneo tra Pdl e Lega, ma se ora continueranno a sostenere quei questi si dimostreranno loro i veri masochisti». Meglio sarebbe, secondo il ministro, rimbocarsi le maniche e mettersi tutti a «lavorare perché il quorum non sia raggiunto». In caso contrario la Lega sa che l'arma della crisi di governo è spuntata: Berlusconi con il consenso di cui gode non avrebbe bisogno di alleanze. Anzi, si aprirebbe una vera e propria autostrada per fare le riforme costituzionali senza dover dialogare con alcuno. «Quindi - ragiona Maroni - bisogna evitare che avvenga il danno perché se poi avviene, tanti saluti...».

Il segretario del Pd, Dario Franceschini, dice: «Più che masochista, Berlusconi mi sembra surrealista perché è un po' surreale che voti per abrogare una legge che ha fatto lui. La cosiddetta "porcata" l'ha voluta Berlusconi con la sua maggioranza». Il segretario, che ha abbandonato i toni pacati

dell'era Veltroni, continua: «Berlusconi passa le giornate ad umiliare la Lega: prima con le ronde, poi con i centri di accoglienza e infine gli sbatte in faccia la scelta del sì al referendum». Ma il pericolo maggiore è la minaccia reiterata del premier di farsi le riforme costituzionali «senza il concorso dell'opposizione». «Quando un uomo politico si ritiene tanto potente - dice Franceschini - da poter fare tutto, perde i freni e comincia a diventare un problema serio. Le regole vanno cambiate in-

Anna Finocchiaro

«Se una cosa gli conviene, Berlusconi passa sopra a tutto»

sieme». Altrimenti, «se sceglierà ancora una volta la modifica a maggioranza andrà a sbattere contro un muro, perché nel referendum confermativo gli italiani gli diranno di no per la seconda volta» come accadde per la devolution. A rallegrarsi del sì di Berlusconi al referendum sono i promotori, da Mario Segni a Giovanni Guzzetta, ad Arturo Parisi, che tuttavia lo definisce «tattico».

Il sì del Pd è stigmatizzato da Paolo Ferrero (Prc) e da Pier Ferdinando Casini, Udc: «Stanno costruendo un'autostrada, lastricandola a favore di Berlusconi». ♦

RENATO GUTTUSO

MILITANTE
PINACOTECA CIVICA DI SAVONA
30 APRILE • 30 GIUGNO 2009



Guttuso



→ **Il bando** prevedeva che l'appaltatore pagasse lo smaltimento prima dell'avvio dell'inceneritore
→ **Tra il 2000 e il 2001** la regola salta. Si può bruciare anche dopo. E inizia lo stoccaggio

Napoli, così la gara europea produsse l'enorme costo delle ecoballe

Processo all'Impregilo e a Bassolino nell'aula bunker di Poggioreale. Ecco come saltano tutte le regole, e l'impresa ottiene finanziamenti per le energie rinnovabili, anche se non brucia nulla: mille miliardi.

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A NAPOLI
ediblas@unita.it

È strano fermarsi a pensare, nell'aula bunker del carcere di Poggioreale, al processo che vede imputati, tra gli altri, i vertici della vecchia Impregilo e il Presidente della regione Campania Antonio Bassolino, al fatto che se le leggi fossero state applicate con un minimo di rigore nemmeno una ecoballa sarebbe depositata sul suolo campano. Basta guardare la rabbia di Pina, che ascolta cose che già conosce: in questi anni ha visto sorgere a due passi da casa un monumento permanente allo «stoccaggio temporaneo dei rifiuti», una piramide maleodorante di sei milioni di tonnellate di ecoballe.

UNA GARA VECCHIA DIECI ANNI

È strano anche addentrarsi in questa «vecchia» gara che data a dieci anni fa, e pensare che ancora se ne stiano pagando le conseguenze, a distanza di anni, e che niente è ancora sistemato. È strano ascoltare l'ingegner Paolo Rabitti, consulente dei pm Paolo Sirleo e Giuseppe Novello della procura partenopea, illustrare come le banche, per tutelare il proprio investimento sugli impianti Impregilo, abbiano dato una mano importante al successivo scempio, perfettamente al corrente di quale materiale (scadente) producessero gli impianti di Cdr (il combustibile derivato dai rifiuti che doveva ad alimentare l'inceneritore di Acerra) oggi definitivamente chiusi.

Riassumendo: la cordata Impregilo vince la gara contro la cordata dell'Enel con un progetto che la stessa Commissione tecnica giudica poco adeguato. Vince perché offre un prezzo basso per ogni kg di rifiuto bruciato: 83 lire. Il bando di gara e



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Una visione aerea del sito di Villa Literno dove sono accumulate oltre un milione e mezzo di balle di spazzatura

il relativo capitolato sono chiari: il Cdr prodotto dall'impresa che avrebbe vinto la gara deve essere «smaltito» a spese di questa fino a quando non avesse costruito gli inceneritori. Era questo che prescriveva l'ordinanza dell'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (la n.2774/31 marzo 1998). Prevedeva

«assimilate») doveva essere erogato solo per «il 50% in peso dei rifiuti urbani totali della regione». Vale a dire che si pagava solo sulla metà del totale: il resto sarebbe stato «differenziato».

LE PERPLESSITÀ DELL'ABI

Il 13 ottobre del 1998, a gara ancora in corso, il presidente dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) Giuseppe Zadra, scrive all'allora Commissario e presidente regionale Antonio Rastrelli annunciando le proprie perplessità. Chiede due cose: che il Cip6 venga pagato su tutti i rifiuti inceneriti e che il cdr sia bruciato «entro la scadenza dell'affidamento». La settimana successiva Rastrelli risponde che a gara in corso non è possibile fare molto, ma che dopo potrà essere presa in considerazione la nota dell'Abi. Tradotto: prima si aggiudica la gara «europea» e poi ci si mette d'accordo «all'italiana».

Quando tra il 2000 e il 2001 verranno firmati i due contratti per l'affi-

damento a Fisia della gestione del ciclo dei rifiuti, saltano i due paletti fissati da Napolitano. Il Cdr potrà essere prodotto e successivamente bruciato nell'inceneritore da costruire. Quindi non smaltito ma stoccato: è il via «contrattualizzato» dello stoccaggio delle ecoballe. E salta anche la norma (legge nazionale) sul Cip6 che adesso verrà pagato sull'intera quantità dei rifiuti della regione Campania. La cifra, quantifica Rabitti, vale circa mille miliardi di lire. Miliardi che si dirigono verso Impregilo e che vengono sottratti, di conseguenza, ai cittadini. La nota dell'Abi verrà fatta propria dal Commissario. Con il risultato, beffardo, che la gara al massimo ribasso sarà invece aggiudicata ad un prezzo superiore di quello proposto da Enel. ❖

JOLLY ROSSO E RADIOATTIVITÀ

La procura indaga sui morti nel cosentino forse provocati da rifiuti radioattivi provenienti dall'affondamento del mercantile Jolly Rosso, nel 1990 al largo di Amantea (Cosenza).

anche un'altra regola, quella legge, utile alla «raccolta differenziata». La norma affermava che il Cip6 (il contributo che gli italiani pagano in bolletta per le energie rinnovabili e

WWW.UNITA.IT

ALTRE INFORMAZIONI SU:
<http://www.lavocedellacampania.it/>

GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



→ **Un giro on line** sgominato dalla procura di Siracusa

→ **Coinvolti insospettabili** in 16 regioni italiane

Filmati crudeli con bambini Pedofilia, arresti e 69 indagati

Prendevano on line filmati girati all'estero: violenze di ogni genere su bambini in tenera età. La procura di Siracusa ha arrestato 4 persone e indagato altre 69. Quasi tutti insospettabili.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Bambini, maschi e femmine, di 4-5 anni legati, imbavagliati e violentati. Sono i drammatici contenuti di alcuni video realizzati durante viaggi di turismo sessuale infantile e messi in rete su Internet per la comunità di pedofili appassionati di sadismo, che hanno potuto scaricarli per vederli e rividerli.

FILMATI AGGHIACCIANTI

Sono gli agghiaccianti retroscena dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Siracusa contro la pedopornografia on line sfociata in quattro arresti e 69 indagati in 16 regioni italiane. Cifre che testimoniano quanto il fenomeno sia diffuso.

Tra gli arrestati c'è anche un medico sessantenne di Catanzaro, che ha mansioni di dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti nella cui abitazione gli investigatori del Nucleo investigativo telematico hanno trovato e sequestrato, oltre a materiale pedopornografico, anche 200 grammi di droga e un bilancino. Gli altri arrestati sono un uomo di 42 anni della provincia di Treviso, e due operai di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, di 49 e 57 anni, entrambi con figli piccoli. I quattro avrebbero acquistato, scaricato e conservato da Internet filmati di pedopornografia, che sono stati trovati nei loro computer.

Gli altri indagati sono stati individuati attraverso le loro connessioni sulla rete, seguendo le tracce lasciate sul web dopo avere visionato filmati i cui contenuti sono stati definiti «agghiaccianti» dagli investigatori. Nei video, per la pri-



ma volta, tra l'altro si vedono in viso i torturatori dei bambini, nessuno dei quali è tra gli indagati, e tra loro c'è anche una donna che abusa, con atroci violenze, di un bambino.

Immagini drammatiche che il presidente di Telefono arcobaleno, Giovanni Arena, definisce «terribili». «Il sadismo sui bambini - spiega - è ancora poco diffuso ma in costante e preoccupante crescita, il fenomeno non è inarrestabile, bisogna fermare questo atroce commercio». Per l'Osservatorio sui diritti dei minori l'inchiesta «dimostra che ormai non si può più attendere una profonda riforma delle leggi contro la pedofilia e la pedopornografia».

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Procuratore capo di Siracusa, Ugo Rossi, dall'aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti An-

tonio Nicastro e Anna Trinchillo. Le perquisizioni sono state eseguite da appartenenti al Nit e da carabinieri e guardia di finanza.

Gli indagati sono per lo più professionisti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Sette di loro in passato sono stati già denunciati per reati sessuali nei confronti di minorenni.

Le regioni interessate dalle indagini sono Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Veneto, Lazio, Puglia, Toscana, Calabria, Piemonte, Liguria, Campania, Basilicata, Abruzzo, Marche, Sardegna e Trentino. ♦

IL LINK

CONTRO LA PEDOFILIA
www.telefonoarcobaleno.org

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Il cumenda dei cumenda da Colpo Grosso alle liste europee

Camilleri, Fini prende le distanze dalla scelta di Silvio Berlusconi di rimpolpare le liste Pdl per le europee con letterine e letteronze. Ma molti non sanno che Berlusconi fu l'autore principale di «Colpo grosso», con le celebri ragazze Cin Cin che, su Italia 7, mostravano seno e lato B. Sarà anche per questo che centri di bellezza, centri massaggi e palestre, stanno diventando le nuove sezioni del Pdl che, più che partito leggero o pesante, sembra ispirarsi a un modello di partito adamitico. E qualche politologo proporrà un partito delle «ragazze coccodè», le altrettanto celebri ragazze di Renzo Arbore, per fare vera opposizione in Italia.

Era antica tradizione meneghina quella del cumenda che, dopo essersi sbracciato ad applaudire le girls che sfilavano in passerella con la Osiris o con Macario, ne eleggeva una a compagna di notti o, più raramente, di vita. Ma mai il cumenda si sarebbe sognato di farla partecipare ai suoi affari. Una cosa è il letto, un'altra è danè. La mutazione è avvenuta col cumenda dei cumenda, ossia il nostro cavaliere che pensa di utilizzare queste bellezze, ora provenienti dalle tv, a scopo elettorale. Si fosse limitato a farle comparire sui cartelloni, poco male. Il grave è che le mandi nel Parlamento, nostrano o europeo che sia, dopo un breve, ma indispensabile, corso di educazione politica, in modo che queste creature sappiano almeno distinguere il presidente del Senato da un vigile urbano. E questo conferma quale altissimo concetto Berlusconi abbia delle istituzioni e del Parlamento. D'altra parte, i finiani che protestano sono quanto mai patetici: non hanno ancora capito chi è il padrone del vapore. Comunque, caro Lodato, è meglio pescare onorevoli nei sottoboschi tv che nei grandi vivai mafiosi, camorristi e piduisti.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **L'accusa in un teatro di Firenze** della cantante Fiorella Mannoia→ **«I cittadini tendono** sempre ad assomigliare a chi li amministra»

«A Roma con Alemanno c'è un clima di odio»

L'interprete romana loda il candidato sindaco Matteo Renzi in corsa per Palazzo Vecchio. E poi, quasi a monito per i fiorentini, dice cosa può capitare in un anno a una città quando decide di cambiare colore.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

È una cantante Fiorella Mannoia. È l'interprete che da decenni dà voce ai sentimenti impalpabili di questo paese. Ed è romana, profondamente romana. Una artista che sempre negli anni ha nutrito con generosità e passione il legame con la sua città. Perciò lo dice così, come lo sente. «A Roma c'è un odio che prima non c'era, con Veltroni si respirava un'aria di apertura, di accoglienza, con Alemanno si respira un clima di violenza e ostilità». Ecco, lo dice proprio con queste parole nel bel mezzo di un pomeriggio fiorentino, dal palco del Teatro del Sole, quello che, dopo un anno di governo Alemanno, ha da dire su Roma. Accanto a lei c'è il candidato sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Fiorella Mannoia è con lui per appoggiarlo nella sua campagna elettorale. «L'ho conosciuto, è una persona seria, che può fare molto per Firenze», spiega al pubblico del Teatro del Sole.

Poi, come se proprio non ce la



Fiorella Mannoia

facesse a parlare di Firenze e non della sua città. O come se volesse lanciare un monito ai fiorentini che stanno per scegliere il loro futuro amministrativo, si mette a parlare di Roma, di quello che le è successo, di come in un anno in una città che cambia segno politico possano cambiare molte cose.

«Il fatto è che i cittadini tendono ad assomigliare a chi li amministra», spiega Fiorella, forse sperando che i fiorentini non facciano lo stesso «errore» dei romani. Perché la Roma che «assomiglia» ad Alemanno a Fiorella Mannoia non piace per nulla.

«C'è chi brucia la gente che dorme alla stazione, ci sono accoltella-

menti un giorno sì e un giorno no, questo è il clima di intolleranza che si respira oggi a Roma», racconta Fiorella Mannoia, facendo un pout pourri dei fatti di cronaca degli ultimi mesi. Aggressioni contro immigrati, pestaggi che prendono a bersaglio cinesi o bengalesi, accoltellamenti. E non solo. Perché poi c'è qualcosa di più impalpabile e soggettivo dei fatti di cronaca che cerca di interpretare. Fiorella Mannoia parla di «clima». Forse, da veltroniana convinta, da sempre, si lascia andare anche un po' quando spiega che «quartieri periferici tornati sotto la gestione di Veltroni allo splendore, con tante iniziative, oggi sono diventati posti dove si ha paura».

Ma prima - assicura - «non era così». Il clima di una città - spiega - è una cosa delicata e mutevole. E quello romano ha subito un bombardamento. «Alemanno ha puntato tutto sulla sicurezza, era il punto di forza della loro campagna elettorale», spiega Fiorella. Il risultato? «È che proprio su questo punto la situazione è precipitata». E secondo lei delle responsabilità ci sono: «Quello che sento è che da una parte in questa città si condannano gli atti di razzismo, dall'altra non si fa nulla davvero per evitarli», dice la Mannoia. Anzi, secondo lei, è anche peggio: «L'amministrazione che pubblicamente dice di non approvare certe manifestazioni razziste sotto sotto poi le incoraggia».

«Non voglio fare polemiche», dice subito dopo però: «Avevo solo da dire quello che sento e l'ho fatto». ♦

 **IL LINK**

SITO UFFICIALE E FORUM SU:
www.fiorellamannoia.it

Arrestato a casa sua Michele Bidognetti reggente del clan dei Casalesi

■ Era considerato una figura di secondo piano. Invece era diventato il reggente del clan. A lui, suo fratello Francesco Bidognetti, «Ciccio 'e mezzanotte», aveva affidato le redini del suo gruppo, una branca importante dei «casalesi». Così Michele Bidognetti, 50 anni, è finito nella rete della Direzione investiga-

tiva antimafia di Napoli. Lo hanno preso nella sua casa di Casal di Principe ieri. Sono stati una serie di «pizzini» a portare gli investigatori (coordinati dai pm della direzione distrettuale antimafia di Napoli Giovanni Conzo e Raffaello Falcone) sulle tracce di Michele Bidognetti. Suo fratello Francesco aveva deci-

so di investirlo della responsabilità del clan dopo l'arresto di Giuseppe Setola, il capo dell'ala stragista dei «casalesi». Ciccio si fidava poco di Setola, come aveva confidato in una conversazione con suo figlio Gianluca intercettata all'interno di un carcere. Il compito di Michele Bidognetti era quello di rinsaldare le

fila del clan e soprattutto di ricostruire i rapporti col mondo economico. Nelle maglie dell'inchiesta sono finite altre dieci persone. Ingenti i beni sequestrati il cui valore ammonta a oltre 5 milioni di euro: ville, aziende agricole e imprese. Tra le ville anche quella intestata alla convivente di «Ciccio 'e mezzanotte», Assunta D'Agostino, che dal dicembre 2007 ha deciso di collaborare. Il valore dell'immobile è stimato in 350mila euro. La cattura di Michele Bidognetti è un duro colpo al clan e all'intera struttura dei «casalesi». ♦

Piemonte, campi devastati. Milano si ferma il metrò

■ Si attenua il maltempo, ma si aggrava il bilancio dei danni. In Piemonte le esondazioni di Po, Tanaro e Bormida, ha devastato campi seminati a mais e a grano tenero, coltivazioni orticole, pomodori

da industria e foraggere. A Milano la metropolitana è rimasta interrotta su diverse linee a causa delle forti piogge. L'esondazione della Martesana ha fermato la circolazione tra le stazioni di Cascina Gobba e Cassina Dè Pecchi. La Protezione Civile ha revocato lo stato di allarme per rischio idrogeologico e idraulico-alluvionale sulle aree delle Province di Milano, Como, Lecco, Sondrio e Varese e di preallarme per il resto della Lombardia. ♦

Emilia, strade interrotte. In attesa della piena del Po

■ In Emilia Romagna si aggrava il bilancio dei danni per il maltempo che ha colpito nelle ultime 48 ore la provincia di Piacenza e la costa da Ferrara a Rimini. Nel piacentino sono ancora interrotte sei strade pro-

vinciali e una decina di strade comunali. In relazione alla piena del fiume Po attesa per le prossime ore in Emilia, l'Agenzia regionale di Protezione Civile, in accordo con Aipo e Arpa, ha dichiarato lo stato di preallarme nelle aree rivierasche delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Il passaggio della piena del Po è attesa nel territorio piacentino con una portata stimata di 7100 metri cubi al secondo. ♦

In pillole

GARLASCO, OGGI LA SENTENZA

Un delitto aggravato dalla crudeltà che non merita attenuanti. All'accusa ha replicato ieri la difesa chiedendo l'assoluzione: non ci sarebbero prove certe. Il giudice deciderà oggi. La famiglia di Chiara, che ha chiesto 10milioni di euro di risarcimento, potrebbe avere giustizia.

«NON SI DIMENTICHI DI SALVO»

La vedova di Rosario Di Salvo, ucciso col segretario regionale del Pci siciliano Pio La Torre il 30 aprile del 1982 a Palermo, scrive una lettera aperta al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «In questi anni ho visto con sgomento un sipario di silenzi e omertà calare sulla memoria di mio marito». Era un militante comunista, scrive Rosa Di Salvo, «un uomo libero temprato dal fuoco della sua passione civile. Pio La Torre era il valoroso guerriero dei deboli che si esponeva in prima persona per un mondo pieno di giustizia, e Dio sa di quanta giustizia la Sicilia avesse e abbia bisogno. Rosario era il suo angelo custode laico. Era colui che vegliava sulla speranza, restando sempre un passo indietro».



Thyssen, dopo l'incendio ci fu una pulizia straordinaria

TORINO ■ Il giorno dopo l'incendio alla ThyssenKrupp la società chiamò l'impresa di pulizie per un «intervento straordinario» in tutto lo stabilimento: lo ha detto il titolare della ditta incaricata, Giovanni Mattiuzzo testimo-

niando al processo. «Un impianto antincendi automatico avrebbe risolto un sacco di problemi», ha ribadito Dario Domeneghini, titolare della ditta che faceva manutenzione sugli estintori nello stabilimento Thyssen.

ARMANDO TESTA

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

LAVORO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.





Conversando con... **Gian Domenico Borasio** Professore Ordinario di Cure Palliative, Università di Monaco di Baviera

La medicina sa come si combatte la sofferenza La legge non ancora

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

Lo mio consiglio da medico? Emigrare il prima possibile. Lo so, è una provocazione, ma se questa sciagurata legge sul testamento biologico dovesse venire approvata nella sua forma attuale, chi volesse essere sicuro di poter morire in pace dovrebbe andar via dall'Italia».

Detto da uno che da anni vive in Germania fa un certo effetto, ma Gian Domenico Borasio, uno dei maggiori esperti di medicina palliativa al mondo, rientra nella categoria dei cervelli in fuga, di quegli scienziati che l'Italia prepara con cura e poi regala all'estero. In questo caso all'Università di Monaco di Baviera dove occupa la cattedra di Cure Palliative. Ha redatto il protocollo per interrompere l'idratazione e l'alimentazione di Eluana Englaro ed è presidente del comitato scientifico dell'Associazione «Per Eluana». Il ministero della Giustizia tedesco lo ha nominato membro *ad personam* della commissione che stabilisce i principi per una legge sul testamento biologico. Borasio è cattolico praticante e membro del consiglio scientifico dell'Accademia Cattolica della Baviera.

Perdoni, ma che c'entrano le cure palliative con le dichiarazioni anticipate di trattamento, il testamento biologico insomma?

«Esiste un nesso strettissimo tra le cure palliative e l'autodeterminazione del malato, recentemente ribadito da una risoluzione del Consiglio d'Europa che stabilisce: *“Le Cure Palliative permettono alle persone con malattie gravi, forti dolori o grande disperazione di esercitare la loro autodeterminazione. L'approccio delle Cure Palliative (...) contribuisce direttamente all'asserzione dei diritti umani, civili e partecipativi fino alla morte dell'individuo”*».

D'accordo, cosa sono allora le cure palliative?

«L'Organizzazione mondiale della sanità le definisce *“un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle famiglie che si*



Foto di Andrea Sabbadini



confrontano con i problemi associati a malattie inguaribili". Già qui ci sono due concetti che differiscono dalla medicina classica: non si parla di curare o di prolungare la vita, ma di migliorare il più possibile la qualità di quella che resta. Inoltre, le cure palliative si occupano dei familiari nella stessa misura nella quale si occupano dei malati. Primo, perché una malattia grave è un problema per tutti i componenti della famiglia. Secondo, perché le nostre ricerche hanno dimostrato che i malati terminali cambiano radicalmente la scala dei loro valori: passano da una visione egoistica della vita ad una altruistica, e si preoccupano più per la loro famiglia che per se stessi. Migliorare le condizioni psicologiche dei loro cari, quindi, contribuisce direttamente a migliorare la qualità della vita di chi sta male. Ci sarebbe da riflettere sul perché uno debba aspettare di morire per scoprire i valori dell'altruismo...».

La qualità della vita è un concetto poco scientifico, non le pare?

«Al contrario: è uno dei concetti scientifici più studiati degli ultimi anni. È sicuramente un concetto soggettivo, come lo sono peraltro il dolore e la sofferenza. Ma è anche quello che ci spinge a stare, sempre, dalla parte del malato. La medicina palliativa deve fare il possibile per consentire al malato di sentirsi meglio, in tutti i sensi».

In che modo?

«Di nuovo l'Oms, testuale: "Attraverso la prevenzione e il sollievo dalla sofferenza, per mezzo dell'identificazione precoce, della approfondita valutazione e del trattamento del dolore e di altri problemi fisici, psicosociali e spirituali". Qui, per la prima volta, i problemi di tipo psicosociale e spirituale vengono messi sullo stesso piano di quelli fisici. Quale di queste aree sia più importante per la sua qualità di vita è il malato a dovercelo dire».

Non mi dirà che un medico si deve mettere nei panni di un prete?

«Il benessere spirituale è un concetto che prescinde dalla religione. In Germania, se chiede chi si considera religioso le risponderanno positivamente in quindici su cento; ma quando chiediamo ai nostri malati se si considerano "credenti, nel senso più ampio del termine" le risposte positive arrivano all'87%. Di fronte alla morte le domande di tipo esistenziale e spirituale affiorano spontaneamente. Se un malato mi chiede "Perché proprio a me?" non posso rispondergli: "Questo è meglio che lo chieda al cappellano". Anche un medico deve avere il coraggio di confrontarsi con domande alle quali non esiste una risposta».

Qual è esattamente il compito del medico nelle cure palliative?

«Le cause di sofferenza nei malati terminali sono diverse: sintomi fisici, quali il dolore, la nausea, o la mancanza di fiato, ma anche ansia per la famiglia o questioni di tipo esistenziale. Metà del nostro lavoro concerne l'assistenza psicosociale e spirituale, l'altra metà le terapie mediche. Fra queste, la terapia del dolore occupa circa un terzo, e quindi un sesto del nostro impegno totale. Un buon palliativo-

sta riconosce la causa primaria della sofferenza che affligge la persona in quel momento e interviene di conseguenza. Ancora meglio è riuscire a prevenire la sofferenza quando ciò è possibile - il testamento biologico ne è un esempio».

In Italia è iniziata la discussione per una legge sulle cure palliative.

«Apprezzo lo spirito ma il testo è carente, in particolare per quel che riguarda la copertura finanziaria della rete di cure palliative sul territorio: 2,1 milioni di euro l'anno. Una somma risibile, con la quale si potrebbero curare solo 700 pazienti, ovvero lo 0,1% dei malati terminali in Italia. In Germania le cure palliative domiciliari ricevono 240 milioni di euro annui, 120 volte quelli ipotizzati in Italia».

Se dovesse scriverla lei questa legge, su cosa punterebbe?

«Al primo articolo metterei senz'altro l'introduzione delle cure palliative come materia d'esame obbligatoria in ogni facoltà di medicina. I medici devono saper curare tutti i malati, anche quelli gravi che più soffrono o stanno per morire. Mi chiedo quale altra materia possa essere più necessaria per un medico. Eppure non c'è. In Italia non esistono cattedre di cure palliative. In Germania, che dopo l'Inghilterra e l'Irlanda è uno dei Paesi più all'avanguardia in Europa, ce ne sono sei e altre tre sono in progetto. E ne stanno nascendo anche in Austria, Svizzera e Francia, dove le cure palliative sono state definite per legge priorità nazionale. In Italia no. E dire che questo con-

sentirebbe ai medici di famiglia di svolgere la maggior parte del lavoro: perché di tutti i malati terminali, solo il 10-20% ha bisogno di un'assistenza specializzata. Il restante 80% necessita sì di cure palliative, ma a un livello che ogni medico di base preparato potrebbe dare. Non introdurre le cure palliative negli studi di medicina significa correre il rischio, altissimo, di trovarsi nelle mani di un medico incompetente ad alleviare le nostre sofferenze quando sarà il nostro turno. Non lo auguro a nessuno».

sentirebbe ai medici di famiglia di svolgere la maggior parte del lavoro: perché di tutti i malati terminali, solo il 10-20% ha bisogno di un'assistenza specializzata. Il restante 80% necessita sì di cure palliative, ma a un livello che ogni medico di base preparato potrebbe dare. Non introdurre le cure palliative negli studi di medicina significa correre il rischio, altissimo, di trovarsi nelle mani di un medico incompetente ad alleviare le nostre sofferenze quando sarà il nostro turno. Non lo auguro a nessuno».

Secondo articolo?

«Riguarda quel 10-20% di malati che ha bisogno di cure palliative specializzate, per i quali anche un medico di base preparato non sarebbe più sufficiente. Anche questi pazienti, tranne i casi più gravi che però sono solo l'1-2%, potrebbero restare a casa se venissero adeguatamente seguiti. In Germania si sta realizzando su tutto il territorio una rete di cure palliative specializzate domiciliari. Si tratta di gruppi di otto persone - tre medici, quattro infermieri e un assistente sociale - che assistono a casa il malato e i suoi familiari. Ogni gruppo riesce a seguire ogni anno circa 250 malati terminali particolarmente gravi. Al secondo punto metterei proprio l'istituzione di una rete simile. Ovviamente con finanziamenti adeguati».

Terzo punto di questa ideale "legge Borasio".

«Definirei con chiarezza che le cure palliative si devono occupare di tutti i malati terminali e non solo di quelli oncologici. Il testo in discussione alla Camera è focalizzato sui malati di

cancro, ma solamente il 25% della popolazione muore di tumore, mentre il 70% muore di malattie croniche o degenerative di tipo prevalentemente internistico o neurologico. Non possiamo concentrare le cure palliative su un quarto dei malati e tralasciare tutti gli altri».

Torniamo alla domanda iniziale: che c'entra le cure palliative con l'autodeterminazione nel fine vita?

«Se un malato soffre terribilmente a causa di sintomi non curati, non è in grado di prendere decisioni autonome. Riducendo la sofferenza, ogni tipo di sofferenza, consentiamo alle persone di decidere serenamente come affrontare l'ultima parte della propria vita. Morire è un fatto fisiologico, come il nascere».

C'è una bella differenza.

«Meno di quanto si pensi. Vi sono molti punti di contatto tra il venire al mondo e l'uscirne. Nella maggioranza dei casi, ambedue gli eventi avvengono nella maniera migliore se vengono disturbati il meno possibile dai medici. In Olanda, dove è diffusa la pratica di partorire in casa, la mortalità infantile è minore che in Italia. Nelle nascite, come nella morte, esiste poi una percentuale di casi dove l'intervento medico è necessario; e nelle nascite, come nella morte, ci sono casi, molto più rari, dove è necessaria la disponibilità di una struttura altamente specialistica, come i reparti di terapia intensiva neonatale o le unità specializzate di medicina palliativa».

Cosa ne pensa del rifiuto della nutrizione artificiale recentemente espresso da Paolo Ravasin e Paolo di Modica, malati di Sla?

«È un loro sacrosanto diritto. Inoltre, in fase terminale, la nutrizione e l'idratazione artificiali non solo non servono a niente, ma sono addirittura dannose. I fluidi iniettati per via endovenosa, non potendo più essere espulsi perché i reni smettono di funzionare molto prima della morte, si infiltrano nei tessuti e causano edema polmonare con conseguente soffocamento. È per questo che la Società Italiana di Cure Palliative, riferendosi al ddl Calabrò, ha scritto che "questo disegno di legge, è evidente, ci imporrebbe, in ambito palliativo, di attuare delle pratiche contrarie al bene dei pazienti". Come è possibile che si continui a perseguire un disegno di legge rifiutato dagli specialisti e dalla stragrande maggioranza dei medici, che sarebbe causa diretta di inutili sofferenze in fase terminale e che darebbe ai sondini più diritti che ai malati? Io spero ancora, nonostante le evidenze, che alla fine prevarrà la ragione».

CURE PALLIATIVE

La legge e i soldi

In Italia è in discussione finalmente una legge sulle cure palliative ma le cifre indicate sono risibili: 2 milioni di euro l'anno. In Germania i milioni sono 240...



Costa Rica scatta anche nel resto dell'America Latina l'allarme per la febbre suina che vede il Messico come epicentro

→ **La nuova influenza** La prima vittima americana è un bimbo arrivato dal Messico per curarsi

→ **Oggi il vertice Ue** La Francia chiede che l'Unione vieti i voli per Città del Messico

Febbre suina, un morto negli Usa

L'Oms alza a 5 il livello d'allerta

La pandemia è imminente: il virus non si ferma e l'Oms decide di passare al livello 5. Casi sospetti si sono registrati anche in Italia. Il sottosegretario alla salute Fazio tranquillizza: «L'influenza è poco aggressiva».

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@tiscali.it

«La pandemia è imminente». Con queste parole, ieri sera a Ginevra, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Margaret Chan, ha annunciato l'innalzamento del livello di allerta: da 4 a 5 su una scala di 6. Per l'Oms è sem-

pre più urgente mettere in atto le contromisure: tutti i Paesi sono stati chiamati ad attivare i piani di preparazione alla pandemia e alle ditte farmaceutiche è stato chiesto di aumentare la produzione di antivirali.

Di casi «sospetti» in Italia ce ne sono molti. Le segnalazioni arrivano da varie regioni: Lombardia, Campania, Lazio, Emilia. Per ora nessuno di essi è stato confermato, ma è probabile che ben presto anche noi ospiteremo il virus H1N1. Lo ha detto il sottosegretario alla salute Ferruccio Fazio: «Ci aspettiamo a breve i primi casi di influenza suina in Italia. Abbiamo infatti molti turisti rientrati dall'estero e molti casi sospetti. Dunque è verosi-

mile pensare che nelle prossime ore, o nei prossimi giorni, ci sia qualche caso in Italia». Fazio si è detto «ottimista», in quanto finora il virus «si sta dimostrando molto poco aggressivo», ma ha comunque chiesto allo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze di preparare gli antivirali utilizzando la polvere che era stata stoccata per l'emergenza pandemia dopo i casi di influenza aviaria registrati in alcune zone del mondo negli anni passati.

In effetti ormai siamo circondati dai Paesi in cui il virus H1N1 ha fatto la sua comparsa. La Germania ha denunciato ieri tre casi. Anche l'Austria è entrata nel novero delle nazioni col-

Turismo

Due compagnie americane cancellano le crociere

Washington Le due maggiori compagnie crocieristiche mondiali, le statunitensi Carnival e Royal Caribbean, ieri hanno annunciato di aver cancellato gli scali nei porti messicani delle proprie navi. Su nessuna imbarcazione sono stati comunque registrati casi di febbre suina. Le maggiori compagnie europee, come le italiane Costa e Msc, non hanno per ora navi presenti lungo le coste messicane.

pite con un paziente. In Spagna i casi sono arrivati a 4.

CONTAGIATI INGLESI

In Gran Bretagna ne sono stati trovati altri tre per un totale di cinque contagiati. Per fortuna, secondo il premier britannico Gordon Brown, i tre nuovi pazienti presentano solo lievi sintomi di influenza e stanno rispondendo bene alla terapia antivirale. La commissione europea ieri ha confermato che in Europa «al momento sono stati confermati 7 focolai di nuova influenza, mentre ci sono 104 casi di persone su cui le indagini sono in corso». «Le persone in Europa sono state colpite in modo lieve - ha precisato la portavoce della commissaria europea alla sanità Androulla Vassiliou - ma la situazione cambia di minuto in minuto. C'è inquietudine ma non c'è motivo di panico».

LE PAURE DELL'AMERICA

Inquietudine c'è sicuramente negli Stati Uniti dove si è registrato il primo morto per l'influenza suina. Si tratta di un bambino messicano di 23 mesi ricoverato a Houston, dove aveva dei parenti, per curare la malattia che lo aveva colpito in modo grave. Il presidente Obama ha detto che questo evento sottolinea l'urgenza di

Decessi accertati

**In Messico sono sette
Ancora paura in Spagna
Germania e Inghilterra**

prendere provvedimenti. «Si tratta ovviamente di una situazione seria. Tanto seria da prendere le massime precauzioni». Il primo impatto importante intanto il virus l'ha avuto sulla politica americana facendo sì che venisse nominato in tempi strettissimi il ministro della Sanità. La governatrice del Kansas Kathleen Sebelius ha ricevuto martedì dal Senato la conferma per la carica. La conferma era stata ritardata per le obiezioni dei repubblicani sulla posizione della Sebelius sull'aborto. L'Oms intanto avverte: la nuova influenza potrebbe avere un impatto devastante su quelle persone che hanno il sistema immunitario indebolito, come ad esempio i malati di Aids. Così come potrebbe avere conseguenze drammatiche nelle aree povere e densamente popolate. Il portavoce dell'Organizzazione, Gregory Hartl, ha anche avanzato l'ipotesi che una parte dei morti messicani possa rientrare in queste categorie. Dal punto di vista delle morti «accertate» infatti il Paese ha dichiarato che al momento sono solo 7. Ma in molti non si fidano, tanto che Argentina e Cuba hanno sospeso i voli da e per il Messico. ❖

**L'IMBROGLIO
CHE
NON C'È**

**L'ALLARME
OMS**

**Enrico
Girardi**
EPIDEMIOLOGO



Siamo a meno di una settimana dalle prime notizie sull'emergere di una nuova variante del virus influenzale, ma già qualcuno teme che si tratti di un altro episodio della strategia dello «state of fear», l'induzione della paura di eventi catastrofici per favorire l'interesse di lobby economiche e professionali. Non penso che sia un timore fondato. Innanzitutto, quella del verificarsi di una pandemia influenzale non è una pura ipotesi. E le pandemie influenzali esistono almeno da quando le società hanno la capacità di identificarle. Anche l'origine animale dei virus fortemente mutati, come effetto della ricombinazione di virus umani e animali, è stata chiaramente dimostrata. La vera novità è che oggi cerchiamo di identificare la pandemia sul nascere per cercare di contrastarne la diffusione o di mitigarne gli effetti. Ma i precedenti un questo campo non sono brillanti. Nel 1976 negli Stati Uniti, dopo un piccolo numero di casi di influenza suina, il governo per prevenire una pandemia lanciò un piano di vaccinazione di massa. Ma l'epidemia non partì, mentre il vaccino provocò non pochi danni. Trent'anni dopo gli epidemiologi di tutto il mondo hanno iniziato a mettersi sulle tracce del virus dell'influenza aviaria che ha provocato piccoli focolai, ma non ha finora acquisito la capacità di passare da uomo ad uomo. La nostra comprensione dei meccanismi che generano virus in grado di innescare epidemie è ancora largamente incompleta. E tradurre ipotesi scientifiche in piani di intervento di sanità pubblica è un'operazione che richiede prudenza ed equilibrio. Ma serve anche ricordare che pandemie relativamente meno gravi, come le ultime 2 del secolo scorso, sono state responsabili di almeno un milione di vittime. E allora, con tutte le sue difficoltà, la partita di una identificazione precoce della prossima pandemia, è una partita che vale la pena di giocare. ❖

**I pirati somali attaccano
un'altra nave italiana
«Sparavano con il bazooka»**

Foto di Khaled Abdullah/Reuters



Yemen dove 14 pirati somali sono stati arrestati. Altri 29 catturati ieri da una nave russa

Nuovo attacco dei pirati al largo delle coste somale. Il cargo italiano Jolly Smeraldo, con 637 container e 80 veicoli a bordo, riesce a sfuggire. Senza pistole e senza guardie armate a bordo. Ed è la seconda volta in quattro anni.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Nessun contractor a bordo, nessuna pistola neanche in cassaforte, solo marinai esperti, quelli del cargo Jolly Smeraldo che con abili mosse diversive sono riusciti ieri sera a sfuggire ad un abbordaggio dei pirati somali. «Finora non abbiamo mai voluto ingaggiare queste società di security, siamo contrari - spiega uno dei due amministratori delegati della Messina Andrea Gais da Genova - Le scorte armate private sono difficili da gestire a bordo e sono un costo rilevante perchè si tratta di tenere questi contractor per tutta la traversata, anche quando non servono. E poi se sparano possono sempre esserci controversie giuridiche. No, no le armi le devono usare le autorità preposte, la Nato». Niente ronde marine.

Il giovane comandante Domenico Scotti Di Perta di Procida, 35 anni, ce l'ha fatta lo stesso a sfuggire all'assalto. Quando ha visto avvicinarsi di prua una lancia di sei metri piena zeppa di pirati - erano in cinque - armati di fucili mitragliatori e di bazooka, per prima cosa ha avvisato l'equipaggio, che si è riunito sul ponte e nei locali interni. Mossa che ha evitato spargimenti di sangue quando i pirati hanno iniziato a fare fuco proprio in direzione degli

oblò delle cabine. Poi si è messo di traverso in parallelo al moto delle onde, una manovra di rollaggio che ha fatto perdere di stabilità al cargo, disorientando gli assalitori. Quindi ha mandato i motori a tutta forza, riuscendo a distanziare l'imbarcazione corsara.

PIRATERIA E NAVI FANTASMA

La nave porta-container, lunga 190 metri, era a un giorno di navigazione da Mombasa diretta a Jeddah in Arabia Saudita. Al momento dell'assalto si stava allontanando dalla costa somala distante 240 miglia, fuori zona rispetto alle rotte sotto il controllo delle navi militari come la fregata Maestrale che sono dislocate più a nord verso il Golfo di Aden. A bordo, un equipaggio di 23 uomini tra cui 15 italiani, tutti molto esperti di quella tratta tra il Sudafrica e il mar Rosso. Decine di anni di navigazione in quei mari, che sono per la compagnia di navigazione Ignazio Messina di Genova come l'autostrada del Sole per i Tir. Infatti non è la prima volta che un cargo della Messina finisce in una «imboscata marina» dei pirati. Era già successo alla Jolly Marrone nel 2005. Anche lì nessuna sparatoria. Il comandante se la cavò spingendo il cargo in una difficile traiettoria a zig zag.

Alla fine degli anni Ottanta proprio il continuo transito delle navi della Messina nei mari dell'Africa nera costò alla società un'inchiesta per traffico di rifiuti tossici, con tanto di audizione dei vertici societari di fronte a una commissione parlamentare. «Ma alla fine non si approdò a nulla», ricorda Gais. Le navi dei veleni sono diventate fantasma. ❖

→ **Il presidente in Missouri** Soddisfatto delle promesse mantenute: resta molto da fare

→ **La stampa Usa** Sottolinea il nuovo stile di Barack ricordando però i dossier scottanti

I 100 giorni di Obama: «Progressi ma non basta»

«Abbiamo cominciato a rimodellare l'America». Soddisfatto, ma non appagato. Così Barack Obama analizza i primi cento giorni della sua presidenza. Sullo sfondo la crisi economica e l'emergenza sanitaria.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Abbiamo cominciato a rimodellare l'America». Dalla Fox High School di Arnold, nel cuore del Missouri, Barack Obama fa il punto dei suoi primi cento giorni da presidente. «Stiamo mantenendo tutte le promesse della campagna elettorale», sottolinea Obama. «Qualcuno può non essere soddisfatto per quello che stiamo facendo - aggiunge - ma nessuno può negare che stiamo facendo esattamente quello che era stato promesso durante la campagna elettorale». Il presidente dice di «essere contento per i progressi» raggiunti nei primi 100 giorni del suo mandato, «ma di non essere ancora soddisfatto». «Sono fiducioso per quanto riguarda il futuro - prosegue Obama nel suo discorso in Missouri - ma non sono contento con il presente: resta ancora molto da fare». Con una certezza: «Siamo più forti di qualsiasi nemico». E il nemico che più insidia la sicurezza degli Usa resta Al Qaeda; il teatro più esplosivo, quello afgano-pachistano. Il discorso di Arnold apre il «giorno dei primi 100 giorni» che Obama conclude con una conferenza stampa a tutto campo - dall'economia all'emergenza sanitaria, dalla politica estera alla sicurezza - in prima serata (quando in Italia sono le due della notte).

LE SFIDE DEL FUTURO

Obama ha iniziato a ricostruire la reputazione danneggiata dall'America di Bush e gli americani si devono sentire «orgogliosi e sollevati» dell'accoglienza che ha ricevuto nel suo viaggio in Europa. I



Il presidente Barack Obama saluta un marine

primi «100 giorni» della presidenza Obama analizzati da uno dei più autorevoli quotidiani statunitensi, il *New York Times*. Ma sul piano internazionale, nota il giornale, non mancano i problemi: dalla chiusura del capitolo Iraq per poter affrontare pienamente la crisi in Afghanistan e Pakistan, «vero fronte nella guerra al terrore», ai negoziati sul disarmo con la Russia e il conflitto israelo-palestinese. In economia il *New York Times* loda il ritorno al principio d'intervento del governo quando necessario, ma ritiene che Obama sia stato «troppo riluttante nello sfidare gli interessi tradizionali di Wall Street e di Capitol Hill». Sui diritti civili, vi è il plauso per la promessa di chiusura di Guantanamo, ma l'invito a ri-

pensare il suo no ad una piena inchiesta sull'uso delle torture. Gusto per la leadership, ambizioni di ampio respiro e determinazione a portare avanti i suoi programmi».

IL POST PLAUDE

Queste sono, secondo il *Washington Post*, le caratteristiche della presidenza Obama, già visibili dopo i primi cento giorni. «Nessuna presidenza può essere veramente definita nei suoi primi cento giorni, ma vi sono chiare indicazioni sul temperamento del nuovo leader, il suo stile di governo e la sua filosofia politica», nota il Post. Di Obama si può già dire che la sua leadership si è esercitata fin da prima del suo insediamento e che appare serio nel por-

tare avanti l'agenda che si è prefissa. Il neo presidente ha anche già risposto, scegliendo di portare avanti entrambe, a chi si chiedeva se avreb-

Il New York Times Ha ridato orgoglio agli americani più decisione sui diritti

be dato priorità alla lotta contro la crisi economica o alla sua agenda di riforme. «In un'amministrazione che comprende personalità rilevanti come il segretario di Stato Hillary Clinton - nota ancora il Post - non vi è dubbio su chi sia a dare il tono alla presidenza». ♦

Foto di Mike Theller/Reuters

Intervista a Larry Cox

«Voli segreti Cia Barack faccia luce come sulle torture»

Il direttore esecutivo di Amnesty Usa: «Abusi compiuti con il supporto di governi complici. I disegni dell'Unità alzano il velo sui crimini di Bush»

U.D.G.
ROMA

Le importanti anticipazioni dell'Unità confermano quanto Amnesty sostiene da tempo: l'uso della tortura da parte della Cia nella "guerra al terrorismo" durante l'amministrazione Bush, non era un fatto isolato né circoscrittibile ad Abu Ghraib, ma una condotta generalizzata». A sostenerlo è Larry Cox, direttore esecutivo di Amnesty Usa. Amnesty, assieme a Human Rights Watch, è in prima fila nel chiedere al presidente Barack Obama di non concedere l'impunità a esecutori e mandanti di una pratica (la tortura) che, ricorda Cox, «è un crimine internazionale». Amnesty e HRW chiedono ad Obama di dar vita a una Commissione d'inchiesta che faccia piena luce su una vicenda che chiama in causa i vertici della precedente amministrazione Usa. Nessuna impunità. Un concetto su cui il direttore esecutivo di Amnesty Usa batte con forza: «Il Dipartimento della Giustizia - afferma Cox - offre l'impunità a individui che, secondo lo stesso ministro della Giustizia, Eric Holder, hanno torturato prigionieri».

Qual è il senso politico che emerge dalle foto che la Casa Bianca si è impegnata a rendere pubbliche entro il 28 maggio, e che l'Unità ha raccontato in anti-

cipo?

«Quelle foto confermano quanto Amnesty e altre organizzazioni umanitarie denunciano da tempo: la pratica della tortura è stata un tratto tutt'altro che secondario o episodico della cosiddetta guerra al terrorismo portata avanti dalla precedente amministrazione Bush».

Alcune delle foto raccontate dall'Unità mostrano l'uso del «waterboarding». C'è chi sostiene che sia una tecnica di pressione...

«No. Il waterboarding è una forma di tortura e la tortura, è bene ricordarlo sempre, è un crimine internazionale. Il diritto internazionale è chiaro. La tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti, non possono mai essere giustificati. Essi non sono mai legali. Non c'è "guerra al terrorismo" che ne possa giustificare l'utilizzo».

Non solo Abu Ghraib...

«Non c'è nulla di episodico o di circoscritto in questa vicenda. In diversi rapporti, Amnesty ha posto l'accento sulle torture praticate negli interrogatori effettuati da agenti Cia non solo ad Abu Ghraib, Bagram, Guantanamo ma anche in Paesi coinvolti nel programma di "extraordinary renditions" promosso dalla Cia per estorcere, con il supporto di governi complici, confessioni a terroristi veri o presunti». ♦

Foto di Adil Khan/Reuters



Pachistani in fuga dai blitz anti talebani

PESHAWAR ■ L'esodo dei civili dal distretto del Malakand in Pakistan, al confine con l'Afghanistan, si sta ingrossando. In due giorni di combattimenti l'esercito è riuscito a strappare ai talebani la città di Daggar non lontana dalla roccaforte del mullah Maulana Fazlullah nello Swat. Ma ha fatto 50 morti. Altri 75 morti e 30mila sfollati nella provincia di Dir la scorsa settimana.

IRAN

Femminista condannata

In Iran si accende la campagna elettorale e il regime torna a reprimere le femministe della campagna «Un Milione di Firme». Il 25 aprile è finita in cella Mariam Malek, poi libera su cauzione, ieri condannata a un anno Parastu Allah-yari. Intanto l'attivista Narges Mohammadi vince il premio Langer 2009.

In pillole

GENERALI ASSOLTI PER HARIRI

Il Tribunale speciale dell'Aja per il Libano ha disposto la scarcerazione dei quattro ex generali libanesi agli arresti da 4 anni - anche senza formale incriminazione - per l'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri nel 2005: Jamil Sayyed, Ali Hajj, Raymond Azar, Mustafa Hamdan.



il salvagente

**Carte prepagate, in Italia
convengono solo alle banche**

**Il contagio globale
che mette paura
a tutto il pianeta**

Allarme influenza suina:
l'Italia è davvero preparata
a una possibile pandemia?

**Tempo di allergie
Come difendersi
da pollini & Co.**

Nuove terapie più efficaci
contro il male di stagione.
Anche nell'omeopatia.

INCHIESTA

I nuovi invisibili

SENZA CASA NÉ DIRITTI

Le nuove norme sulla sicurezza impediranno a chi non ha una casa, e anche a chi vive in una abitazione gravemente carente dal punto di vista igienico, di avere la residenza. Ma in questo modo si rischierà di non poter accedere a servizi essenziali, a partire dell'assistenza sanitaria

PAOLA ZANCAROMA
inchieste@unita.it

Sono quelli che a Roma abitano in via Modesta Valenti, a Bologna in via Senzatetto, a Foggia in via della Casa comunale, a Firenze in via Libero Leandro Lastrucci. Se la cercate sullo stradario, però, casa loro non la trovate. Perché una casa non ce l'hanno. Sono i «senza fissa dimora», quelli a cui, per iniziativa della Lega Nord e col consenso della maggioranza, potrebbe essere tolto perfino il loro tetto finto.

Nell'articolo 42 del pacchetto sicurezza, c'è infatti una nuova norma che stabilisce i requisiti per ottenere la residenza in un qualunque Comune: «L'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica - si legge - sono subordinate alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare la propria residenza, ai sensi delle vigenti norme sanitarie».

Insomma, senza casa non esisti. Nel buco nero degli invisibili, così, non ci finirebbero solo gli immigrati per cui la norma è stata studiata ad hoc, ma anche i senza fissa dimora, gli emarginati, i poveri assoluti: due milioni e mezzo di persone, come ha certificato l'Istat, incapaci «di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita «minimo accettabile» nel contesto di appartenenza». Probabilmente, casa compresa.

Ma nemmeno quattro mura - almeno a leggere la formulazione testuale della norma - sono sufficienti. La casa, infatti, deve rispondere a de-



« Una norma voluta dalla Lega Nord contro gli immigrati che rischia di colpire due milioni e mezzo di poveri

Napolitano, da ministro, dichiarò che ostacolare l'iscrizione all'anagrafe viola la Costituzione

terminati standard qualitativi. Per capirci, basti pensare che il certificato di abitabilità negli edifici italiani è obbligatorio solo dal 1934: tutte le abitazioni realizzate prima e mai ristrutturate potrebbero essere considerate prive di quei requisiti igienico-sanitari che il Comune deve verificare per concedere la residenza.

D'altra parte - come risulta da rapporto Istat relativo al 2005 - una casa fatta come si deve, con i requisiti per viverci comodamente, per molti è ancora un miraggio: lo 0,7 per cento delle famiglie italiane non possiede il gabinetto interno all'abitazione, l'1,2 per cento non ha una vasca da bagno o una doccia, l'1,3 per cento non ha l'acqua calda. E ancora: il 17,5 per cento di famiglie in affitto ed il 9,7 per cento di famiglie in abitazione di proprietà vive in strutture danneggiate, il 25,2 per cento di famiglie in locazione e il 18 per cento di famiglie in abitazioni di proprietà è afflitto da consistenti problemi di umidità, mentre il 16,6 per cento di famiglie in locazione ed 8,6 per cento di famiglie in abitazione di proprietà vive in case scarsamente illuminate. A essere rigorosi con le nuove norme si dovrebbe togliere la residenza anche a loro.

E la residenza non è una cosa da nulla, una semplice formalità di cui tenere conto per poter dire di essere in regola. La Fio.Psd, Federazione italiana degli organismi per i senza fissa dimora, ricorda che la residenza anagrafica è «cruciale nel determinare la possibilità o l'impossibilità di consentire percorsi di inclusione sociale». Senza iscrizione all'anagrafe, infatti, non si ha accesso al sistema sanitario nazionale, a parte per le cure di pronto soccorso, non si ha diritto di voto, non si ha accesso alle misure di protezione sociale, non si può avere la patente di guida, non si possono sottoscrivere contratti (anche un semplice affitto), non si può ricevere la pensione, non ci si può iscrivere alle liste di collocamento.

Chi ha scritto questi articoli del disegno di legge è convinto che si risolverà tutto grazie ad un «apposito registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora» istituito presso il Ministero dell'Interno. Peccato che le vie fittizie siano state create apposta per dare diritti a chi effettivamente vive in quel Comune. La «centralizzazione» della residenza prevista dal decreto ha - sostiene la Fio.Psd - «effetti imprevedibili sulla praticabilità all'accesso dei diritti ed ai servizi della maggior parte delle persone coinvolte». In pratica, a quale Azienda sanitaria potranno rivolgersi? In che ufficio di collocamento andranno a iscriversi? Dove potranno farsi inviare la pensione?

Dodici anni fa, l'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano chiedeva rassicurazioni sulla gestione dell'anagrafe, ricordando che «l'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente dei cittadini italiani non è sottoposta ad alcuna condizione». Qualsiasi tipo di impedimento all'iscrizione, scriveva ancora l'attuale capo dello Stato, «è in contrasto con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta costituzionale e col successivo articolo 16 che prevede la libertà di movimento e, quindi, di stabilimento su tutto il territorio nazionale». ♦

Intervista a Paolo Pezzana

«Una legge dannosa che colpirà tutti»

Se le nuove norme dovessero essere applicate alla lettera si arriverebbe a negare la residenza a circa 5 milioni di persone

Paolo Pezzana, già responsabile delle Politiche Sociali per la Caritas, dal 2004 è presidente della Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.psd), coordinamento che riunisce 60 associazioni di 11 regioni diverse. Dieci giorni fa, in un'audizione alle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera, aveva illustrato le perplessità della sua organizzazione rispetto al pacchetto sicurezza. Perplessità che restano tutte in piedi.

Quali sono?

«Come Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora contestiamo in particolare due articoli della normativa. Quello che stabilisce le condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni che danno diritto alla residenza (e di conseguenza a tutta una serie di diritti politici, sanitari, di cittadinanza) e quello che istituisce un registro dei "senza fissa dimora", che sarà praticamente inutile: sarebbe

bastata l'applicazione delle norme esistenti che consentivano l'istituzione di una via fittizia per dare residenza anche a chi una vera casa non ce l'ha»

Quali potranno essere le ripercussioni dell'applicazione di norme come queste?

«Di certo non saranno solo sui senza fissa dimora. Si calcola che siano circa 2 milioni le situazioni abitative non adeguate, quindi 4-5 milioni di persone in Italia avrebbero problemi con la residenza».

Cosa significa in concreto non avere la residenza anagrafica?

«Bisogna avere ben chiaro un concetto di base: la residenza anagrafica è la porta di accesso a tutti i diritti minimi di cittadinanza: l'accesso alle cure sanitarie, alle opportunità abitative, al mercato del lavoro. Ripeto, si tratta di un provvedimento miope, i cui "effetti collaterali" temo non siano chiari nemmeno agli stessi estensori della legge. Da questo punto di vista è una vicenda emblematica: è la dimostrazione che quando si fanno leggi strumentali, che vogliono limitare i diritti di qualcuno, si colpisce inevitabilmente una platea molto più ampia. I diritti sono un bene comune, toccare quelli di uno significa minare anche quelli di un altro».

Come prevede che andrà a finire? Pensate che esistano strumenti per opporsi?

«I giuristi che abbiamo consultato hanno fatto presente che molte delle norme sono a forte rischio di incostituzionalità. Dunque finiranno nel mirino della Consulta, ma prima che la Corte costituzionale si pronuncerà, centinaia di migliaia di persone resteranno in una pericolosa incertezza. La sensazione che ho avuto è che anche nella maggioranza siano in molti a dubitare dell'applicabilità effettiva di norme come queste. E questo, lo ripeto, non è un modo serio di fare le leggi. Fioriranno i ricorsi su ricorsi, e sono certo che in molti casi saranno vinti. Ma, domandiamoci, che senso ha ingolfare i tribunali con una mole di lavoro inutile? È evidente che in sede di voto non interessano i contenuti, ma il mantenimento di equilibri politici».

P.Z.

Le scelte dell'Europa

Nel 2010 il problema dei senza dimora sarà una delle priorità della Ue

La «Rete europea contro la povertà», a cui aderiscono i ministri delle Politiche sociali dei ventisette paesi membri, ha stabilito che nel 2009 la questione dei senza-tetto dovrà essere una delle priorità dell'Unione europea, in vista dell'appuntamento del 2010, anno dedicato alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale nell'intero Continente. È evidente che la nuova normativa si pone in contraddizione rispetto a questa prospettiva: difficile combattere l'esclusione sociale se agli esclusi non viene riconosciuta la dignità di cittadino.

Contro la negazione della residenza a chi non ha una casa è stata anche avviata una campagna nazionale. È stata chiamata «Residente della Repubblica» e l'hanno promossa la Fio.Psd e i giornali di strada. La parola d'ordine: tutela della residenza anagrafica e nessuna schedatura per le persone senza dimora.

→ **Scadenza** È oggi l'ultimo giorno utile per l'alleanza. I sindacati Usa: niente scioperi fino al 2015

→ **Sacrifici** Epifani: il mercato non c'entra, pagano i lavoratori e la Casa Bianca

Fiat-Chrysler ultima chiamata Cnbc: «L'accordo entro oggi»

Secondo l'agenzia Bloomberg il patto sarà siglato oggi dopo che Obama avrà dichiarato la «bancarotta» della casa automobilistica americana. Ma il presidente poco prima aveva detto: «Non sappiamo se l'accordo si farà».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Secondo il network finanziario Cnbc non ci sono dubbi: «La Fiat entro domani (oggi, ndr) firmerà l'accordo per divenire partner di Chrysler». Per l'agenzia Bloomberg il presidente americano Barack Obama proprio oggi annuncerà la bancarotta di Chrysler e l'accordo tra Fiat e la più piccola delle case automobilistiche americane dovrebbe avvenire nell'ambito proprio della bancarotta di Chrysler. «Obama prevede di annunciare che Chrysler farà ricorso al "Chapter 11" (il capitolo della legge Usa che regola la bancarotta) che porterà di fatto a un'alleanza con la Fiat». L'amministrazione starebbe ancora lavorando per risolvere alcuni problemi, ma ormai non c'è più tempo: i termini per ottenere i 6 miliardi di finanziamenti statali scadono oggi.

«Gli Usa devono avere un'industria automobilistica forte. I lavoratori di Chrysler - aveva detto in mat-

Aiuti

Dalla Ue 46 milioni per il Lingotto in Sicilia. «Non bastano»

tinata Obama - hanno accettato enormi sacrifici per permettere alla società di sopravvivere (oltre a tagli economici, hanno concordato di non scioperare fino al 2015, ndr). La questione fondamentale è se i creditori, quelli che hanno i fondi sono pronti a fare sacrifici anche loro». Questione di ore, poi «Chrysler dovrebbe presentarci i suoi piani per una partnership con Fiat.



Lavoratori Gli operai metalmeccanici della Chrysler e della Gm sostengono enormi sacrifici per salvare le aziende

L'obiettivo è che inizi a produrre auto che i consumatori vogliono». Anche se le quattro banche creditrici hanno accettato di tagliare il debito (da 6,9 a 2 miliardi di dollari), l'ipotesi più accreditata è quella della bancarotta pilotata, sulla quale deciderà il governo e che anche l'ad di Fiat Sergio Marchionne considera la più accreditata.

MA IL MERCATO NON C'ENTRA

Mentre negli Stati Uniti si va alla stretta finale, in Italia si moltiplicano le preoccupazioni sul futuro, tanto più in rapporto a un eventuale accordo con Opel. Nessun problema, invece, per l'operazione Chrysler. Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani la definisce «un'operazione con i fiocchi, anche psicologica». «Il mercato non c'entra», però. Perché si fa «gra-

METALMECCANICI

Fiom: piattaforma unitaria per il biennio economico

■ Congelare il nuovo modello contrattuale e avanzare una piattaforma programmatica unitaria per il solo biennio economico 2010-2011. All'unanimità la Fiom propone a Fim e Uilm di proseguire insieme il cammino verso il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La due giorni del Comitato centrale si chiude a Roma con un documento votato all'unanimità e riassunto dal segretario generale Gianni Rinaldini: «Proponiamo a Fim e Uilm di concludere il ciclo negoziale e di rinviare la partita sul sistema delle regole». L'accordo separato, firmato da Cisl e

Uil, prevedrebbe che entro giugno ci sia la presentazione di una piattaforma sindacale per un rinnovo contrattuale completo.

Se la proposta di una piattaforma unitaria non sarà accettata da Fim e Uilm, Rinaldini ha spiegato che «si andrà al rinnovo con piattaforme separate». In questo caso, modalità e tempi della presentazione della piattaforma della Fiom saranno decise solo dopo la risposta di Fim e Uilm sulla proposta dei metallurgici della Cgil.

Nel documento conclusivo la Fiom ribadisce la richiesta di raddoppio della Cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane e l'aumento all'80 per cento della retribuzione e il massimo ricorso possibile ai contratti di solidarietà.

MASSIMO FRANCHI



zie al governo Usa, con il suo sostegno attivo e con il sacrificio attivo dei lavoratori». Perplesità invece per Opel, perché «comporterebbe una maggiore concorrenza ed avrebbe maggiori riflessi sulla produzione in Italia». Ma, soprattutto, «c'è un problema sugli stabilimenti italiani - dice sempre Epifani - la cui sorte non può restare appesa ad un filo». Gli fa eco Gianni Rinaldini, segretario della Fiom-Cgil: «Se qualcuno pensa di poter chiudere qualche stabilimento che coinvolge migliaia di lavoratori apre una situazione molto complicata. Non accettiamo chiusure di stabilimenti e licenziamenti», dice.

Per Termini Imerese, che insieme a Pomigliano è uno degli stabilimenti a più alto rischio, arriva intanto il via libera della Commissione europea al pacchetto di aiuti a finalità regionale di 46 milioni di euro, destinati a Fiat per investimenti in Sicilia. Un progetto complessivo di 319 milioni che permetterà a Fiat di produrre nello stabilimento di Termini una nuova vettura del marchio Lancia, che sostituirà l'attuale Lancia Ypsilon. «Ma gli aiuti europei non ci assicurano per nulla - dice Roberto Mastrosimone della Fiom - in assenza di un impegno preciso e vincolante da parte della Fiat».

ENEL

L'assemblea degli azionisti dell'Enel ha deliberato di attribuire al cda la delega ad aumentare il capitale sociale fino a 8 miliardi di euro. Via libera alla conversione di Porto Tolle.

OPEL, NO DI IG METALL A FIAT

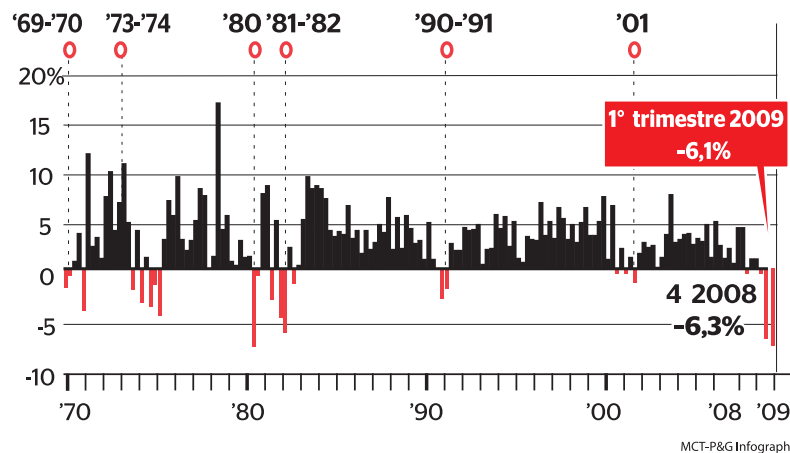
Si consolida, in Germania, il fronte del no ad un possibile ingresso della Fiat nella Opel, mentre comincia a prendere corpo l'offerta che il gruppo austro-canadese Magna starebbe pianificando per la controllata Gm. Sim parla di 5 miliardi di euro da mettere sul tavolo dei negoziati. Ad aiutarla, la russa Gaz e la banca russa Sberbank, che insieme acquisirebbero il 50,1% di Opel, mentre il presidente del consiglio di fabbrica (che rappresenta i lavoratori) della casa automobilistica tedesca, Klaus Franz, è convinto che la Fiat potrebbe offrire al massimo 400 milioni di euro. E contro un'opzione Fiat scende in campo anche Berthold Huber, il n.1 del potente sindacato dei metalmeccanici tedesco Ig Metall. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fiom.cgil.it

L'andamento dell'economia Usa

Andamento trimestrale del Pil americano dal 1970 al 2009



**America in piena crisi
Il Pil arretra del 6,1%
nel primo trimestre**

I peggiori sei mesi degli ultimi 50 anni: il pil americano cala decisamente più del previsto e chiude il primo trimestre a meno 6,1%. Anche il governo tedesco prevede per il 2009 una contrazione del 6%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

Tra qualche mese si potrà valutare l'efficacia degli interventi economici del nuovo presidente degli Stati Uniti, non ora. Per ora, mentre gli analisti azzardano pagelle sui primi cento giorni di Obama alla Casa Bianca, il vecchio motore produttivo americano continua a rallentare: nel primo trimestre 2009 il prodotto interno lordo ha registrato una contrazione del 6,1%, dopo il meno 6,3% rilevato nel quarto trimestre 2008.

PEGGIO DEL PREVISTO

Così l'economia a stelle e strisce archivia la peggiore sequenza da circa quarant'anni: era dal lontano 1975 che non si verificava una contrazione del Pil Usa per tre trimestri di fila. Il ribasso riflette un tracollo nelle scorte aziendali, ai minimi storici, un crollo delle esportazioni e un calo costante del mercato immobiliare. Le aziende americane hanno tagliato drasticamente le spese e le scorte sono scese al minimo di 103,7 miliardi di dollari, il ribasso più consistente dal 1947, sottraendo al Pil ben 2,8 punti percentuali. Le esportazioni sono precipitate del

30% registrando il calo maggiore dal 1969. Le importazioni sono invece calate del 34,1%, la flessione più ampia dal 1975.

Dati che si sono rivelati nettamente peggiori rispetto alle stime degli economisti che si attendevano una contrazione del 4,7% dopo il meno 6,3% del quarto trimestre 2008. Hanno pesato anche i tagli della spesa del governo che è stata ridotta ad un tasso del 3,9%, il più forte dal 1995: la riduzione degli investimenti riguarda soprattutto il settore difesa, ma sono stati decisi consistenti risparmi in bilancio anche per enti statali, sia a livello centrale che locale, come non avveniva dal 1981.

LA RECESSIONE IN GERMANIA

Si è fermata la locomotiva d'Oltreoceano e si è fermata la locomotiva

Made in Usa

Esportazioni in calo del 30%: è il dato peggiore dal 1969

d'Europa: anche il governo tedesco ha previsto una contrazione del 6% del prodotto interno lordo della Germania nel 2009. Anche in questo caso si tratta di un arretramento peggiore del previsto: solo poche settimane fa lo stesso esecutivo aveva diffuso stime ufficiali di un calo del 2,25%. La strada per arrivare al 2010, con la sua prevista ripresa dello 0,5%, è ancora lunga. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3266

MIBTEL 15.013 +2,20%	S&PMIB 18.904 +2,19%
-----------------------------------	---------------------------------------

ASTALDI

Metro polacco

Astaldi si è aggiudicata un contratto da 750 milioni di euro per la progettazione e la costruzione della tratta centrale (6 chilometri) della nuova metropolitana di Varsavia.

SAIPEM

Molo algerino

Saipem ha siglato con l'Algeria un contratto per la costruzione di un molo marittimo destinato all'approvvigionamento del futuro impianto petrolchimico in costruzione a Arzew.

ZIGNAGO VETRO

Ricavi in calo

Nel primo trimestre del 2009 il gruppo Zignago Vetro ha realizzato ricavi in calo del 20,2% a 48,6 milioni e un utile netto che scende a 5,4 milioni dai 6,1 milioni del 2008 (-10,5%).

TELECOM - AP COM

Abete compra

Telecom Italia Media e Sviluppo Programmi Editoriali (Gruppo Abete), hanno siglato l'accordo per la cessione a Sviluppo Programmi Editoriali del 60% di Telecom Media News che controlla l'agenzia di APCom.

PIAGGIO

In perdita

Il gruppo Piaggio ha chiuso il primo trimestre 2009 con una perdita di 4,7 milioni di euro, rispetto a un utile di 3,2 milioni nello stesso periodo del 2008. Tra gli altri dati, i ricavi sono scesi del 15,8%, a 306,3 milioni.

ARCELORMITTAL

Metà affari

Perdita netta di 1,1 miliardi di dollari e giro d'affari dimezzato a 15,12 miliardi di dollari (29,81 miliardi nel 2008) per il numero uno mondiale dell'acciaio Arcelormittal nel primo trimestre del 2009.

→ **Assemblea** Approvato il bilancio, Mussari confermato al vertice promette: il titolo risalirà
→ **Caltagirone** vicepresidente, più forte in consiglio. Unipol non ha partecipato

Monte Paschi tre anni di crescita per dimenticare la crisi 2008



Monte Paschi di Siena dopo le difficoltà del 2008 spera nel rilancio

L'anno scorso i titoli dell'istituto senese hanno perso il 49% a Piazza Affari. È stato escluso il ricorso a un aumento di capitale. I «Tremonti bond» sottoscritti saranno restituiti nei tempi previsti.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA
economia@unita.it

Giuseppe Mussari, riconfermato alla guida di Montepaschi nella assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2008, è stato chiaro. «Non si può essere soddisfatti dell'andamento del titolo: nel 2008 ha perduto il 49%». Nei prossimi tre anni Mussari e collaboratori dovranno far cambiare parere a quella metà di analisti che danno sul titolo un giudizio negativo. «Ma sarà un lavoro da fare senza scorciatoie senza cedere alle lusinghe del tempo breve» ha sottolineato. Mussari e il suo direttore generale Antonio Vigni però guardano con fiducia al futuro della banca, pensando alla ripresa, ma tenendo un occhio molto attento al presente. Intanto grazie ai Tremonti Bond che, ha detto Mussari «saranno restituiti nei tempi previsti, il Tier sale al 7,1%». E viene escluso anche un aumento di capitale in risposta ad una domanda dei giornalisti nel dopo assemblea. «Non riteniamo che sia nelle cose che andremo a fare nei prossimi tre anni» ha aggiunto.

LA RIPRESA

Nel gruppo si pensa a quando arriverà la ripresa con la convinzione, essere tra i primi ad agganciarla. «Noi cerchiamo di superare questa fase congiunturale - ha puntualizzato Vigni - ma siamo pronti quando le cose riprenderanno. Il gruppo è stato riorganizzato, abbiamo 2500 filiali

in tutto il territorio nazionale».

Gabriello Mancini, presidente della fondazione Mps, ha fatto un chiaro avvertimento sull'atteggiamento da tenere riguardo la crisi. «Che - ha dichiarato - non deve rappresentare un alibi. Siamo consapevoli del fatto che la banca abbia di fronte a sé un compito impegnativo. Il percorso storico, le azioni intraprese, le risorse, le potenzialità di cui dispone fanno sì che il Monte posseda tutte le caratteristiche non solo per superarla brillantemente, ma per uscirne rafforzato. Il piano industriale ci dovrà consegnare una banca stabilmente redditizia, equilibrata, e coesa attore primario del panorama finanziario italiano con l'ambizione di uscire dalla crisi come uno dei player più importanti a livello europeo».

Ieri è stata formata la squadra per queste sfide. Una squadra con due consiglieri in più, con molte conferme e qualche new entry. Mussari che la guiderà avrà come

La riorganizzazione

Il gruppo conta
su 2.500 filiali su tutto
il territorio nazionale

vice Francesco Gaetano Caltagirone ed Ernesto Rabizzi. confermati. I consiglieri sono Fabio Borghi, Andrea Pisaneschi, Graziano Costantini, Alfredo Monaci, Turiddo Campaini, Lorenzo Gorgoni e Carlo Querci, Massimiliano Capece Minutolo, consigliere che fa riferimento a Caltagirone e Fredric Marie De Courtuois d'Arcollieris amministratore delegato di Axa Mps assicurazioni. Unipol non ha partecipato all'assemblea ❖

Unicredit quinta in Europa: Profumo punta su efficienza e riduzione dei costi

■ Buona tenuta del gruppo Unicredit, ma il 2009 sarà un anno difficile. In queste parole dell'amministratore delegato Alessandro Profumo si riassumono bilancio e previsione del secondo gruppo bancario italiano. Profumo ha sottolineato come di fronte alla crisi il primo obiettivo e la prima risposta siano la maggior efficien-

za del gruppo, concentrandosi soprattutto sulla banca commerciale e sulle attività al servizio della clientela. Nei paesi dell'Europa centro-orientale il focus «sarà spostato dalla crescita al controllo dei costi...». «Continueremo - ha detto ancora Profumo - a lavorare sulla riduzione dei costi» cosa che ha già trovato espressione, nei

primi due mesi dell'anno in un'ulteriore riduzione dei dipendenti (-3.300 unità). Unicredit, ha ribadito Profumo, «è un gruppo bancario diversificato e, anche se questo è un vantaggio competitivo che ora sembra venire meno a causa della grande sincronicità della crisi, siamo convinti che tornerà a essere un punto di for-

za centrale per gli azionisti e per le imprese clienti». L'Italia, in ogni caso, «resta il paese principale con il 48% dei crediti alla clientela nel dicembre 2008», ma «il 52% è fuori dall'Italia, con un 27% in Germania, 12% in Austria, il 3,2% in Polonia e il resto in altri paesi dell'Europa». «Quando ci confrontiamo con gli altri grandi gruppi europei - ha detto Profumo - vediamo che siamo quinti per livello di utile netto dopo Santander, Bbva, Barclays e Hsbc», mentre diversi gruppi, tra i quali Deutsche bank, Credito svizzero e Ubs, hanno chiuso anche con perdite pesanti. ❖

→ **Concerto** La Kerself creata nel 1998 è protagonista in Italia nelle fonti rinnovabili

→ **Scelte** L'imprenditore di Correggio apprezza Ligabue e Piervittorio Tondelli

Mr. Masselli, sponsor del Primo maggio

Il concerto del primo maggio sceglie la sostenibilità ambientale: main sponsor sarà il gruppo Kerself, leader nella produzione di impianti solari fotovoltaici. «Nel 2010 l'evento sarà alimentato a energia pulita».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

Il mondo che vorrei - come recita il titolo scelto quest'anno per il concerto del primo maggio - è un mondo rispettoso dell'ambiente e delle sue risorse, che abbandona i tradizionali sistemi di produzione energetica a favore di un modello eco-

L'industriale Energia rinnovabile per piazza S. Giovanni



PIER ANGELO MASSELLI
IMPRENDITORE
GRUPPO KERSELF

logicamente sostenibile.

Non a caso la manifestazione musicale organizzata da Cigl, Cisl e Uil vanta come sponsor principale il gruppo Kerself, leader in Italia nel settore delle fonti rinnovabili, in particolare degli impianti fotovoltaici. «E nell'edizione 2010 forniremo i nostri impianti per produrre almeno per il 30% energia pulita per lo svolgimento del concerto» assicura il presidente Pier Angelo Masselli, tra i primi ad intervenire a sostegno della festa dei lavoratori, fino a poche settimane fa ancora a rischio di copertura finanziaria.

L'imprenditore emiliano, nato a Correggio (Reggio Emilia), oltre alla passione per i conterranei Lucia-

no Ligabue e Pier Vittorio Tondelli, vanta del resto un certo tempismo. La Kerself è stata costituita nel 1998, quando in Italia le fonti rinnovabili erano più materia di ricerche universitarie che di investimenti aziendali.

FONTI RINNOVABILI

Oggi il gruppo - attivo nella produzione di impianti solari e nella movimentazione d'acqua - può contare su un fatturato di 200 milioni di euro ed è attivo in oltre 50 paesi del mondo, vanta oltre mille collaboratori e trecento risorse specializzate. Quotato in Borsa nel gennaio 2006, ha messo a segno un rialzo complessivo del 230%. ♦

CAMPAGNA DI PROMOZIONE DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE AL NORD E AL SUD DEL MONDO



Campagna promossa da



www.cevi.coop



www.cospe.it



www.legambiente.eu



www.cipsi.it



Realizzato anche con il contributo della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Progetto "Abitare la nostra terra. Terra e produzione agricola nei paesi del Sud del mondo". AID-MAE 8544

CRISI ALIMENTARE: "PIÙ CIBO PER TUTTI" APPELLO AI LEADER DEL G8

L'Italia ospita quest'anno il summit del G8 dall'8 al 10 luglio 2009, nel cuore di una crisi alimentare mondiale. Noi - organizzazioni impegnate nella solidarietà internazionale, nella cooperazione e nella tutela dell'ambiente - CeVi, Cipsi, Cospe e Legambiente, ci rivolgiamo con questo appello ai leader dei paesi che parteciperanno al G8.

Il Primo Obiettivo del Millennio, fissato dalle Nazioni Unite, afferma: "Sradicare la povertà estrema e la fame". Attraverso la promozione della sicurezza alimentare e la soluzione dei problemi legati ai sussidi dell'agricoltura nei paesi ricchi. Per noi la Sovranità alimentare è un diritto fondamentale dei popoli; è il diritto dei produttori locali a scegliere cosa produrre e come produrlo; è la condizione per garantire in modo sostenibile il diritto a un'alimentazione sufficiente e sana per tutti, in tutti i paesi del mondo.

Noi organizzazioni della società civile chiediamo che venga inserita nell'agenda dei lavori la discussione sull'adozione di un nuovo modello agricolo. Un modello che superi quello industriale e produttivista, che ha dimostrato di essere fallimentare, e che promuova la pratica di politiche agricole coerenti sia sul piano della produzione che del commercio di alimenti. Garantire l'accesso a una quantità adeguata di acqua e di cibo è essenziale per lo sviluppo sostenibile e

quindi per il nostro futuro.

Chiediamo il riconoscimento dell'agricoltura familiare, un'effettiva garanzia di reddito per i produttori e adeguati investimenti sui mercati locali.

Chiediamo che ogni paese possa dotarsi di politiche agricole e commerciali orientate verso la sovranità alimentare e la soddisfazione del fabbisogno alimentare mediante prodotti propri della regione, e non la produzione per l'esportazione.

Chiediamo che gli agricoltori siano i protagonisti del settore agricolo.

Siamo convinti che ogni decisione sui grandi temi, a partire da quelli agricoli, non possa prescindere dal coinvolgimento dei movimenti contadini e sociali già esistenti nei territori.

Chiediamo che venga riconosciuta e promossa un'agricoltura biologica ed eco-compatibile, basata sul mantenimento e la cura della fertilità del suolo, il rispetto dell'ambiente e dell'intero territorio.

Chiediamo ai paesi del G8 che si impegnino a promuovere e realizzare accordi internazionali di produzione e commercio più equi tra paesi del Nord e Sud del mondo e ad approvare normative che promuovano e garantiscano il consolidamento di economie e mercati locali.

Sos cibo: la popolazione mondiale rischia la fame. È la più grande crisi alimentare dell'epoca moderna. L'unica risposta è più cibo per tutti.

→ **Di fronte alle incertezze** della crisi meglio rinunciare agli investimenti importanti

→ **Alla produzione** delle lavastoviglie d'incasso legato il futuro dello stabilimento di None

Il «salvaimprese» di De Benedetti restituisce i soldi agli azionisti

In un periodo di incertezza non è il caso di fare grandi investimenti. Quindi non è giusto restare seduti su trecento milioni. Più sano redistribuire... Questa la filosofia dell'ingegner De Benedetti, presidente di M&C.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

«È una prima assoluta». Lo dice il presidente di Management & Capitali, Carlo De Benedetti, presentando all'assemblea dei soci l'operazione per restituire ai soci di 0,62 euro per azione. Una decisione anomala, nessuna società quotata ha mai reso soldi ai soci in questo modo, una specie di resa di fronte all'impossibilità di rispettare la missione che la società s'era data: sostenere imprese "meritevoli". «Ma non era giusto - ha sottolineato De Benedetti - rimanere seduti su 300 milioni di cassa». E ha spiegato: «Il nostro mestiere è quello del private equity, ma in

Critiche

Il presidente riconosce: non siamo fieri della nostra prova...

un contesto incerto, in un momento in cui non c'è visibilità sull'economia, non prevediamo di fare investimenti di notevole importanza». Da qui la decisione di restituire parte della cassa agli azionisti. Così il fondo salvaimprese, che all'inizio doveva essere anche il fondo bipartisan De Benedetti-Berlusconi, non salva niente e restituisce i soldi.

POCHI INVESTIMENTI

«Siamo stati criticati da alcuni soci per non aver fatto abbastanza investimenti. Sono fiero di essermi op-



L'Ingegnere Carlo De Benedetti

posto a qualsiasi investimento - ha sottolineato De Benedetti - quando ho capito la situazione di incertezza». È stata «una decisione fortunata perché chiunque avesse fatto investimenti negli ultimi due anni oggi avrebbe meno».

Apprendo l'assemblea, che doveva essere per lui quella d'addio, se non fosse stata già convocata una riunione straordinaria, per giugno, De Benedetti ha ricordato l'andamento del titolo: «Non siamo affatto fieri della nostra performance ma vogliamo sia inquadrata nella situazione difficile dei mercati». ❖

Indesit lascia una speranza ai lavoratori di Torino

Dopo la minaccia della chiusura, ora l'apertura di una prospettiva: lo stabilimento di None potrebbe continuare a produrre lavastoviglie a incasso. Sarebbero così «risparmiati» duecento posti di lavoro. Poco per i sindacati.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vesp@gmail.com

Toccare il fondo per risalire. Non vede ancora la luce alla fine del tunnel ma sa che c'è. Marco Milani, amministratore delegato di Indesit, alla resa dei conti (quelli del 2008) infonde fiducia sul futuro del gruppo elettrodomestico di Fabriano e parla del «sacrificio» che costa provare a salvare lo stabilimento di None, Torino. Anche lì aspettano di vedere la luce, la fine del tunnel.

SPIRAGLI

Oggi, dopo lo spettro della chiusura e il licenziamento dei 611 dipendenti, si è aperto uno spiraglio e una difficile trattativa sindacale. Che non salverà tutti, comunque. «La nostra permanenza - ha spiegato ieri Milani - è un sacrificio. Abbiamo proposto di produrre a None le lavastoviglie a incasso, almeno cerchiamo di servire i mercati più vicini per non essere penalizzati dai costi dei trasporti». Che tradotto vuol dire mantenere 190 posti di lavoro, compre-

sa la struttura di Ricerca e Sviluppo (50 dipendenti). Per gli altri il gruppo intende appellarsi a «tutti gli ammortizzatori sociali disponibili ma anche la possibilità di ricollocare i dipendenti in altre aziende del territorio. Ci sono contatti con altre imprese».

Troppo poco per i sindacati, che già dal prossimo incontro previsto ad Ancona per l'11 maggio proveranno a strappare qualcosa ancora per evitare la delocalizzazione. Termine inappropriato nel caso di Indesit secondo il manager, poiché «l'azienda produce il 45% in Italia e vende in Italia il 15%. Siamo un gruppo internazionale, nonostante questo abbiamo sempre fatto sforzi per rimanere nel nostro Paese».

Stando ai conti del primo trimestre del 2009, i mercati andati meglio sono l'Italia, la Russia e la Gran Bretagna, dove l'azienda è leader di mercato. La fiducia arri-

Prospettive

Salvi per ora 190 posti (50 nella ricerca) pochi per il sindacato

va dalla Grande Europa, dove Indesit «ha accresciuto la propria quota di mercato dell'1%, arrivando al 15%» complessivo. Ieri l'assemblea degli azionisti ha licenziato il bilancio del 2008: l'anno si chiude con l'utile netto in calo del 47% sul 2007. È stata approvata la proposta di non distribuire il dividendo e la formalizzazione dell'ingresso della parlamnetare del Pd Maria Paola Merloni nel Cda.

Alla riunione non era presente il presidente Vittorio Merloni, per un'indisposizione, così il figlio Andrea (che è il suo vice) ha presieduto i lavori. ❖

ESTRATTO BANDO DI GARA

La Comunità Montana della Montagna Fiorentina, con sede in Rufina (FI), 50068, Via XXV Aprile 10, Telefono: 055/839661, fax: 055/8396634, intende affidare la concessione di costruzione e gestione di un impianto di teleriscaldamento a biomasse in località Castagno D'Andrea nel Comune di San Godenzo (FI), per un importo dei lavori pari a 1.075.302,98 (unmilionesettantacinquemilatrecentodie/98) IVA esclusa, di cui € 46.065,61 (quarantaseimilazerossantacinque/61) IVA esclusa per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, una durata ventennale ed un contributo pubblico di € 350.572,00 (trecentocinquantamilaquattrocentoventadue). La gara sarà affidata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Non sono ammesse offerte in aumento rispetto alla tariffa a base di gara di € 80,00/MWh oltre IVA ed eventuali oneri fiscali e diritti aggiuntivi previsti per legge. Le offerte dovranno pervenire entro il 27 maggio 2009 ore 13:00 in conformità con quanto previsto dal bando di gara. Tutti gli atti sono disponibili all'indirizzo: "www.cm-montagnaflorentina.it". Il bando di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 50 del 29/04/2009. Dott. Antonio Ventre

IL FILM CHE NON VOGLIONO FARTI VEDERE

Dal libro scandalo
di **VALÉRIE TASSO**

Valérie
DIARIO DI UNA NINFOMANE

 **MEDIAFILM**
CINEMA

AL CINEMA

WWW.MEDIAFILM.IT

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



BRUNO CASSIS

Gli amici veri

Vi scrivo in merito alla lettera che avete pubblicato il 27 aprile sul vostro giornale e che si profonde in accuse gravi e infondate, se non addirittura smentite da varie inchieste giudiziarie, senza una riga di precisazione da parte vostra o della possibilità di replica.

RISPOSTA ■ La rubrica Cara Unità è aperta al contributo dei lettori nessuno dei quali esprime una qualche "linea" del giornale. Nel caso in questione il lettore riferiva notizie comparse sui giornali di tutto il mondo (le 1600 vittime palestinesi, in maggioranza civili e con molti bambini, giustificati da Israele con l'affermazione per cui i civili venivano "usati come scudi", le bombe al fosforo, gli attacchi alle sedi dell'Onu, gli appelli e le manifestazioni nelle principali città del mondo) proponendo la sua preoccupazione per una situazione in cui un governo ratifica, oggi, i risultati di un'inchiesta condotta dagli stessi vertici che hanno condotto la guerra. Dire queste cose non è antisemitismo, è critica legittima ad alcune scelte sbagliate di un paese e di un popolo che io personalmente rispetto profondamente per dolorosa esperienza personale (la guerra), per tradizione famigliare (di amicizia e frequentazioni) e per convinzione politica e che ha il sacrosanto diritto di poter contare su degli amici veri: quelli capaci di esprimere, con franchezza, le loro critiche e il loro dissenso.

EZIO PELINO

Il termovalorizzatore di Acerra

Perché la visita improvvisa di ieri del presidente del consiglio al termovalorizzatore di Acerra, dopo appena un mese dall'inaugurazione? Il termovalorizzatore funziona o no? I giornali nazionali non lo dicono, ma in internet è facile trovare fonti accreditate che sostengono che ha funzionato un solo giorno. Notizia parzialmente confermata da un telegiornale Rai che si è lasciato sfuggire che è attiva una sola linea. Se così fosse, la trionfa-

listica inaugurazione sarebbe stata una messa in scena incredibile, un'ecoballa gigantesca.

ROSARIO AMICO ROXAS

Emanuele Filiberto

La candidatura alle europee di Emanuele Filiberto di Savoia nelle fila dell'Udc, è un atto politico emblematico, in quanto potrebbe o dovrebbe sintetizzare in modo significativo qualcosa di complesso. Come atto politico individuale della persona, implica l'accettazione della nuova pagina repubblicana dell'Italia, senza assurdi risarcimenti o

velleità; una presa d'atto della ingloriosa fine della dinastia Savoia, culminata nella fuga verso il porto di Pescara, nella navigazione verso l'Egitto e con la consegna della nave militare italiana alle forze alleate in cambio della propria sicurezza, dopo aver abbandonato Roma alla mercé nazista. Questa candidatura alle europee ridimensiona l'altisonante nome e ripone l'uomo nella dimensione usuale dei comuni mortali, ma non cancella il peso di una incolpevole eredità. In genere, proprio le candidature dei nomi noti, hanno lo scopo di contrastare altre candidature, anche nel medesimo partito; ma non è questo il caso di Emanuele Filiberto. Piuttosto può rappresentare un contrappeso alle candidature delle veline, troniste, grandi fratelli o isole dei famosi che abbondano nelle liste del PdL, lui, Emanuele Filiberto. Fresco vincitore di "ballando con le stelle".

AMBROGIO VAGHI

Pensioni di guerra

Berlusconi farà ritirare la famigerata proposta di legge per l'Ordine del Tricolore che equipara partigiani e deportati ai repubblicani di Salò. Bene. Vediamo se è possibile non gettare il bambino insieme all'acqua sporca. Il bambino è rappresentato dall'art. 7 del pdl. n. 1360 che proponeva l'aumento del 20% delle pensioni per tutti i mutilati ed invalidi di guerra e per le vedove. Richiesta giusta dietro cui i proponenti dell'ordine del tricolore pensavano di poter nascondere la loro porcata. C'è qualche deputato del Pd disposto a riprendere quell'art. 7 senza spostare una virgola e presentarlo come un progetto di legge pulito e doveroso? Gliene sarebbero grati i pochi mutilati ed invalidi di guerra ancora viventi o le loro vedove. Non c'è problema per il finanziamento. Ogni anno le "partite

pensionistiche di guerra" si assottigliano e la spesa per lo Stato diminuisce.

ALESSANDRO CONSONNI

Brunetta da Daria Bignardi

Ho più volte rivisto su youtube il passaggio relativo all'intervista del Ministro Brunetta nella trasmissione di Daria Bignardi L'era Glaciale! Più lo guardo e più mi rendo conto in quali mani è l'Italia! Attenzione non voglio passare per arrogante, né giudicare il Ministro, mi limito ad osservare da utente la figuraccia che l'uomo Renato Brunetta ha fatto nei confronti di una Signora di cui era ospite! Dall'alto del Suo dicastero, lui, riteneva probabilmente di aver diritto ad un trattamento privilegiato! Abituato a non essere contraddetto, si è trovato spiazzato.

FILIPPO TESTA

Propongo la Hack

Contro i luoghi comuni tutte le belle donne sono diventate intelligenti d'ufficio, ma la politica farebbe meglio a rivolgersi prima alle Margherita Hack.

MARGHERITA MERETO BOSSO

Niente tifo normale

Ho 24 anni, sono genoana. Il mio compagno, 23 anni, è sampdoriano. Vorremmo vedere il derby insieme allo stadio, ma nella nostra città, nel nostro Paese, nella nostra società, ciò non è possibile. Il 3 Maggio ai tifosi doriani spetterà la gradinata sud e la "gabbia", ai genoani il resto dello stadio. Non dovrebbe essere questo uno "sport che unisce"? Credo che la nostra società stia marcendo come il calcio: corrosa dalla belligeranza di pochi che pian piano è diventata "normale".

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

BRAVO DAVIDE

Bravo Sassoli. È stato bravissimo a Ballarò. Auguri. Alemanno penoso come al solito.

IRIS

VELINE E BALLERINI

Il Pdl si ricompatta in Europa con l'Udc: davvero una bella squadra fra veline e principi ballerini.

MARCELLO BUTTAZZO

AGRICOLTURA

Quando sento parlare Alemanno mi viene da pensare che doveva continuare ad occuparsi di agricoltura...

PATRIZIA (BOLOGNA)

L'IMPORTANTE È CHE SON BALLE

Si pigia il bottone rosso dell'inceneritore di Acerra, la tv unificata si collega: 'da oggi è acceso!'. Dopo un mese è ancora tutto spento, nessun camion vi circola, collaudi ancora da fare, servizi ancora da appaltare. Dov'è la tv unificata a informarci dell'ennesima fanfarata in stereo? Niente, non c'è. È impegnata e unificata a diramarne di nuove. Non ha importanza dove e su cosa, l'importante è che sian balle.

MANUELE GUERCI

BENE VERONICA

Grande Veronica! Ore 23,14. Floris ha appena letto il commento di una moglie stanca e nauseata.

ROSSELLA PG

SENZA DIGNITÀ

Signora Lario Berlusconi la dignità non ha prezzo! E a proposito di "ciarpame": io mi vergognerei di un marito, di un padre, di un nonno simile.

TERESA

CALCOLO POLITICO

Quella del premier partigiano non me la sono bevuta neanche per un minuto e non per pregiudizio ma perché ha dimostrato con i fatti di agire esclusivamente per calcolo politico.

ELIA

L'AUTOREVOLE VOCE

Il Vaticano faccia sentire con forza la sua autorevole voce anche contro le ronde e contro i 6 mesi di detenzione degli immigrati nei centri di identificazione ed espulsione!

ANTONELLA

NARCOTIZZATI

Abbiamo un elettorato narcotizzato dal berlusconismo... Con il risultato che la verità viene confusa con la demagogia. È necessaria più unità nel centro sinistra.

MICHELE (LERICI)

PIO LA TORRE: PERCHÉ LA MAFIA LO TEMEVA

IL SANGUE
E LA MEMORIA

Marina Sereni

VICEPRESIDENTE DEPUTATI PD



Il 30 aprile del 1982, a Palermo, la mafia uccideva, insieme a Rosario Di Salvo, Pio La Torre. Importante parlamentare del Pci (fondamentale la "sua" legge che istituisce il reato di associazione mafiosa e permette la confisca dei beni) attivo nella direzione politica nazionale, era tornato in Sicilia nel 1981 come segretario regionale. La sua storia, riletta oggi, è la storia drammatica e straordinaria di una classe dirigente meridionale del Partito, formatasi sui libri, ma ancor di più nelle lotte a fianco dei più deboli, dei contadini, degli sfruttati. Accusato e condannato ingiustamente dopo i disordini accaduti nell'occupazione delle terre nel 1950, era stato in prigione un anno e mezzo. Esce avendo deciso di dedicare la sua vita alla politica. Per me, allora giovane dirigente della Fgci, impegnata nel Movimento per la Pace che univa idealmente la mia Umbria a Comiso, Pio La Torre era e rimane il simbolo della battaglia contro gli Euromissili. Erano gli anni della guerra fredda, degli SS-20 ad Est, dei Pershing e dei Cruise ad Ovest. Tom Benetton, allora responsabile esteri della Federazione giovanile, aveva intuito che stava per "esplodere" in tutta Europa un grande movimento di massa per la pace e il disarmo. La Torre fu per tanti giovani pacifisti il punto di riferimento di una mobilitazione ampia, popolare. Andammo a Comiso in autobus da tutta Italia, raccogliemmo migliaia di firme sulla petizione da lui proposta. Imparammo a discutere con chi non la pensava come noi, a sostenere le nostre idee di fronte agli adulti del Pci che ci spiegavano la necessità di non essere unilaterali, di chiedere sempre che anche l'Urss rinunciaste ai suoi missili. Poi la storia, per fortuna, andò in un altro modo. I missili non vennero installati, cominciò una stagione di trattative per il disarmo, l'utopia che si potesse essere più sicuri con meno armi atomiche entrò nella politica dei governi.

Il coraggio, il rigore morale, la forza umana e politica di Pio La Torre impaurirono la mafia e la mafia stroncò la sua vita quel 30 aprile di 27 anni fa. Oggi la Camera dei Deputati lo ricorda per il suo contributo alla battaglia per la democrazia e la legalità. I gesti simbolici servono nella lotta alla mafia tanto quanto il contrasto concreto, le leggi e l'azione di repressione. Ecco perché abbiamo duramente contestato la decisione del Comune di Comiso di cancellare l'intitolazione a La Torre dell'aeroporto. Una scelta sbagliata che cerca di rimuovere la memoria di un uomo che invece resta un simbolo positivo per la coscienza civile del Paese. Una scelta tanto più inaccettabile di fronte a fatti, come la progettata uccisione del sindaco di Gela Rosario Crocetta, che stanno lì a ricordarci, drammaticamente, come il crimine mafioso sia sempre in agguato. ♦

C'È IL FASCISMO? NO, I TRENI SONO IN RITARDO

L'ANARCHIA
DEL POTERE

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO - UNIVERSITÀ STATALE MILANO



Amici, tranquilli. Il fascismo non c'è e non è nemmeno alle porte. E non perché il capo del governo si sia infazzolettato alla partigiana. Ma perché ne abbiamo la più scientifica delle dimostrazioni: i treni (e gli aerei) non arrivano in orario e ancora per molto non lo faranno. Favole? Domenica prendo l'intercity plus per La Spezia che parte da Milano alle 12.05. Il tempo di arrivare a Milano Lambrate e il treno si ferma. Rotto il locomotore. I passeggeri che hanno fretta di giungere a Genova possono scendere e prendere il regionale che arriverà sul binario 10. "Trenitalia si scusa per il disagio". Transumanza riuscita. Il regionale passa davvero. Domanda: come può essere rotto un locomotore cinque o dieci minuti dopo la partenza? Chi lo ha revisionato? Chi lo ha fatto partire? Un'ora di ritardo. Il mattino dopo, lunedì, alle 9.19, prendo sempre da Genova - il treno che da Ventimiglia va a Milano. Dopo Pavia il treno rallenta, ansima. Qualcuno dice: ci saranno lavori in corso. Io sentenzio: si è rotto il locomotore. Il treno si ferma. La comitiva di studentesse tedesche abituate a pensare (al loro paese) che se il treno si ferma dopo la penultima stazione è perché è arrivato all'ultima, si precipitano verso l'uscita. Un passeggero spiega: no Milano, treno kaputt. Il controllore si scusa: è un calo di tensione. Io insisto: no, si è rotto il locomotore. Altoparlante muto per mezz'ora. Poi l'avviso: si è rotto il locomotore. "Trenitalia si scusa per il disagio". Su Pavia-Milano settantacinque minuti di ritardo. In nemmeno ventiquattrore due locomotori rotti in viaggio. Di che marca sono? Di che anno sono? Appuntamenti saltati, viaggiatori in affanno per le coincidenze. Avviso: chi deve cambiare treno, vada a fare la fila nel tale ufficio che gli timbrano il biglietto. Bravi, dice il mio vicino, così perdo anche il secondo treno. Danni a gogo, nessuno paga. "Trenitalia si scusa per il disagio".

Al pomeriggio (dello stesso giorno) volo Milano-Bari. Ore 17 sta scritto nel biglietto prepagato. Nel frattempo, senza avvertire i clienti, hanno spostato l'orario ufficiale alle 17.30, non è più Alitalia, ti dicono, ma è Airone, sempre Cai. Buttata via mezz'ora. "Le è andata ancora bene" mi dice l'impiegata "a volte hanno anticipato l'orario e il cliente ha perso l'aereo". Magnifico. L'aereo parte alle 18.30 e arriva due ore dopo l'orario previsto. Alitalia non "si scusa per il disagio". Il giorno dopo torno a Milano. All'aeroporto di Bari una pattuglia di parlamentari è infuriata con la Cai. È mezzogiorno e aspettano di partire dalle 9. Io sono fortunato: solo un quarto d'ora di ritardo. Perché? Non si sa, usanza della casa, come il baciamano per un gentiluomo. In alto i cuori, il fascismo non è in arrivo. È solo l'anarchia del potere. ♦

C'ERA UNA VOLTA...

→ **30 aprile 1989** Sono passati vent'anni dalla prematura scomparsa del regista→ **Il ricordo** Lo celebriamo rievocando alcune storie «vere» raccontate da Montaldo e ManciniLe avventure di Sergio Leone
un romano tra realtà e leggenda

Sono passati vent'anni dalla prematura morte di Sergio Leone avvenuta il 30 aprile 1989. Del regista raccontiamo alcuni aneddoti raccolti da Giuliano Montaldo e Claudio Mancini. Era proprio così...

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

A noi l'ha raccontata qualcuno al quale l'aveva raccontata qualcun altro. Sergio Leone piomba a casa di Rod Steiger per convincerlo a interpretare *Giù la testa*. Steiger ha gente a cena. Leone si siede e nel giro di pochi secondi ha l'attenzione della tavolata. Racconta tutto il film. E lo racconta come solo lui sapeva fare, dicendo le battute di tutti i personaggi, mimando le pistolettate con le mani, facendo con la bocca tutti i rumori - lo sferragliare dei treni, i colpi di fucile, i nitriti e le galoppate dei cavalli, le esplosioni della dinamite. Alla fine sono tutti k.o. A cominciare da Steiger, che accetta: farà il film. Leone se ne va. Steiger e i suoi commensali tornano alla cena: e solo allora si accorgono che Leone, mentre raccontava *Giù la testa*, si è divorato tutto quello che c'era sulla tavola.

LA CENA

Probabilmente è una leggenda. Secondo altre fonti, Leone manco lo voleva, Steiger. Lo propose la United Artists, le prime scelte del regista erano Jason Robards (il Cheyenne di *C'era una volta il West*) e Malcolm McDowell. Magari la cena c'è stata, ma è avvenuta al ristorante, o Steiger non aveva ospiti, o Leone non ha mangiato nulla (questa, avendolo visto in azione, ci sembra un'ipotesi poco credibile). Però, se è un'invenzione è inventata molto bene. E come diceva John Ford in *L'uomo*



Due immagini di Sergio Leone sul set di «C'era una volta il West» (a destra con Peter Fonda) tra le foto in mostra a Parma

che uccise *Liberty Valance*, quando la realtà contraddice la leggenda, stampate la leggenda.

Sono passati vent'anni dalla prematura morte di Sergio Leone, avvenuta il 30 aprile del 1989, e oggi stampiamo la leggenda. Sergio sarà contento. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo negli ultimi anni della sua vita, quando si era riavvicinato a *l'Unità* (galeotta fu una lunga intervista di Michele Anselmi sul set di *C'era una volta in Ame-*

rica) che ai tempi dello spaghetti-western l'aveva spesso snobbato. Per questo giornale scrisse due splendidi pezzi, uno sui 90 anni del cinema nel 1985, un altro sui dieci anni dalla morte di Chaplin nel 1987. Ma Leone, oltre che nei suoi film, vive nella «vulgata», nell'inesauribile aneddotica che circola nel mondo del cinema. Chiunque l'abbia conosciuto ha qualche storia da raccontare. Noi sfoggiamo spesso quella dei pranzi all'ho-

tel Rossija di Mosca, quando tentava di combinare il film sull'assedio di Leningrado. Disperato per la cucina russa, ci diceva: «Ahò, chiama la matroska - la cameriera, ndr - dije se ce fà du' spaghetti». E alla nostra risposta - Sergio, il menù è fisso, e qui gli spaghetti non li sanno fare - rilanciava sconsolato: «Manco du' ova ar tegamino?».

Giuliano Montaldo, amico e complice (Leone gli produsse *Il giocattolo*, con Nino Manfredi), rac-

Gli appuntamenti

Da Morricono a Verdone doppio omaggio a Roma

In video Doppio appuntamento alla Casa del Cinema di Roma in ricordo di Sergio Leone. Oggi (15.30) un incontro condotto da Italo Moscati, con la presenza della famiglia Leone, di Ennio Morricono, Barbara Scaramucci e Gianni Minà. Saranno proiettati «C'era una volta il sogno americano» di Sandro Lai e Daniela Piccioni e «Sergio Leone: c'era una volta il cinema di Gianni Minà» e, in anteprima, lo speciale: «Verdone racconta Leone» prodotto da Sky Cinema, in onda il 3 maggio. Dal 1° al 3 maggio, verrà presentata la rassegna dei 7 film di Leone e il primo film da lui prodotto per Carlo Verdone, «Un sacco bello».



DAL SET ALLA MOSTRA

Le foto che vedete qui le ha scattate Angelo Novi: sono due dei 50 scatti inediti dal set di «C'era una volta il West» esposti alla galleria delle Colonne a Parma fino al 7 giugno.

conta sempre di quando, nello Zimbabwe per *Tempo di uccidere*, sollevò il telefono nella stanza d'albergo e sentì l'inconfondibile vocione: «Che stai a fà?». Lo raggiunse nella hall, Leone era in Africa per girare un «carosello», e disse all'amico una delle sue battute alla Clint Eastwood: «Sai qual è il mal d'Africa? Tornarci!». Ma le più grandi storie su Leone sono quelle di Claudio Mancini, suo sodale in vari film e produttore di *Giù la testa*. Mancini

I film

I magnifici sette tra il 1960 e il 1984

Sono sette i film realizzati da Sergio Leone tra il 1960 e il 1984. Ecco i titoli

IL COLOSSO DI RODI

Con Rory Calhoun, Lea Massari, Georges Marchal, Conrado San Martín.

Italia, Francia, Spagna, 1960

PER UN PUGNO DI DOLLARI

Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Koch, Wolfgang Lukschy

Italia, Germania, Spagna, 1964

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volonté

Italia, Spagna, Germania occidentale, 1965

IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach, Rada Rassimov

Italia, Spagna, 1966,

C'ERA UNA VOLTA IL WEST

Con Charles Bronson, Henry Fonda, Claudia Cardinale, Jason Robards, Gabriele Ferzetti

Italia, 1968

GIÙ LA TESTA...

Con Rod Steiger, James Coburn, Rick Battaglia, Romolo Valli

Italia, 1971

C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA

Con Elizabeth McGovern, James Woods, Robert De Niro, Treat Williams, Joe Pesci

Usa, Italia, 1984

DI LUI KUBRICK DISSE...

Il grande regista fotografo e sceneggiatore Stanley Kubrick dichiarò che se non avesse visto i film di Sergio Leone non avrebbe mai potuto realizzare «Arancia Meccanica».

ha più o meno la stessa età di Leone, è un romanaccio come lui: un ex pugile in ottima forma e un formidabile narratore. Solo lui può raccontare, perché c'era, la morte di Al Mulloch.

«NUN SE POTEVA AMMAZZÀ...?»

«Per i tre pistoleri del prologo di *C'era una volta il West* Sergio voleva il trio di *Il buono il brutto il cattivo*: Eastwood, Van Cleef e Wallach. Gli altri avrebbero accettato,

Clint no: così ripiegammo su tre caratteristi western, Woody Strode, Jack Elam e Al Mulloch. Quest'ultimo era un canadese malinconico, credo avesse guai in famiglia, era depresso.

Le riprese di quella scena durarono giorni e giorni. Una sera, tornando all'albergo dove tutti dormivamo, io e Sergio saliamo le scale e vediamo volare dalle finestre uno spolverino. Uno schiantato, scendiamo di corsa: Mulloch s'era buttato con lo spolverino di scena addosso. Mentre aspettiamo l'ambulanza, sento Sergio che mi sussurra: «piglia il vestito». Effettivamente non ce n'era uno di riserva, ma in quel momento... sta di fatto che Mulloch muore, e il giorno dopo giriamo con una controfigura. Sergio la piazza sullo sfondo, di spalle, per farla vedere il meno possibile; ma mentre guarda nell'obiettivo sento che dice «si vede, si vede che non è lui...», finché la rabbia monta e gli scappa la frase storica: «ma li mortacci sua, nun se poteva ammazzà domani?».

IL NAVAJO

Questo era Leone, uomo di grandi slanci ed enormi incazzature. In quanto a Mancini, ha pure lui la sua leggenda. Sul set di *Un genio due compari un pollo*, film di Damiani prodotto da Leone, i ritardi nelle riprese costrinsero Sergio e il suo amico Montaldo ad accorrere per salvare il film. «Giriamo scene da seconda unità mentre Damiani lavorava con gli attori - racconta Montaldo - e Mancini riuscì a organizzare, nel deserto dell'Arizona, un catering da paura. Mentre la troupe mangia, passa un indiano Navajo a bordo di un pick-up, un camioncino scoperto. Si ferma, chiede da bere, qualcuno lo caccia in malo modo. Il Navajo non fa una piega: va al pick-up, prende un Winchester e spara sulla mensa! Scappiamo tutti, tranne Mancini che lo affronta, gli strappa il Winchester e gli dice in romanesco: «li mortacci tua, te sei rincojonito? Me stai a sbracà er catering!», e lo carica sul pick-up». Mancini è così, non aveva - non ha - paura di nulla.

Se in questo ventennale vorrete rivedervi *C'era una volta il West*, sappiate che fa il fratello di Armonica, quello che viene impiccato nel flash-back mentre Henry Fonda lo guarda e se la ride. ❖

L'AMULETO PER UN BUON FUMETTO

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Da sempre, dalle colonne di questa rubrica, ci battiamo contro i pregiudizi nei confronti del fumetto. Tra i molti, il principale, è quello che lo bolla come «roba da bambini», mentre la maggior parte del mercato è fatta di opere per pubblici più adulti. Ma il fumetto «per» bambini è una cosa altrettanto (anzi più) seria e, semmai, il problema è che se ne fa e se ne pubblica troppo poco. In altri paesi va un po' meglio: negli Usa, ad esempio, due maestri del fumetto e dell'illustrazione «adulti» come Art Spiegelman (*Raw*, *Mouse*) e sua moglie Françoise Mouly dirigono una splendida collana di libri, la Toon Book, fatta di volumi a fumetti pensati proprio per «educare» alla lettura di un fumetto di qualità che li accompagni per tutta la vita e non venga gettato nell'angolo di una soffitta al primo accenno di pubertà.

Sempre dagli Usa ci arriva il primo volume della saga *Amulet*. *Il custode della pietra* (Mondadori, pp. 192, euro 16,00) di Kazu Kibuishi, trentenne autore di Tokio, ma residente negli Stati Uniti. Kibuishi è un vero talento ed è conosciuto per aver creato un frequentato web-comic, *Copper*, dedicato alle avventure a fumetti di un bambino e del suo cagnolino parlante. Inoltre coordina *Flight*, una serie che vede collaborare autori del calibro di Scott McCloud e Jeff Smith, ed è autore di un'altra fortunata serie a fumetti, *Daisy Cutter* (in Italia la pubblica ReNoir). *Amulet* segue la vicenda di Emily e del fratellino Navin che hanno perduto il padre in un incidente d'auto e che traslocano, assieme alla madre, nella vecchia casa del bisnonno. Qui la madre viene rapita da una mostruosa creatura. Toccherà ad Emily condurre una lunga e travagliata ricerca della mamma. Affollato di creature mostruose, di vecchi saggi e giovani malefici, di robotini e animaletti curiosi (come il coniglietto rosa Miskit), *Amulet* è un'avventura dal classico canovaccio fantasy, ma recitata con scrittura lieve ed eleganza del segno grafico. Un bel fumetto per bambini che sfida l'intelligenza dei grandi. ❖

NATURA & CULTURA



Rovine Uno scorcio della città di Gibellina distrutta dal terremoto che colpì il Belice nel 1968

→ **Silone, Falcone, Drew, Susani** Quattro cataclismi, quattro scrittori e altrettanti stili narrativi

→ **Dalle scosse alla pagina:** ecco come l'evento naturale può essere rivissuto e filtrato

Quando la terra trema... E dal sisma nasce il romanzo

Dal terremoto di Messina a quelli della Marsica del Belice e dell'Anatolia: un secolo di catastrofi naturali rivivono sulla pagina. Così l'esperienza del disordine massimo può essere filtrata e diventare una «storia».

MARIA SERENA PALIERI

Il 13 gennaio 1915 in mezzo minuto il terremoto distrusse la Marsica. A Pescina morirono 3.500 abitanti sul totale di 5.000. Tra loro, Maria Annina e Domenico Tranquilli, la madre e il fratello maggiore del quattordicenne Secondino che, già orfano di padre, rimase solo al mondo col fratellino Romolo.

Richard W.B. Lewis, il suo biografo statunitense, ha osservato che per Ignazio Silone - il nome con cui Secondino sarebbe diventato scrittore - il ricordo del terremoto avrebbe costituito, in senso biografico e narrativo, l'equivalente di ciò che per Dostoevskij era stato lo scampare al plotone di esecuzione: quel terrore durato trenta secondi, ma anche l'orrore del dopo - i cadaveri nella neve e l'ululato dei lupi che di notte si avvicinavano, poi le visioni di umani ancora più belve, lo zio che depredava il cadavere di Maria Annina del portafogli, la zia che uccideva il marito - sarebbero così riapparsi carsicamente nelle sue pagine, da *Uscita di sicurezza* al *Seme sotto la neve*.

La pagina scritta è un luogo dove

il terremoto - il caos ctonio - può essere ricordato, filtrato, irreggimentato. Usato come risorsa narrativa. Naturalmente, secondo vena e talento di chi lo utilizza.

DOSTOEVSKIJ O MANZONI?

Per coincidenza editoriale abbiamo sul tavolo due romanzi che ruotano intorno a due terremoti trascorsi. *L'alba nera* (Fazi) è uscito a dicembre e ha in copertina la fotografia in bianco e nero di una via di Messina distrutta dal cataclisma del 1908: l'autore, Mario Falcone, sceneggiatore televisivo qui al suo esordio romanzesco, nelle prime quattrocento pagine descrive l'antefatto, cioè la Belle Époque nella città siciliana, e nelle ultime cinquanta il sisma.

Tra estate e Natale - l'«alba nera» è quella del 28 dicembre - in un contesto impregnato di molto patriottismo istituzionale, perché l'unità d'Italia era un fatto recente, ecco una cerimonia religiosa, la Vara, il dì di Ferragosto, ecco il misterioso omicidio di una ragazza che viene trovata morta nella sua camera, ecco i carabinieri all'opera con un tenente dal nome romanissimo, Marco Valerio Sestili, ed ecco la nobiltà borbonica che nelle dorate stanze dei suoi circoli tesse trame. Poi quei «trentuno interminabili secondi» di disordine assoluto, il terremoto e subito dopo, se possibile ancora più spaventoso, il maremoto, che cancellano Messina e uccidono 80.000 dei suoi 120.000 abitanti. Passato

CRONOLOGIA

Quegli eventi misurati in scala Richter e Mercalli

A MESSINA — e Reggio il terremoto avvenne il 28 dicembre 1908 alle 5 e 21, la scossa raggiunse una magnitudo tra XI e XII grado della scala Mercalli, l'epicentro era nello Stretto di Messina. Le vittime furono tra le 90.000 e le 120.000.

MARSICA — Il terremoto della Marsica scoppiò alle 7,48 del mattino del 13 gennaio 1915. L'epicentro era nella conca del Fucino, l'intensità all'XI grado della scala Mercalli, le vittime furono più di 29.000.

BELICE — Il terremoto del Belice avvenne nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968, con un'intensità dell'VIII grado della scala Mercalli colpì un'area della Sicilia occidentale compresa tra Palermo, Trapani e Agrigento. I morti furono 370, i feriti un migliaio, 70.000 i senzatetto.

ANATOLIA — Il primo terremoto in Turchia scoppiò il 17 agosto 1999, il secondo il 12 novembre. Entrambi nell'Anatolia settentrionale. 20.000 le vittime.

un secolo, molto si poteva dire sulla prima prova che la natura impose alla neonata Italia unita. Ma Falcone, che qui si dimostra autore di impianto più che tradizionale, preferisce usare il terremoto da dominus della vicenda: e *L'alba nera* veleggia così verso un finale neo-manzoniano, dove la sciagura lascia qualche spazio alla Provvidenza, qualche cattivo si redime, dei cuori si ricongiungono...

SENZA PROVVIDENZA

Insomma, in questo romanzo-romanzo non c'è spazio per il tragico vero rivissuto infinite volte sulla pagina da Silone. *Nei giardini d'acqua* (appena uscito per Piemme) è invece un bel romanzo di Alan Drew, californiano giramondo, arrivato in Turchia alla vigilia del primo dei due terremoti del 1999, quello che nell'agosto fece 17.000 morti, e stabilitosi poi a Istanbul per alcuni anni. E qui l'impianto narrativo è esattamente il contrario: lo «strano rimbombo» che sembra venire dalle acque, un rumore come di un carrarmato lanciato in una discesa, echeggia all'inizio, la tragedia si compie subito e nelle successive 350 pagine si cercherà di capire se dal male qualche bene possa venire. Ma no, la Provvidenza non è all'opera... Drew, in realtà, racconta una storia durissima. Perché focalizza l'atten-

zione sugli ultimi tra gli ultimi, una famiglia di poveri curdi. Accolti in un campo di soccorso messo su da un gruppo di volontari americani cristiani fondamentalisti. Il terremoto, dunque, è l'evento che rimescola le carte. Quanto alla Provvidenza, i volontari yankees sono convinti di incarnarla loro stessi. Così alla tragedia naturale segue la tragedia fabbricata dagli uomini: Sinan, la sua infelice e durissima moglie Nilüfer, la figlia adolescente Irem che sogna la libertà e il piccolo Ismail, in quell'accampamento vivono un percorso a ostacoli, guardati male da turchi e fondamentalisti islamici e inseguiti da cristiani armati di troppo buone intenzioni, mentre nell'isola di Imrali, al largo del mar di Marmara, il loro grande padre curdo, Abdullah Öcalan, sconta in carcere la sua pena. E nella fuga finale verso il paradiso, l'amato Kurdistan, la famigliola porterà con sé il bagaglio di un irredimibile pena. Drew è, anche lui, scrittore di penna classica. Ma il romanzo lievita grazie alla partecipe spietatezza del suo sguardo: in primis, verso il ruolo che il suo paese, gli Usa, ha esercitato in quel pezzo di mondo.

L'infanzia è un terremoto (Laterza) è, per finire, un gran bel libro originale e riflessivo in cui Carola Susani ripercorre la sua infanzia nel Belice, in una baraccopoli insieme con i terremotati: nata nel 1965, vi arrivò a quattro anni al seguito dei genitori architetti che,

1968, con Danilo Dolci Nel libro di Carola Susani il lavoro del «Gandhi italiano»

dopo il tremendo sisma che in quel gennaio 1968 aveva trasformato la valle in una specie di cratere post-atomico, avevano deciso di impegnarsi nella ricostruzione a fianco di Danilo Dolci. Di Dolci, Silone fu un estimatore e un sostegno. E così sembra chiudersi un cerchio. Ma non c'è paragone tra la Marsica feroce e poverissima in cui l'adolescente Silone fece la sua esperienza e quel «dolciano», sessantottino Belice post-sisma, a rischio di ruberie, povero di tutto, ma ricco di idee, partecipazione, relazioni, di cui ci racconta Carola Susani. Di cataclisma naturale in cataclisma, viene da dire, la Storia ogni tanto va avanti. ❖

L'esordio felice di Pedullà Cinque racconti di amore e straniamento

ANDREA BAJANI

TORINO
Scrittore

È un libro sulla vertigine, sulla perdita del baricentro, e in definitiva sullo straniamento, il felice esordio alla narrativa di Gabriele Pedullà. Cinque racconti dell'ultimo, *Lo spagnolo senza sforzo*, e un'unica ossessione: cosa ne è del mondo che conosciamo se rinunciamo alla lingua con cui siamo abituati a dirlo, con cui ci assicuriamo, dicendole, la presa sulle cose. Cosa ne è del mondo se non lo guardiamo più da dentro il nostro domicilio linguistico ma usciamo allo scoperto. Non è un caso se i cinque racconti di Gabriele Pedullà siano tutte storie di sconfinamenti. Ci sono Miranda e Stefi (in *Miranda*), unite e divise da uno scarto nella percezione delle cose, Stefi con la sua visione calibrata e Miranda che nonostante un'evidente cecità si muove così sicura da lasciare Stefi nel disorientamento. In *Armoniosa e risonante* ci sono Lelle e Ulla, a Stromboli, che stanno sulle rive opposte di una lingua, lei con un italiano stentato, lui senza il tedesco di lei però con l'italiano. *Valle della morte* è il racconto in cui lo straniamento è reso più esplicito, quasi disegnato sopra un foglio. L'eccitazione di un gioco d'autobus, tra ragazzini, trovarsi in un punto in cui Roma non è più Roma: «Quella è stata anche l'ultima volta che abbiamo cercato di capire dove finisce la città, perché quel giorno abbiamo capito che coi confini le cose non stanno esattamente come te le insegna la professoressa».

RITIRO BAGAGLI

In *Ritiro bagagli* c'è, nello scambio di valigie, la vertigine di trovarsi spogliati del proprio domicilio estetico e quella, soprattutto, di trovarsi nei panni altrui. Michele e Mara perseguono con una forma di morbosità conoscitiva il disegno, scellerato, di sottrarre ad altri per provare addosso a sé, con uno scacco finale che sta proprio nella volontà di dominarlo, lo straniamento. E infine c'è *Lo spagnolo senza sforzo*, che è insieme a *Miranda* il racconto più affascinante del libro. Qui c'è uno straniamento in qualche modo biologico, la volontà di Mario di imparare lo spagnolo mentre dorme. È una partita tutta letteraria, quella di Pedullà, che riga dopo riga cerca il punto di

rottura, lo spazio in cui trovarsi senza tetto, scoperti, che è dove nasce la letteratura, in quello scarto tra tra ciò che si può dire e quello a cui manca la parola, per esser detto.

Eppure, ed è questa una delle sorprese di questo libro, negli sconfinamenti di Pedullà non c'è quasi mai paura, come se la certezza di una grande casa a cui ritornare (l'italiano) consentisse sconfinamenti legiadri. Ciò che è davvero sorprendente, nei suoi racconti, è la felicità stilistica, un'armonia gaia, una prosa così musicale che fa muovere i piedi, fa venire voglia di danzarla. E a me sembra che ci sia proprio una danza, dietro questo raccolta di racconti, che è la danza impacciata tra Milton e Fulvia in *Una questione privata*.

A Fenoglio Gabriele Pedullà ha dedicato anni di studio e un libro molto bello, *La strada più lunga* (Donzelli, 2001). È da lì, io credo, che nasce questo esordio, come un petalo che il vento ha portato in altra terra. E anche come un omaggio. Milton e Fulvia si guardano, si scrutano. Ma se iniziano a cercarsi è per via di uno scarto linguistico, perché Milton sa una lingua che Fulvia non conosce, e verso cui può soltanto protendersi, sporgersi da dentro il suo silenzio. L'amore nasce da lì, e così la conoscenza. ❖

ARCHEOLOGIA

Bertolaso rinuncia: stop a commissario per il terremoto

ROMA — Alla fine se ne sono resi conto. Con l'emergenza-terremoto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso non può fare anche il commissario per l'area archeologica centrale di Roma (quella con il Colosseo, il Palatino, i Fori) e Ostia. Ieri ha rinunciato con «grande rammarico». Andrea Carandini, archeologo e presidente del Consiglio dei beni culturali, spera che Bertolaso deleghi qualcuno. Angelo Bottini, il soprintendente interessato, spera che la Protezione civile continui il suo impegno. Viene però a galla un dato evidente: se la situazione romana è tanto grave e urgente (qualcuno come Adriano La Regina non pensa lo sia) com'è che il Comune accettava il doppio incarico? E Marrazzo (governatore del Lazio, Pd) ora sfila il suo appoggio: «decaudata l'intesa col governo». **STE. MI.**

TELE-VISIONI

→ **Una storia controversa** Domenica e lunedì su Rai1 lo sceneggiato con Massimo Ghini

→ **Ritratti** L'Agip, la fondazione dell'Eni, la lotta per la modernità, fino all'attentato del '62

Vita, miracoli e morte di Enrico Mattei l'eretico del potere che val bene una fiction

Ghini presta il suo volto di arcitaliano a Enrico Mattei, l'uomo che fondò l'Eni. Una figura controversa e solitaria, che dal cuore del potere combatté contro i poteri forti e per un'Italia moderna, e che per questo morì.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Questa è la storia di un eretico. Un uomo di potere che ha lottato contro i poteri forti più forti che si possano immaginare (il cartello petrolifero delle cosiddette «sette sorelle»), che ha saputo imporre prese di posizioni controverse, un uomo che aveva scelto la Resistenza e che, nel dopoguerra, aveva fatto la sua lotta solitaria per fare dell'Italia un paese moderno e, cosa ancora più importante, politicamente ed economicamente indipendente. Dal suo lavoro di operaio alla sua piccola fabbrica di saponi, dal passaggio (anche in carcere) come «partigiano bianco», su su fino all'Agip - era stato messo da De Gasperi a gestire la sua liquidazione e invece la salvò - e alla fondazione dell'Eni, era «uno di quegli italiani imprendibili, indefinibili, che sanno entrare in tutte le parti, capaci di grandissimo charme come di grandissimo furore, generosi ma con una memoria di elefante per le offese subite, abili nell'usare il denaro ma quasi senza toccarlo, sopra le parti ma capaci di usarle, cinici ma per un grande disegno»: così ne aveva parlato Giorgio Bocca.

UNA SUCCESS-STORY

«Non m'importa di essere ricco in un paese povero», è una delle sue frasi celebri. Era un uomo per natura controverso. Aveva fatto un accordo rivoluzionario, per i tempi, con l'Iran, aveva sostenuto la guerra di liberazione in Algeria e si era opposto al potere mafioso in Sicilia, ma - soprattutto - aveva dato



Coraggio e solitudine Massimo Ghini nei panni di Enrico Mattei in una scena della fiction in onda domenica e lunedì prossimi su Rai1

fastidio a troppi: Enrico Mattei, una delle figure più interessanti e controverse del dopoguerra, senza il quale forse il volto dell'Italia sarebbe stato un altro, morì il 27 ottobre 1962. Era salito su un aereo a Catania, che precipitò dalle parti di Pavia. Solo nel 2005 la Procura archivò un'inchiesta nella quale fu accertata la presenza di esplosivo sui resti del velivolo.

Domenica e lunedì, su Raiuno, Enrico Mattei avrà il volto appassionato di Massimo Ghini. Una grande coproduzione con la Lux Vide di Ettore Bernabei (che aveva conosciuto Mattei nel '51), secondo i canoni classici della più classica fiction italiana, bisogna dire. Una «success story», come sottolineano quelli di Raifiction, dove l'eroe è sempre positivo, la musica sempre enfatica, i dialoghi un po' così, le inquadrature da manuale di cinema del primo anno. Detto questo, *Enrico Mattei - l'Uomo*

che guardava al futuro - diretta da un solidissimo professionista come Giorgio Capitani, e scritta da Monica Zapelli, Claudio Fava e Giorgio Mariuzzo - ha una serie di pregi non indifferenti e non scontati. È la figura di Mattei in sé ad essere atipica, quasi straordinaria per una fiction

Un italiano atipico Dalle umili origini alla scelta partigiana fino alla guida dell'Eni

italiana. Dice Claudio Fava (sì, quel Claudio Fava): «Non era un santo, e non abbiamo nascosto la sua spregiudicatezza nell'uso della politica: ma con il potere aveva un rapporto pulito, sano, non ne aveva una considerazione personale di tornaconto». Aggiunge Monica Zapelli: «Mattei rappresenta il dramma di questo

paese, che non riesce mai ad essere un paese di riformisti. Questo tipo di uomini infatti finiscono per correre e morire da soli».

Certo, Ghini ne fa un arcitaliano, così come scolpita nel marmo pare la sua storia con la moglie austriaca (Greta, interpretata da Vittoria Belvedere), tanto da diventare lucente come i papi e i santi che la Lux Vide ama produrre di solito. Ma, se non altro, *L'uomo che guardava al futuro* ci evita ogni tentazione di ambiguità storica: la scelta partigiana di Mattei è netta, e ancor più chiara la ferocia dei repubblicani fedeli alleati delle SS, così come appare nel suo cinismo la ferocia del potere e la solitudine dell'eretico. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DI RAIFUNCTION
www.raifiction.rai.it/raifictionhome

RASSEGNE

→ **Cartellone** Tra i nomi di maggior richiamo figurano Ronconi, Elio, Bob Wilson, Pina Bausch

→ **Generi** Opere e concerti, danza, teatro e confronti di idee nella cittadina umbra

Il Festival di Spoleto importa Woody Allen pucciniano

Woody con il suo Puccini dato a Los Angeles, una commedia musicale intitolata a Mozart e altro nel cartellone di Spoleto.

LUCA DEL FRA
ROMA

Il Festival di Spoleto, ex Due Mondi, storicamente caratterizzato dal teatro musicale e dalla danza, è

sempre più avviato a diventare una rassegna teatrale: la 52ª edizione, pur aperta da un *Gianni Schicchi* di Puccini nell'allestimento con cui Woody Allen, ribattezzato dalla critica americana «Woody Schicchi», ha debuttato l'anno scorso a Los Angeles nella lirica, ha i suoi punti di forza nei due spettacoli di Bob Wilson dedicati a Samuel Beckett, in *Un altro gabbiano* di Luca Ronconi

da Cechov, ne *Le nuvole* di Aristofane diretto da Antonio Latella, in *Un appuntamento a Londra* di Mario Vargas Llosa con Pamela Villosi e la regia Maurizio Panici, solo per citare alcuni titoli. Tra molti appuntamenti c'è da segnalare *Apokálypsis*, oratorio di Marcello Panni in prima assoluta, e per la danza la presenza carismatica di Pina Bausch con la sua coreografia *Bamboo blues*.

Si resta perplessi di fronte al materiale stampa dove ad esempio *Schicchi* e *Le nuvole* sono definiti prime italiane: nel caso di Puccini siamo certi sia avvenuta nel 1919, per Aristofane, beh, la data si perde nella notte dei tempi - in entrambi i casi si tratta di allestimenti che debuttano nel nostro paese. Solo una goffaggine naturalmente, che forse nasconde la scarsa capacità di produrre spettacoli della nuova gestione e preferisce invece circuitarne di già fatti, mettendo in piedi una notevole passerella di nomi celebri talvolta anche stimolanti, senza che appaia un preciso progetto culturale.

Dal 26 giugno al 12 luglio, il programma su www.festivaldispoleto.com.

Premi per performance:
"Arezzopoesia - Sergio Manetti" legato ad Arezzo Festival 14-24 giugno 2009
"Libera i libri" legato a Narrazioni Libera Tutti, Poggibonsi 3-4-5 luglio 2009
Iscrizioni gratuite, premi di 1000 euro
Info e regolamento su: www.narrazioni.it

www.narrazioni.it

Tra i docenti: Joe Lansdale, Marco Vichi, Franco Buffoni, Giampaolo Simi, Enzo Fileno Carabba, Paola Italia, Luca Scarlino, Gabriel Del Sarto, Federico Batini, Pietro La Motta, Simone Giusti, Francesco Botti, Matteo Bortolotti, Filippo Gatti, Elisa Biagini

Scuola Annuale di Narrazioni ISCRIVITI SUBITO AI MODULI SPECIALISTICI

maggio 2009 Il romanzo, il racconto

maggio/giugno 2009 Tradurre letteratura

giugno 2009 La poesia

giugno/luglio 2009 La sceneggiatura

luglio/settembre 2009 La canzone e il tempo

ottobre 2009 Effetti di lettura

novembre 2009 I generi della lettura

dicembre 2009 Storytelling aziendale e politico

www.narrazioni.it



18 e 19 maggio 2009
Joe Lansdale docente della
Scuola di Narrazioni di Nausika





STATO DI UMILIAZIONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dove non poté l'opposizione, poté la moglie. E Dio solo sa quanto può una moglie, quando è infuriata. E lo sanno anche tanti grandi, anzi piccoli uomini puniti dalle loro donne, come il bancarottiere Felicino Riva, milanista pure lui. Oppure Mario Chiesa, la cui causa di divorzio diede la spinta decisiva alla valanga di Mani pulite. E ora il noto Mario, anzi mariuolo, si è fatto riprendere con le mani nel sacco (dell'immondezza), in complicità con una seconda mo-

glie, versione aggiornata e scorretta della prima. Se si vuole farla franca, infatti, meglio sposare una mariuola pari grado. Mentre la signora Veronica un avvertimento al marito l'aveva già dato, ma lui niente. La Velina dello scandalo, l'ha addirittura fatta ministra. E se qualcuno a sinistra ora dichiara in tv che sono affari di famiglia, è elegante, ma non dice la verità, perché sono affari di Stato. Lo stato di umiliazione in cui è ridotto il Paese. ♦

In Pillole

UMBRIA JAZZ: POP, BLUES E ALTRO
Umbria Jazz 2009, a Perugia dal 10 al 19 luglio prossimo, seguirà il filo conduttore dell'elettismo. Da popolari songwriters come Conte, Burt Bacharach, James Taylor al pop degli Steely Dan, dal jazz puro di McCoy Tyner al rock-blues di B.B. King. Poi omaggi a Nat King Cole e due accoppiate: Wynton Marsalis con Francesco Cafiso (hanno suonato per Obama a Washington) e l'inedito duo di pianisti Chick Corea-Stefano Bollani. Direttore artistico è Renzo Arbore. Ne parleremo a fondo.

CONTE E COHEN IN SAN MARCO
Il 31 luglio Paolo Conte suonerà in piazza San Marco con l'Orchestra Sinfonica di Venezia per il Venezia jazz festival. Il 3 agosto lo seguirà Leonard Cohen.

PREMIO ABBIATI A HENZE
La *Phaedra* di Henze, opera del Maggio 2008, è stata giudicata miglior novità 2008 dai critici che assegnano i premi Abbiati. Miglior direttore Roberto Abbado.

«COLLISIONI» D'AUTORE
Domani e domenica scrittori e musicisti confluiscono a Novello (Cuneo) per «Collisioni». Con Bajani, Baricco, Boosta dei Subsonica, Pincio, Scurati, Sterling...



Michael Caine e le tasse di sua Maestà

POLEMICHE ■ Stephen Burn, parlamentare laburista a Londra, attacca Michael Caine per aver minacciato di trasferirsi negli Usa se il governo aumenterà ancora le tasse: «I lavoratori hanno sempre pagato per i film. Se i milionari non sono pronti a contribuire a servizi come la Sanità, meglio perderli che trovarli».

NANEROTTOLI La famiglia

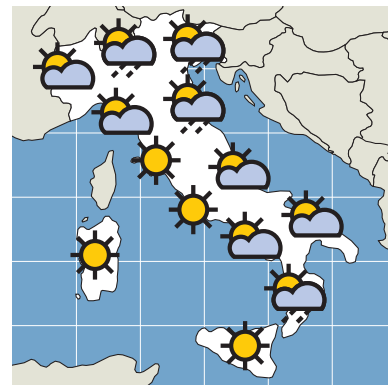
Toni Jop

■ Allora, ricapitolando: lui è la destra bieca, lo sapevamo, l'arroganza. Poi invece lei è la dignità della sinistra, di chi per sua natura non incarna il potere. Quindi, ecco nel

mezzo i figli, il silenzioso e discretissimo centro che aspetta e non si sa mai come andrà a finire. Cosa manca? Volendo fare i tignosi, solo una manciata di radicalismo anarco-situazionista e la famiglia del presidente del Consiglio sarebbe il vortice perfettamente simbolico della nostra società politica. Accidenti: e noi? Chi siamo noi? A che serviamo se tra le mura di Arcore si consuma la sostanza, e non solo la rappresentazione, del gioco

delle forze che tendono i nostri giorni? Ci coglie un vago senso di inutilità, nostra, legata forse agli scenari spesso desolati all'interno dei quali mastichiamo le nostre esistenze. Ma in fondo, ciò che frega il teatro non è l'interpretazione, l'attore, ma il contesto, è quello che odora di posticcio. Così come ha rappresentato molta sinistra che criticava il premier mentre sognava di accordarsi con lui. ♦

Il Tempo

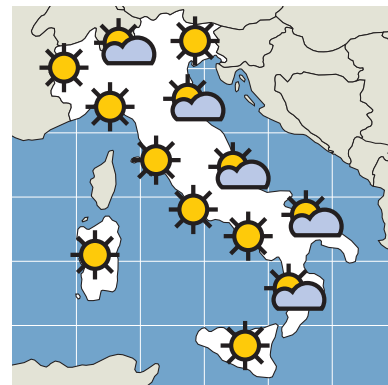


Oggi

NORD ■ cieli parzialmente nuvolosi, con isolati acquazzoni pomeridiani

CENTRO ■ bel tempo al mattino salvo maggiori addensamenti e qualche piovasco su adriatiche e dorsale.

SUD ■ poco nuvoloso salvo annuvolamenti sulla Calabria tirrenica.

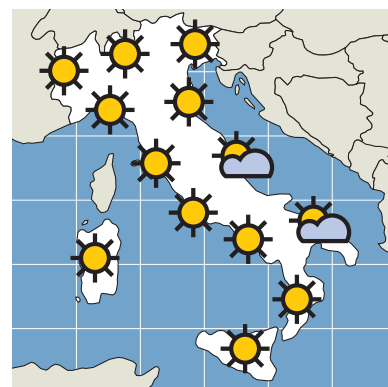


Domani

NORD ■ prevalenza di bel tempo ovunque

CENTRO ■ condizioni generali di bel tempo con sole prevalente salvo il transito di innocue velature sulla Sardegna ed acquazzoni pomeridiani sull'Appennino.

SUD ■ poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso, temperature in aumento.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

Zapping

TIMBUCTU

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON JOHN WAYNE

PER UN PUGNO DI DOLLARI

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON CLINT EASTWOODWERDER BREMA -
AMBURGOLA 7 - ORE: 20:30 - CALCIO
COPPA UEFA - SEMIFINALI

PARLA CON ME

RAITRE - ORE: 23:55 - TALK SHOW
CON SERENA DANDINI

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia.

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 Butta la luna 2. Miniserie. "Nona puntata". Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.

23.15 Tg 1

23.20 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

00.55 Tg 1 - Notte

01.30 Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai 2

06.00 Scanzonatissima.

06.20 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

06.25 Italian Academy 2. Reality Show.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

10.00 Tg 2.it

11.00 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

13.55 Tg 2 Medicina 33.

14.00 Italian Academy 2. Reality Show.

15.00 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 Piloti. Situation Comedy.

19.30 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.

23.20 Tg 2

23.35 X Factor: il concerto. Evento. Conduce Francesco Facchinetti

01.05 TG Parlamento. Rubrica

01.15 Italian Academy 2. Reality Show.

Rai 3

06.00 Rai News 24 Morning News.

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant.

09.20 Cominciamo bene - Prima.

10.00 Cominciamo bene.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Chièdiscena.

12.45 Le Storie - Diario Italiano.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda.

15.20 Double Trouble. Telefilm

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco. Geo & Geo. Rubrica.

17.25 Concerto Vaticano.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Tg 3

21.10 Per un pugno di dollari. Film western (Italia, 1971). Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Koch. Regia di Sergio Leone

22.55 Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

24.00 Tg 3 Linea notte

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.10 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera.

10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Renegade. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale.

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.00 Lo specchio della vita. Film drammatico (USA, 1959). Con Lana Turner, John Gavin, Sandra Dee.

18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.55 Tg 4 - Telegiornale.

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson

SERA

21.10 True Lies. Film avventura (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis. Regia di J. Cameron.

24.00 Lake Placid. Film thriller (USA, 1999). Con Bill Pullman, Bridget Fonda. Regia di Steve Miner.

01.25 Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino

10.00 Tg 5 - Ore 10

10.05 Mattino Cinque. Attualità.

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.

13.00 Tg 5

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

16.15 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso

18.00 Tg 5 minuti

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tg 5

20.31 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Lo show dei record. Show. Conduce Barbara D'Urso

23.45 Terra!. Attualità.

00.45 Nonsolomoda - Globish News. Rubrica

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

07.35 Pippi Calzelunghe. Telefilm.

09.00 Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.

09.25 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.

10.20 Baywatch. Telefilm.

11.15 Supercar. Telefilm.

12.15 Secondo voi.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.35 MotoGP-Quiz. Quiz

13.40 Dragon Ball GT.

14.05 Detective Conan.

14.30 I Simpson.

15.00 Smallville. Telefilm.

15.50 Kyle XY. Telefilm.

16.40 Spongebob - Il film. Film animazione (USA, 2004).

18.20 Picchiarello.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 C.S.I. Telefilm.

22.05 C.S.I. New York. Telefilm.

23.00 Real CSI - A sangue freddo. Telefilm

23.55 Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

01.45 Studio Sport. News

02.10 Studio Aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 F/X Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Timbuctu. Film (USA, 1957). Con John Wayne, Sophia Loren, Rossano Brazzi. Regia di Henry Hathaway

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Relic Hunter. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG. Telefilm.

20.00 Tg La7

SERA

20.30 Calcio - Coppa UEFA. Werder Brema - Amburgo Semifinale (dir.)

23.40 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

00.55 Tg La7

01.15 Movie Flash.

02.00 Alla corte di Alice. Telefilm

03.00 Due minuti un libro. Rubrica.

Sky Cinema 1

21.00 Superhero - Il più dotato fra i supereroi. Film commedia (USA, 2008). Con Drake Bell, Sara Paxton. Regia di C. Mazin

22.35 Prospettive di un delitto. Film thriller (USA, 2008). Con Matthew Fox, Forest Whitaker, Sigourney Weaver. Regia di Pete Travis

Sky Cinema Family

21.00 Robin Hood: il principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con Kevin Costner, Morgan Freeman. Regia di K. Reynolds

23.30 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi. Film commedia (Italia, 2007). Con Riccardo Scamarcio, Carlo Verdone. Regia di G. Veronesi

Sky Cinema Mania

21.00 La prima volta di Nicky. Film drammatico (USA, 2006). Con Alec Baldwin, Nikki Reed, Carrie-Anne Moss, Jeff Goldblum. Regia di Nick Guthe

22.40 Il padrino - Parte III. Film drammatico (USA, 1990). Con Al Pacino, Diane Keaton, Talia Shire, Andy Garcia. Regia di F. Ford Coppola

Cartoon Network

18.40 Dream Team.

19.05 Blue Dragon.

19.30 Ben 10.

20.00 Star Wars: the Clone Wars.

20.25 Flor. Telefilm

21.10 Scooby Doo.

21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.55 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

18.00 American Chopper. "HP - Parte 1"

19.00 Come è fatto. "Corde-tavoli da biliardo-windsurf"

19.30 Come è fatto. "Calamite-prosciutto cotto-teiere in silver plate"

20.00 Top Gear.

22.00 Mezzi da sballo. Documentario.

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Fotomodeland. Rubrica

20.00 Inbox. Musicale

21.00 Mono. Musicale

22.00 DeeJay Chiama Italia Musicale. Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

19.05 TRL - Total Request Live. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli

20.00 Flash

20.05 Pussycat Dolls present. Musicale

21.00 Greek. Serie Tv.

22.00 The Hills. Show

23.00 Flash

23.05 Skins. Serie Tv

24.00 South Park.



Rebellin: il presidente federale Di Rocco ha detto «faremo piazza pulita nel ciclismo»

«Quei dottor doping vanno troppo forte per i nostri mezzi»

Il professor D'Ottavio e il caso dei «positivi» a Pechino 2008
«Già nel 2001 trovammo Epo, nascosta dentro un panino...»

Il colloquio

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
sport@unita.it

Il vizio del doping non è cambiato. I ladri corrono sempre più delle guardie e non abbiamo i mezzi necessari per andare a caccia di tutte le sostanze». Sorride amaramente il professor Dario D'Ottavio, biochimico ed ex membro della commissione antidoping del ministero della Salute e coordinatore del Consiglio nazionale dei chimici per la lotta al doping. Gli esami del Cio gli riportano l'altra faccia delle Olimpiadi di Pechino, ma lui non si abbatte. «Oggi si cerca un doping sempre più sofisticato, in grado di sfuggire ai controlli. In poco tempo si è passati a Epo più elaborate e noi dobbiamo solo continuare a migliorare le tecniche per scoprire le nuove molecole». Certo, l'elenco degli atleti risultati positivi all'Epo di terza generazione (Cera) si arricchisce di nuovi nomi e cognomi grazie alle analisi «po-

sticipate». Non solo più quello di Davide Rebellin, il 37enne ciclista veneto fresco di vittoria alla Freccia-Vallone, una delle più importanti classiche del Nord Europa e per un soffio solo terzo, domenica scorsa, alla Liegi-Bastogne-Liegi. Ora spuntano anche il collega tedesco Stefan Schumacher, la sollevatrice di pesi messicana Yudelquis Contreras e il marocchino Rashid Ramzi. È lui - il campione olimpico dei 1.500 - uno dei rappresentanti dell'atletica leggera finito nella bufera doping insieme a due donne: la croata Vanja Perisic, specialista degli 800, e la greca Athanasia Tsoumeleka, campionessa nella marcia 20 chilometri ad Atene 2004, già «pizzicata» in alcuni controlli del 17 gennaio scorso.

Cinque atleti, sei casi «positivi» in tutto. Ma la ferita più grande è quella avvolta dal tricolore. Porta il nome di Rebellin. «Ho sentito Davide al telefono - spiega all'Ansa Lino Diquigiovanni, patron della squadra del 37enne - È amareggiato ma nello stesso tempo nega ogni addebito». «È tutto a posto, non può essere vero» ripete a tutti il ciclista italiano

ma attorno a lui inizia a crearsi il vuoto. Il presidente del Coni, Petrucci, lo sospende con effetto immediato dal club olimpico, mentre il Tribunale nazionale antidoping lo sospende dall'attività agonistica. Il procuratore antidoping Torri apre un'inchiesta sulla vicenda, convocando l'atleta per il 4 maggio. «Una decisione obbligatoria per il Coni» incalza ora il professor D'Ottavio. «Prima Sella, poi Riccò e ora Rebellin, tutti grandi esponenti del ciclismo internazionale». Ancora più duro patron Ivano Farnini, da anni in prima fila nella lotta al doping. Lui punta il dito proprio contro il 37enne veneto. «Davide ci sta prendendo in giro dall'inizio della sua carriera - accusa - Nessuno vuole ricordare che già nel 2001, la Liquigas-Pata guidata da Bordonali e Amadio, di cui Rebellin faceva parte ed era al culmine del suo successo, abbandonò per i troppi scandali doping». E quindi l'affondo: «Ha perfino avuto la faccia tosta di definire la sua quasi vittoria olimpica il trionfo del ciclismo pulito.

Oltre al danno anche la beffa». Storie di un ciclismo che sembra non cambiare. Alla mente tornano gli anni Novanta, il dogma «tutto quello che non si trova, si può prendere» che un dottor Kildare ha donato a tutto il movimento, i blitz della finanza e dei carabinieri nei camper delle società. «Nel 2001 - ricorda D'Ottavio - trovammo l'Epo dentro un panino, sotto una fetta di prosciutto, nascosto dietro a un frigorifero. Non siamo mai riusciti a capire di chi fosse». Sono gli anni del boom, anche per il doping. «La legge 376 del 2000 era all'inizio della sua applicazione. Erano i tempi di Pantani, poi c'è stata una parziale regressione

IL CASO CUCINOTTA

Per il codice Wada, la procura antidoping ha chiesto 2 anni di squalifica per la ciclista Annalisa Cucinotta, positiva al boldenone in una gara di Coppa del mondo su pista in Columbia.

del fenomeno anche grazie ai controlli a sorpresa, sebbene in questi ultimi si cerchino solo alcune sostanze come anabolizzanti e diuretici e non le droghe voluttarie (anfetamine, cocaina e cannabinoidi) che in ogni caso alterano la prestazione». Nelle riunioni della commissione ministeriale per la vigilanza e controllo sul doping, istituita dalla «376», si sottolinea spesso l'aggiornamento annuale della lista dei farmaci e delle sostanze biologicamente e farmacolo-

gicamente attive e delle pratiche mediche il cui impiego è considerato doping. Ma D'Ottavio è critico. «La commissione ha funzionato? Funziona ancora? Io non ne faccio più parte perché dopo 4 anni non si può più essere eletti, ma so che intanto ne è stata modificata la composizione. Ora la componente tecnico-scientifica è stata ridotta a scapito di quella burocratica-politica. Tra i membri non c'è più un chimico. Hanno affidato tutto a un'agenzia, la Wada, ma chi nomina i loro membri?».

Il ciclismo italiano però resta sotto tiro. La lista nera degli atleti «positivi» si allunga di anno in anno con nomi eccellenti: da Marta Bastianelli a Ivan Basso, sino a Riccò. Ora tocca a Rebellin. Dubbi e sospetti portano indietro la mente del professor D'Ottavio, ma nessun nome. «Senza prove, me li tengo per me» spiega. Piuttosto cita un caso che lo ha deluso: «Feci riaprire io la vicenda di Angelo Pagotto anni fa. Ci sembrava un ragazzo serio, qualcuno parlava di scambio di provette, ma non siamo riusciti a dimostrare nulla, agli atti ci restò il dubbio. Lui disse che le urine non erano le sue, aveva anche fatto il nome di un altro giocatore, ma non è mai stato accusato di calunnia. A distanza di tempo, lo hanno trovato ancora positivo alla cocaina e per me è stata una grossa delusione». In molti si chiedono: «Ma il Coni cosa fa?».

E qui il biochimico smorza i toni, il problema è più ampio perché sembra ignorare i giovani sportivi, le categorie escluse dalle luci dei riflettori e forse proprio per questo più a rischio di doping. «Ovviamente le Federazioni sono interessate alle medaglie che sono fonte di finanziamento - conclude D'Ottavio - I valori della correttezza e del rispetto degli altri sono però ormai inquinati, questo è il vero problema dello sport. Su tutto domina lo sport-spettacolo. Occorre una radicale trasformazione del modello proposto ai giovani. Devono essere istruiti sui valori dello sport, in particolare sui danni del doping». Nel ciclismo in primo luogo, perché è quello che si presta di più. Ma anche in altre discipline segnate da modelli sempre più irraggiungibili. Se non attraverso, pericolosi escamotage. «Il doping giovanile mi preoccupa molto. Le strutture preposte controllano prevalentemente gli atleti di elite, che fine hanno fatto i laboratori regionali previsti dalla legge? Mi sembra che siano rari quelli che funzionano, le categorie minori sono lasciate a se stesse mentre i pochi controlli parlano di uso frequente di cannabinoidi e altre sostanze». ❖

Test «posticipati» e nuove tecniche La svolta del Cio contro i «furbi»

Non sarà più tanto facile farla franca per gli atleti che usano sostanze dopanti. La decisione del Cio di conservare per almeno 8 anni i prelievi urinari ed ematici degli sportivi, sta già dando i suoi frutti. Applaudiva alla nuova normativa Giuseppe Fischetto, membro della Commissione medica antidoping della IAAF (Federazione internazionale di atletica leggera). «Se prima chi aveva commesso un'infrazione, poteva considerarsi impunito trascorsi pochi mesi dalla competizione, da ora in avanti controlli più severi permetteranno di incastrare gli atleti anche a distanza di molto tempo». Un deterrente, questo messo in atto dal Cio, che punta a scoraggiare la corsa a ritrovati sempre nuovi, che precedono la capacità di analisi di laboratori. Così, almeno per una breve finestra, il rischio di essere scoperti è praticamente prossimo allo zero. «È successo anche per il Cera. I primi casi di positività risalgono a un anno e mezzo fa, ma l'utilizzo tra i ciclisti e altri sportivi è di gran lunga precedente» continua Fischetto, che è anche medico

Tolleranza zero Il dottor Fischetto (Iaaf) «Nessuno potrà più sentirsi al sicuro»

della Federazione italiana di atletica leggera. «Potrebbero già essere in circolazione nuove sostanze, per esempio sostituiti sintetici dell'emoglobina, che i test di laboratorio non sono in grado di rilevare. Conservando i prelievi per almeno otto anni, si potranno effettuare controlli retroattivi quando avremo a disposizione metodiche di indagine più avanzate. Nessuno potrà più sentirsi al sicuro». La promessa è quella di una lotta senza quartiere. Ma sono già in atto altre azioni per debellare il doping. «Rafforzare i controlli misti, sia ematici che urinari, ed effettuarli a sorpresa è un metodo molto efficace perché fuori competizione, durante il periodo di allenamento, l'atleta si sente al sicuro. Un'altra strategia che stiamo sviluppando è quella di monitorare le variazioni del profilo individuale dell'atleta, sulla base di parametri ematologici ed ormonali».

DANIELA CIPOLLONI

IL TANGO DEL PREMIER COL CONI

AUTONOMIA DELLO SPORT

Paola Concia
DEPUTATO PD

Qualche giorno fa su questo giornale spiegai che trovavo normale la candidatura di Paolo Barelli a Presidente del Coni. Il senatore Barelli, è uomo del Coni, e insieme a Franco Chimenti, dopo molti anni di «monocandidatura», finalmente con loro, era arrivata una elezione alla Presidenza del Coni con più candidati. Un momento di confronto sul futuro del Coni, visto che, resiste nel tempo sempre uguale, mentre il mondo dello sport è cambiato radicalmente e avrebbe bisogno di un Coni rinnovato, autonomo ma non autoreferenziale. E veniamo al «tormentone» dell'autonomia dello sport dalla politica. Ma veramente pensiamo che, non lo sport, ma il Coni sia autonomo dalla politica? Lo sport in Italia è un pezzo delle politiche pubbliche grazie al titolo V° della costituzione. Altra cosa è la lottizzazione, ma la politica ha il dovere di occuparsi di sport! La vicenda di Barelli, quindi, ci svela la falsità di questa «favoletta». Barelli si è dovuto ritirare perché qualcuno ha posto il veto nei suoi confronti dentro il suo Partito, per sostenere l'attuale Presidente. Questa è la verità. E allora se il Coni vuole davvero essere autonomo dal potere politico, dalle lottizzazioni, non essendolo però sul piano economico con 460 milioni di euro di finanziamento pubblico, dovrebbe votare l'unico candidato autonomo dal potere politico: Franco Chimenti. Accademico dei Lincei, autorevolissimo professore universitario e uomo di sport da sempre. Presidente della FederGolf che da quando presiede, sta diventando «uno sport per tutti». La mission di un presidente di Federazione è promuovere la massima diffusione della sua disciplina. E allora gli elettori del Presidente del Coni con Chimenti avranno modo di dimostrare l'autonomia dello sport dalle lottizzazioni. Palazzo Chigi dal canto suo, sciogla questo abbraccio soffocante con lo sport. Lo dico da donna di sport, non da politica. ♦

Manchester-Arsenal 1-0 O'Shea è l'eroe per caso «Gunners» ancora in corsa



Increduli e felici I tifosi del Manchester esultano per la rete di O'Shea rincorso da Fletcher

Una rete del difensore irlandese regala ai Red Devils il successo nel derby inglese dominato dai padroni di casa. Martedì prossimo l'Arsenal, ieri poco reattivo, cercherà di ribaltare il risultato. Mercoledì Chelsea-Barcellona.

COSIMO CITO
sport@unita.it

1-0, non basta ma aiuta, non completa ma definisce. Lo United è a metà dell'opera, e la prima metà è quasi perfetta, sul palco dell'Old Trafford dal bel tappeto verde. La palla scivola come il pallino bianco su un tavolo da biliardo, non si alza mai, il Manchester United la lavora con un'intensità estrema, con una continuità instancabile. Lo United tesse, l'Arsenal cerca di colpire a forbiciate l'opera perfetta dei rossi di Ferguson. Una squadra che gioca un calcio meraviglioso, che punta al bis e che a Roma, a parte il pubblico ostile e l'avversario, potrà e dovrà confrontarsi soprattutto con se stessa e con la storia, che vuole la detentrica del titolo della Champions League – da quando la competizione si chiama così – sempre sconfitta in finale e mai vittoriosa per più anni consecutivi. Sempre che l'Arsenal non scombinò i piani di Sir Alex all'Emirates. Cosa che sembra difficile, complicata per il manipolo di giovani leoncini di Wenger, che non hanno la classe e l'esperienza dei Red Devils, e forse nemmeno la loro fame. E atterrito dal *miedo scenico*

dell'Old Trafford, l'Arsenal ci mette mezz'ora per capirci qualcosa. Ma a quel punto il tabellino già contava un gol per i Devils, più una serie di occasioni ottenute palla a terra, in velocità, con un Tevez in versione centravanti, un centrocampio perfetto in cui brilla Anderson e la coppia di gemelli Fletcher-Carrick che fa viaggiare a velocità folli il pallone. L'1-0 al 18': angolo, palla in mezzo, O'Shea, l'irlandese preso in pieno dal gomito acuto di Pazzini al San Nicola con la nazionale, interviene sottomisura e infila sotto la traversa. Nel computo vanno sommate anche le parate di Almunia, una su Rooney, una fenomenale su Tevez.

«TROPPI FANTASMI» PER WENGER

La brutta mezz'ora dell'Arsenal finisce non appena il Man United tira un po' il fiato e inizia a buttare via il pallone, forse pago, forse stanco. Però Adebayor non punta mai la porta e il pallone non punta mai lui. Fabregas è un fantasma, Nasri si vede pochissimo e non innesca mai la corsa di Walcott. Risultato: zero. Zero di tutto. Come il Chelsea a Barcellona, con più dignità forse, ma molto meno costruito. Sbaglia parecchio l'arbitro danese Bo Larsen, che nel primo tempo ferma Anderson lanciato in porta e nel secondo annulla per inesistente fuorigioco il gol del monumento Giggs, alla partita numero 800 in rosso diavolo. Finisce 1-0, risultato scarno, bugiardo, tremendo da ribaltare. E se concedi il contropiede a Ronaldo e Rooney, buonanotte. ♦



CANDIDATI E CIARPAME

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Perfino Veronica Lario ha rotto il silenzio vagamente omertoso che la lega a suo marito e ha parlato di "ciarpame senza pudore" a proposito dei "volti nuovi" del Pdl. Proviamo ad allargare il discorso e guardiamo le liste dei candidati da eleggere al parlamento europeo. Spigolando fra uno schieramento e l'altro si trovano: principi di real case deposte e sputtunate, campionesse olimpioniche, attrici, giornalisti, soubrettes e così via. Dunque il mondo della politica è talmente poco affascinante che, per acchiappare elettori sfiduciati, si cerca nel Grande Altrove dell'apparenza. Sport, spettacolo, sangue blu... tutto va bene, pur di trascinare al voto chi non ha voglia di votare. Ci fossero le preferenze chi vincerebbe? Ci fossero, davvero, delle oneste primarie di lista, chi vorrebbero, gli italiani? Da chi vorrebbero essere rappresentati? Da un calciatore? Da una velina? Da quel pediatra che ha guarito le tonsille del bambino. Viviamo tempi paradossali: la politica, da una trentina d'anni, è diventata una professione assai specialistica, la fine dei movimenti di massa l'ha riconsegnata definitivamente a una casta specializzata. È un bene? È un male? Dipende dalla qualità dei professionisti. E allora perché non scegliere lì, fra loro, qual è il migliore e portarlo (o portarla) avanti, mettendo da parte i disonesti, i mediocri, e gli stolti? Perché noi dovremmo fidarci di chi, fino a ieri, ha fatto il principe o il corpo ornamentale? Siamo sicuri che bell'aspetto e celebrità siano il modo giusto di selezionare la classe dirigente? Un padre, ieri, ha cercato di darsi fuoco davanti a Palazzo Grazioli perché a sua figlia, pur "bellissima" (per citare il film con Anna Magnani) non è stata ancora candidata al Parlamento. Di questo passo si regalerà la mastoplastica additiva alle ragazze per garantire loro un futuro di Deputata. (www.lidiaravera.it) ♦

La tua attività si è evoluta.

E il tuo conto corrente?

Fogli Informativi disponibili negli uffici postali o sul sito www.poste.it



ContoBancoPosta
in proprio
pos

Scopri tutti i vantaggi presso
gli Uffici Postali o su www.poste.it

BancoPosta *In Proprio Pos* è il conto corrente completo, semplice e conveniente dedicato a chi ha l'esigenza di gestire il flusso degli incassi.

- Con soli 15 euro di canone al mese:
- Canone mensile Pos gratis
 - Servizio di collegamento telematico gratis
 - Esclusivi accordi commerciali per la spedizione con postacelere, paccocelere nazionale e paccocelere internazionale
 - Circa 14.000 Uffici Postali a disposizione.



Posteitaliane

www.unita.it



**Liste
elettorali**

**PRESENTATI I NOMI
DI' LA TUA**

ESTERI
**«Cento giorni di corsa»
Il cambiamento di Obama**

ECONOMIA
**Fiat- Chrysler, l'accordo
tra le due grandi case**

SPORT
**Ciclismo, Rebellin positivo
Inviaci il tuo commento**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**